DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 11

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 14 Gennaio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Cade dal tetto e si ferisce Ricoverato in ospedale
A pagina VII

La storia
Bellotto, padre del Vedutismo, che anticipò la fotografia
Posocco* a pagina 16

Coppa Italia
Inter-Fiorentina risolve Lukaku Ora ai quarti la sfida col Milan
A pagina 19

Renzi strappa, Conte tratta

▸Italia Viva apre la crisi: partita a scacchi sulle dimissioni e sul futuro del premier

▸L'appello di Mattarella: «Uscire in fretta dall'incertezza». Zaia: «Tragico votare ora»

Come annunciato e promesso, Matteo Renzi apre la crisi. Lo strappo del leader di Italia Viva arriva un paio d'ore dopo un gesto di pacificazione, dettato dal Quirinale, di Giuseppe Conte. E innesca l'ira del Pd, dei 5Stelle e dello stesso premier che ora però appare pronto a trattare per un nuovo governo, quel Conte-ter contro cui ha resistito con le unghie e con i denti temendo di uscirne ridimensionato. La crisi, aperta dalle dimissioni delle ministre renziane Teresa Bellanova ed Elena Bonetti, potrebbe non passare attraverso le dimissioni di Conte. Strada impervia, tanto più che Renzi quelle dimissioni le vuole. Ma aggiunge: «Non ho né veti, né pregiudiziali su nessuno. Non c'è però un solo nome per palazzo Chigi». Insomma, comincia una partita a scacchi che dovrà però concludersi in breve tempo: «È necessario, in piena pandemia, uscire velocemente da questa condizione di incertezza», ha fatto filtrare il capo dello Stato, Sergio Mattarella. «Votare adesso sarebbe tragico», ha commentato il presidente del Veneto Zaia.

Acquaviti, Conti e Gentili
alle pagine 2 e 3

L'analisi

Quel patto tra i partiti per uscire dallo stallo

Alessandro Campi

Dove finiscono l'ambizione, la vanità e il risentimento personali e dove cominciano il calcolo degli interessi, le battaglie di principio e le legittime divergenze progettuali? Sin dall'inizio di questa strana crisi si è stato in effetti difficile – guardando alle mosse e alle dichiarazioni di Matteo Renzi – definire il confine tra l'ansia di protagonismo fine a sé stessa e il perseguimento più o meno razionale di un qualche disegno politico. Da qui lo sconcerto, rispetto alle manovre di Palazzo cui da qualche tempo stiamo assistendo e che infine hanno raggiunto l'acme, che si riscontra nell'opinione pubblica interna (presa da preoccupazione più vitali, su tutte la salute e l'economia) come nelle diverse Cancellerie europee (al solito preoccupate per la cronica instabilità del Bel Paese).

In pochi, nei giorni scorsi, hanno in realtà messo in discussione la fondatezza delle critiche mosse dal leader di Italia Viva a Giuseppe Conte e al suo governo. Lo dimostra il fatto che esse sono state in gran parte recepite dagli alleati: in particolare quelle relative (...)

Segue a pagina 23

La squadra

Un ministero ad ogni big, il piano per evitare le urne

Marco Conti

Sotto le tracce di una crisi di governo che solo ieri si è aperta con il ritiro della delegazione di Italia Viva e che potrebbe avere tempi lunghi, aumentano coloro che sperano di entrare visto che con ogni probabilità si dovrà mettere mano ad un esecutivo nuovo di zecca e non ad un semplice rimpastino. Gli schemi si accavallano e le ipotesi si moltiplicano visto che nei corridoi del Transatlantico di Montecitorio non tutti sono (...)

Segue a pagina 4

La svolta

Da Grillo a Mastella: la nemesi del grillismo

Mario Ajello

È la nemesi del grillismo. E racconta della trasformazione dei più irriducibili combattenti anti-casta nei più affezionati tutori della stabilità del Palazzo (non dovevano aprirlo come una scatoletta di tonno?), della governabilità, del ministerialismo e delle larghe intese. Loro, che per ordine di Casaleggio padre sono nati e cresciuti nel culto delle anti-alleanze, adesso applaudono Grillo che è tornato in campo come gli capita (...)

Segue a pagina 5

Treviso Post contro il presule: ha rilanciato le parole del Papa

Il vescovo: «Vaccinatevi», furia no-vax

VACCINO Le prime fiale "Moderna". A Treviso no-vax contro il vescovo.

Pavan a pagina 11

Veneto, rischio alto ma ricoveri e contagi in calo da 13 giorni

▸La regione dovrebbe rimanere in fascia arancione. Record di tamponi e test rapidi

«Veneto in fascia arancione, immagino fra le dodici realtà considerate "a rischio alto" in Italia, a prescindere dalle due settimane di calo registrate dall'inizio dell'anno - afferma il presidente Zaia - L'andamento di ingressi e dimissioni si sta invertendo sia in Terapia intensiva che in area non critica. C'è un minor carico rispetto a fine di dicembre». In Veneto 2.176.678 test rapidi e 3.512.186 tamponi molecolari.

Pederiva a pagina 8

Nordest

Il papà e i 2 fratelli: il caso della famiglia "straziata" dal Covid

Tre contagiati nella stessa famiglia: uno è morto, gravi gli altri. La Regione ha chiesto di sequenziare il virus dei tamponi.

Pederiva a pagina 11

Il caso Faccetta nera

Mozione contro la Donazzan: firma anche uno zaiano

Martedì il Consiglio regionale del Veneto sarà chiamato a votare una mozione di riserva nei confronti dell'assessore Donazzan. Il motivo è noto: durante il programma "La zanzara", Donazzan ha cantato "Faccetta nera". Ma a sorpresa a firmare la mozione non è solo l'opposizione ma anche lo "zaiano" Valdegamberi. Alta tensione tra Lega e Fdi

Pederiva a pagina 12

Liga Veneta

Il piano di Stefani: direttorio allargato De Berti tra i nuovi

Il giovane deputato padovano Alessandro Stefani, nominato da Matteo Salvini a capo della Lega veneta, meno di un mese fa, starebbe pensando come prima mossa di ampliare il cosidetto direttorio, cioè l'organismo di vertice del partito regionale, composto da cinque persone tra cui il governatore Luca Zaia. Stefani vorrebbe raddoppiare il direttorio inserendo alcuni nomi nuovi. Tra questi l'assessore regionale De Berti, molto vicina a Zaia.

Pipia a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✣ "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 ✣ "Dolomiti. Passeggiate sulla neve" + € 7,90 ✣ "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 ✣ "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90

Venti di crisi

Mattarella: fate in fretta Il premier adesso tratta ma Renzi: ministre via

▶Conte al Quirinale, poi: avanti con questa maggioranza. Non basta a evitare lo strappo

▶Ora l'interim cercando l'intesa. Ira M5S e Pd Zingaretti: 500 morti, atto gravissimo anti Italia

CAPO DELLO STATO Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella (ANSA)

LA GIORNATA

ROMA Come annunciato e promesso, Matteo Renzi apre la crisi. Lo strappo del leader di Italia Viva arriva un paio d'ore dopo un gesto di pacificazione, dettato dal Quirinale, di Giuseppe Conte. E innesca l'ira del Pd, dei 5Stelle e dello stesso premier che ora però appare pronto a trattare per un nuovo governo, quel Conte-ter contro cui ha resistito con le unghie e con i denti temendo di uscirne ridimensionato.

La crisi, aperta dalle dimissioni delle ministre renziane Teresa Bellanova ed Elena Bonetti, potrebbe non passare attraverso le dimissioni di Conte. Il premier potrebbe scegliere la strada di tenere l'interim all'Agricoltura e alla Famiglia, procedere a un "rimpastone", per poi ottenere la fiducia del Parlamento sulla nuova squadra e sul nuovo «patto di legislatura». Senza dimissioni. Strada impervia, tanto più che Renzi quelle dimissioni le vuole. Ma aggiunge: «Non ho né veti, né pregiudiziali su nessuno. Non c'è però un solo nome per palazzo Chigi».

Insomma, comincia una partita a scacchi che dovrà però concludersi in breve tempo, forse entro lunedì: «E' necessario, in piena pandemia, uscire velocemente da questa condizione di incertezza», ha fatto filtrare il capo dello Stato, Sergio Mattarella.

LE APERTURE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DOPO GLI ULTIMATUM DI MARTEDÌ: CONFIDO CI SI TROVI A UN TAVOLO

LA MOSSA DEL PREMIER

Lo strappo di Renzi coglie impreparato Conte. Sul bordo del precipizio, a un passo da una crisi al buio, il premier dopo aver lasciato il Quirinale aveva infatti schiacciato tutti e due i piedi il pedale del freno, annunciando urbi et orbi la rinuncia ad andare alla conta in Parlamento per tagliare fuori Renzi. Così come gli aveva suggerito Mattarella, contrario a maggioranze raccogliticce e come gli avevano chiesto il Pd e i 5Stelle. «Una crisi? Spero di no, la gente ci chiede di andare avanti». Con i voti dei responsabili in Senato? Gli avevano chiesto i giornalisti. La risposta: «Ho sempre detto che il governo può andare avanti solo con il sostegno di tutte le forze di maggioranza e con una maggioranza solida. Fino all'ultima ora lavorerò per rafforzare la coalizione e sto lavorando ad un patto di legislatura: serve uno spirito costruttivo, confido che ci si possa trovare intorno a un tavolo». Per finire con un auspicio e un ulteriore segnale di pace a Renzi: «Spero che le ministre non si dimettano, che non si arrivi a questo. Italia viva sa che tutte le volte che pone dei problemi in modo costruttivo troveranno in me il massimo interlocutore».

Erano subito scattati gli applausi di Pd, 5Stelle e Leu. «Ci sono le condizioni per definire un'intesa di fine legislatura, nei confini dell'attuale maggioranza», aveva messo a verbale il dem Goffredo Bettini.

Ma alle sei di sera è arrivata la doccia fredda. Renzi, determinato a ottenere una «vera discontinuità politica», in conferenza stampa alla Camera ha annunciato le dimissioni di Bellanova e Bonetti. «La crisi non l'apriamo noi che con coraggio rinunciamo alle poltrone, la crisi è aperta da mesi perché manca nel governo quel salto di qualità che abbiamo chiesto invano».

Allo stesso tempo Renzi non ha chiuso, si diceva, all'ipotesi che si faccia un nuovo governo guidato da Conte. Ma ha avvertito: «Siamo costruttori, la costruzione però non si fa sulla sabbia. Si faccia un patto chiaro e si vada avanti fino al 2023. Siamo pronti a un governo con la stessa maggioranza. Oppure, se Conte troverà "responsabili" in Senato, passeremo all'opposizione».

La mossa di Renzi ha innescato la dura reazione del Pd e dei 5Stelle. Ecco Nicola Zingaretti: «Quello di Italia Viva è un errore gravissimo contro l'Italia. Conte aveva assicurato la disponibilità per un patto legislatura e questo rende scelta Italia viva ancora più incomprensibile. Ora è a rischio tutto, dagli investimenti nel digitale alla sanità. Oggi ci sono stati 500 morti per Covid, non capisco». Luigi Di Maio invece ha fatto sapere di essere «fortemente preoccupato per gli sviluppi delle ultime ore», di aver «sentito Conte più volte» e di garantirgli «il massimo supporto».

Da vedere quanto durerà questa unità tra Pd e 5Stelle di fronte la crisi innescata da Renzi. Beppe Grillo ha invocato «il tempo dei costruttori»: un sostegno pieno al Conte-ter. Ma il leader di Italia viva solletica gli appetiti dei due partiti, promettendo palazzo Chigi a Dario Franceschini e perfino a Di Maio. Tant'è, che a pochi è sfuggito che proprio il ministro degli Esteri abbia dichiarato in tarda serata e che, invece che affidarsi a una dichiarazione, si sia limiatto a far filtrare la sua preoccupazione e il suo supporto a Conte.

Alberto Gentili

L'intervento della Cei

I vescovi: rottura irrazionale e assurda

«L'irrazionale crisi di governo in un momento in cui servirebbe maggiore responsabilità»: così l'agenzia dei vescovi, il Sir, titola sul dedicato al momento difficile della politica italiana. «Una crisi che, persino a prescindere dalle sue motivazioni reali o dichiarate, appare assurda - sottolinea l'agenzia della Cei - agli occhi dei cittadini alle prese con i contagi e il loro tragico corredo di morti, con le conseguenze economiche della pandemia, che in molti settori sono estremamente gravi, e con il suo devastante impatto sociale che invece non risparmia nessuno. E appare assurda anche agli occhi dei nostri partner europei». Nei giorni scorsi era intervenuto anche papa Francesco, invitando alla concordia visto il momento delicatissimo che vive il Paese, come il resto del mondo. «In questo momento la classe dirigenziale tutta non ha il diritto dire Io. Si deve dire Noi e cercare un'unita davanti alla crisi», il monito di Bergoglio.

IN VENETO

E a sorpresa Zaia si smarca da Salvini «Votare adesso? Traumatico e tragico»

VENEZIA L'ipotesi delle urne per superare la crisi? «Remota». Lo scenario di una campagna elettorale in piena pandemia? «Traumatico». Anzi, di più: «Tragico». A parlare è un leghista, e non certo uno qualsiasi, qual è Luca Zaia. Nel giorno in cui il segretario Matteo Salvini ricompatta il centrodestra attorno alla prospettiva super-politica del voto (definendolo senza mezzi termini «la via maestra», in assenza delle dimissioni del premier Giuseppe Conte e della fiducia da parte del Parlamento), il governatore del Veneto ribadisce invece l'approccio iper-istituzionale del suo terzo mandato, secondo uno stile che ancora una volta sembra confermare il filo diretto con il presidente Sergio Mattarella.

LO STALLO

All'alba dell'incandescente giornata politica, davanti alle telecamere di "Mattino Cinque" le valutazioni di Zaia sono già dedicate allo stallo di Palazzo Chigi. «Io ho sempre fatto l'amministratore – premette il presidente della Regione – ma le situazioni mi sembrano ben definite. O si fa un rimpasto e quindi il Conte ter, o un nuovo Governo e quindi un nuovo presidente del Consiglio. Non vedo nuove elezioni». Perché? «Non è questo è il momento – risponde il governatore – e lo dice una persona di una forza politica di opposizione». Come a dire: uno che avrebbe tutto l'interesse a spingere per le urne, come infatti ce l'ha il suo leader, di cui peraltro Zaia rimarca puntualmente le prerogative, come ad esempio quando viene chiamato dalla trasmissione televisiva a commentare la possibilità di un appoggio del suo partito a un nuovo esecutivo («Queste decisioni le prende il segretario Salvini, la Lega prenderà decisioni con senso di responsabilità»).

IN ESTATE Un evento elettorale per Luca Zaia in vista delle Regionali

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE RIBADISCE L'APPROCCIO IPER-ISTITUZIONALE, IN LINEA CON LO STILE DEL COLLE

L'EMERGENZA

Con il passare delle ore, la riflessione di Zaia diventa ancora più netta, nell'escludere l'opportunità di elezioni anticipate. «Sono un inguaribile sostenitore – afferma durante la diretta Covid delle 12.30 – del fatto che il popolo deve essere sempre al centro delle scelte con il voto. Ma pensare di affrontare una campagna elettorale in un momento come questo mi sembra abbastanza traumatico». Il leghista pensa a Matteo Renzi e al ruolo di Italia Viva, quando rilancia la sua visione del momento: «C'è chi ha posto una questione, ragionevole o meno, facendo partire la crisi di governo. I toni usati da alcuni ministri verso il presidente del Consiglio mi fanno capire che il rispetto personale e il rapporto fiduciario siano ormai finiti. Le alternative sono due per il capo dello Stato: un governo Conte ter con una nuova maggioranza, oppure un cambio al vertice con nuovo presidente del Consiglio. Vedo l'ipotesi di elezioni molto remota. Ma queste sono opinioni personali, di uno che si sta occupando dell'emergenza sanitaria».

GLI ASSEMBRAMENTI

Ecco, appunto. Probabilmente agli occhi di un presidente di Regione, che da quasi un anno trascorre le sue giornate nella sede della Protezione civile in costante videoconferenza con il Governo, l'eventualità di un cambio in corsa (di ministri, commissari, consulenti e referenti vari) assomiglia a un surreale incubo. «Ho sempre sostenuto che il voto è sanificatorio – ricorda – ma sarebbe tragico fare una campagna elettorale adesso, oltretutto con il divieto di assembramenti». Quello c'era anche fra agosto e settembre, durante la sfida per le Regionali, ma la seconda ondata non era ancora arrivata. Ora invece è attesa pure la terza, come si sa bene sul Colle, oltre che a Marghera.

Angela Pederiva

«IL POPOLO DEV'ESSERE SEMPRE AL CENTRO DELLE SCELTE MA È IMPENSABILE UNA CAMPAGNA ELETTORALE ADESSO»

Il compromesso di Conte: dimissioni per avere il ter

▶La road map della tregua tracciata dal Pd e la presa d'atto: la crisi è aperta

▶Sfogo in Cdm: da Iv grave responsabilità Dem e M5S: vai avanti e stessa coalizione

IL RETROSCENA

ROMA Era uscito dal bunker e dopo la conferenza stampa di Matteo Renzi ci è rientrato con lo stesso umore di Donald Trump dopo il riconteggio in Georgia. Giuseppe Conte aveva lasciato palazzo Chigi nella tarda mattinata di ieri per seguire i consigli filtrati dal Nazareno che suggerivano al premier di recarsi al Quirinale e poi di aprire a Iv in modo da correggere quel «mai più con Renzi» fatto filtrare il giorno prima.

LA SFIDA

Anche se con qualche perplessità, Conte ha seguito tutti i consigli, salvo poi trovarsi impallinato alle sette di sera dal senatore di Rignano che, anche se non ha mai chiuso all'ipotesi di un Conte–ter, è andato giù pesante confermando come il livello di fiducia reciproco sia al lumicino e che i continui rinvii non stanno certamente aiutando la ricomposizione. La tentazione della sfida in Aula a colpi di "responsabili" è stata accantonata anche a seguito del colloquio con Sergio Mattarella, ma il premier mastica amaro e non esclude di andare in Parlamento per spiegare al Paese la sua versione, ma prima vuole tentare la strada del "ter" anche a seguito delle rassicurazioni ricevute dal Pd e dal M5S che con Andrea Orlando e Alfonso Bonafede fanno quadrato intorno al premier.

Il Capo dello Stato si è trattenuto ieri mattina con Conte per quasi un'ora. Da giorni osserva preoccupato lo svolgersi dello scontro, ma oltre gli inviti a chiudere in fretta le questioni aperte, invitando le forze politiche al senso di responsabilità, non può andare. La crisi formalmente non si è ancora aperta anche se Mattarella si aspetta che a breve il presidente del Consiglio risalga al Quirinale. «Purtroppo questa sera Iv si è assunta la grave responsabilità di aprire una crisi di governo». Un rammaricato Conte ieri sera ha aperto così il Consiglio dei ministri. Sa che deve fare in fretta e che se anche prenderà l'interim delle due ministre dimissionarie, non può tirarla per le lunghe.

LA SPIAGGIA

Il passaggio al Quirinale, forse già nella giornata di oggi, è inevitabile sia in caso in cui decida di rassegnare le dimissioni e uscire di scena o, come molto più probabile, decida di avere margini per ricomporre gli strappi nella maggioranza e chieda al Presidente della Repubblica tempo in vista di dimissioni e un possibile nuovo incarico. La preoccupazione del Capo dello Stato per una crisi al buio, e per i tempi lunghi che rischia di avere, rientra nel novero delle cose da evitare e raccomandate al premier nel corso del colloquio. Insieme alla necessità di scongiurare la messa insieme di una maggioranza fatta da presunti "responsabili". Tramontata quest'ultima ipotesi - anche a seguito della riunione a distanza tra Berlusconi, Meloni, Salvini, Toti e Cesa - priva il premier di un'arma nei confronti di Renzi. Dalla sua Conte ha però la pressione del Quirinale su tutte le forze politiche della maggioranza - renziani in testa - per chiudere rapidamente la crisi ed evitare l'arrivo a palazzo Chigi di un esecutivo tecnico che traghetti il Paese alle urne. Si inizia infatti ad avvertire il pressing dell'opposizione e rischia di tornare d'attualità il peso che ha la riforma costituzionale su un Parlamento che tra qualche mese dovrà scegliere il nuovo Capo dello Stato.

La strada per ritrovare un accordo è stretta ma non impossibile e poggia anche sul post rilanciato da Beppe Grillo che invita ad una ricomposizione con «i costruttori» dell'attuale maggioranza. Dopo lo strappo renziano nel Pd si mastica amaro. Tutti, o quasi, lanciano strali contro Iv, mai dem tornano a ritessere la tela interrotta qualche giorno fa e che prevedeva le dimissioni di Conte nelle mani di Mattarella solo dopo aver trovato un nuovo accordo nella maggioranza in modo da ricevere un nuovo incarico.

Dopo giorni di resistenza, la strada del "rimpasto" va in soffitta e anche ieri notte sono proseguiti i contatti tra Pd e Iv per arrivare ad un'intesa che non sia troppo penalizzante per il presidente del Consiglio. «Ai colleghi europei che mi chiamano per chiedere spiegazioni dico questo: che Mattarella è la garanzia della tenuta politica e sociale del Paese», ha sostenuto ieri in tv il ministro Enzo Amendola.

Marco Conti

L'IPOTESI CHE POSSA ANDARE GIÀ OGGI DAL CAPO DELLO STATO IN PREPARAZIONE UN APPELLO ALLE CAMERE

LE TELEFONATE DELLE CANCELLERIE EUROPEE AD AMENDOLA: «A TUTTI DICO CHE IL COLLE È LA GARANZIA»

Giuseppe Conte mentre torna a piedi a palazzo Chigi dal Quirinale (foto ANSA)

HA DETTO

I Responsabili? Per andare avanti ho sempre detto che serve una maggioranza solida

GIUSEPPE CONTE

La sfida

Matteo Renzi, fondatore di Italia Viva, in conferenza stampa alla Camera (foto LAPRESSE)

Matteo vuole mani libere: non mi impicco ai nomi Ma tifa per Franceschini

IL RETROSCENA

ROMA «Potevamo vincere, invece adesso possiamo stravincere». Con queste parole Matteo Renzi, poco prima dello strappo con cui ha annunciato le dimissioni di Teresa Bellanova ed Elena Bonetti, ha cercato di tranquillizzare i suoi che gli chiedevano di accogliere l'appello di Giuseppe Conte a «un nuovo patto di legislatura». E dunque di rinunciare all'affondo.

Renzi, ben sapendo che «i responsabili in Senato non si trovano» e se si trovano, «Pd e Mattarella sono contrari a operazioni del genere», ha deciso di forzare la mano. L'obiettivo: ottenere quella «discontinuità politica e programmatica» che gli potrebbe permettere di cantare vittoria. «Tanto alle elezioni in piena pandemia non ci crede nessuno».

A maggior ragione, senza rischio-urne, l'ex premier pretenderà le dimissioni di Conte con la speranza che a quel punto si apra il classico vaso di Pandora. E che spunti un premier del Pd, oppure un governo tecnico. «Io sono stato serio, ho fatto ciò che avevo annunciato e ho difeso la democrazia rispetto a un modo di far politica che è intriso di populismo», ha confidato Renzi ai suoi, «a questo punto non mi impicco sui nomi. Facciano loro. Può essere Franceschini o un altro, non m'importa: se vogliono tenersi Conte facciano pure. Il perimetro della maggioranza però deve restare quello attuale, dopo che sarà stato stretto un programma serio e concreto fino al 2023».

LA STRATEGIA

Del resto un Conte-ter, anche «se il nonplusultra per me sarebbe vedere uno del Pd o un tecnico a palazzo Chigi», per Renzi sarebbe comunque «un successo». E questo perché da questa operazione il presidente del Consiglio ne uscirebbe «fortemente ridimensionato e indebolito». Spiegazione ai suoi: «Giuseppi dovrà ingoiare una nuova squadra di governo, e soltanto il 30 dicembre diceva che la sua era la migliore del mondo. Dovrà subire la nomina di due vicepremier, Di Maio e Orlando. E dovrà rinunciare alla delega ai Servizi. In più si ritroverà Bettini, o un altro dem, sottosegretario alla presidenza del Consiglio al posto del grillino Fraccaro». Insomma: «Gli tagliamo le unghie, lo facciamo uscire a pezzi». Pausa, ghigno: «Del resto stiamo facendo il lavoro sporco che avrebbero voluto fare Zingaretti e Di Maio...».

Ma c'è di più. C'è che al tavolo della trattativa «che dovrà essere rapida come chiede Mattarella», Renzi si siederà con una «serie di richieste». La prima è il sì «almeno parziale» al Mes, il fondo salva Stati per le spese indirette e indirette della sanità. La seconda, appunto, la rinuncia alla delega ai servizi segreti. La terza: il siluramento, o un ridimensionamento, del commissario straordinario all'emergenza Covid, Domenico Arcuri.

Soprattutto, il senatore di Rignano chiederà un posto di governo per Maria Elena Boschi. Anzi, non un posto qualsiasi, ma la Giustizia cercando di sfrattare il capodelegazione dei 5Stelle, Alfonso Bonafede. «Questa sì che sarebbe una vittoria politica», si rincuora un renziano di alto rango, contrario allo strappo deciso dal leader.

«Condizioni pensate per rendere molto difficile la permanenza di Conte a palazzo Chigi. Renzi infatti, come ha dimostrato in conferenza stampa, cova una vera e propria avversione per l'avvocato. Ecco le sue parole: «E' stato creato un vulnus nelle regole del gioco, nelle regole democratiche. Il re è nudo. Pensare di risolvere i problemi con un tweet, un post o su Instagram è populismo. La politica richiede il rispetto delle liturgie della democrazia. Non è perché c'è la pandemia non si debba rispettare la democrazia: con le istituzioni non si gioca, la democrazia non è un reality show dove si fanno le veline». Ancora: «Non consentiremo a nessuno di avere pieni poteri, abbiamo fatto un governo per non darli a Salvini. E poi c'è stato un utilizzo ridondante delle dirette tv e discutibile della delega ai Servizi».

Un'avversione tale che Renzi trova anche il modo per bocciare il segnale di pace di Conte, perché lanciato nel tragitto dal Quirinale a palazzo Chigi: «Se c'è un'apertura politica vera, si misura in Parlamento non in un angolo di una piazza».

Alberto Gentili

HA DETTO

Non ho pregiudiziali sui nomi, ma non c'è solo quello di Conte Facciano loro ok anche un tecnico

MATTEO RENZI

«POTEVAMO VINCERE, ADESSO STRAVINCIAMO SE VA BENE AVREMO UN DEM A PALAZZO CHIGI O UN TECNICO O CONTE INDEBOLITO»

La squadra

Delrio, Marcucci, Crimi un ministero a ogni big per blindare la legislatura

▶In un Conte ter, sarebbe certo l'ingresso di Orlando come vice e Rosato al Viminale

▶In caso di un cambio a Palazzo Chigi ipotesi Franceschini, Cartabia, Lamorgese

LO SCENARIO

ROMA Sotto le tracce di una crisi di governo che solo ieri si è aperta con il ritiro della delegazione di Italia Viva e che potrebbe avere tempi lunghi, aumentano coloro che sperano di entrare visto che con ogni probabilità si dovrà metter mano ad un esecutivo nuovo di zecca e non ad un semplice rimpastino. Gli schemi si accavallano e le ipotesi si moltiplicano visto che nei corridoi del Transatlantico di Montecitorio non tutti sono convinti che tocchi ancora a Giuseppe Conte guidare il governo.

Una riunione del Consiglio dei ministri

LA STRADA

La strada del Conte-Ter, scontata sino a qualche giorno fa, prevede piccoli ma sostanziali aggiustamenti che salvano i ministeri più pesanti. In questo caso si dà per scontato l'ingresso di Andrea Orlando nel ruolo di vicepremier unico, un passo indietro della ministra Luciana Lamorgese con il ministero dell'Interno ad Ettore Rosato. L'altro ingresso per Italia Viva al ministero delle Infrastrutture, magari con lo scorporo della delega ai Trasporti, per Maria Elena Boschi. Anche la delega ai Servizi dovrebbe passare di mano e Giuseppe Conte, che si è già dato informalmente disponibile a cederla, potrebbe passarla a Luciana Lamorgese in veste di sottosegretario alla presidenza del Consiglio o ad uno dei due attuali sottosegretari Turco o Chieppa. Se non ci cambia il numero fissato dalla legge Bassanini di 65 componenti, a rimetterci potrebbe essere il sottosegretario Riccardo Fraccaro, mentre resterebbero al loro posto Nunzia Catalfo e, seppur con la delega tagliata, anche Paola De Micheli.

La girandola di nomi potrebbe essere più ampia qualora si dovesse arrivare ad una crisi al buio, magari a seguito di un voto in Aula che certificasse la fine dell'attuale governo. Poiché dei "responsabili" non c'è traccia e il centrodestra si è ricompattato ed è fermo sulla linea delle elezioni, il recinto della maggioranza non sembra per ora cambiare. Se Conte non dovesse riuscire a ricompattarla le dimissioni, o prima o dopo un passaggio in Parlamento, appaiono scontate. A quel punto si ragiona su nomi terzi rispetto ai due principali alleati di governo, anche se ne Pd c'è chi propone il principio dell'alternanza ed è pronto a chiedere palazzo Chigi «dopo due anni di premier 5S». Qualora i grillini dovessero avallare la tesi per palazzo Chigi si fa il nome di Dario Franceschini. Se invece i 5S, come più probabile, non accetteranno di perdere palazzo Chigi e dovessero proporre il nome di Luigi Di Maio, potrebbero spuntare nomi più istituzionali come Marta Cartabia o la stessa Luciana Lamorgese per guidare non un esecutivo di tutti, ma un governo con la stessa maggioranza.

BELLANOVA E BONETTI DESTINATE A RIPRENDERE I LORO POSTI, BUFFAGNI SOSTITUIREBBE DADONE SPERANZA CONFERMATO

Qualora si dovesse arrivare a tale ipotesi che pare come ultima ratio necessaria per evitare di andare subito al voto in piena pandemia, sarebbe necessario favorire l'ingresso se non dei leader di partito, Zingaretti si è detto più volte indisponibile, almeno dei big di ogni partito. Si fanno quindi avanti non solo Andrea Orlando, ma per il Pd anche Graziano Delrio, Andrea Marcucci e la riconferma degli uscenti Franceschini, Guerini, Gualtieri e Amendola. In uscita potrebbe essere il ministro per il Sud Provenzano e la De Micheli. Così come per il M5S, oltre alla riconferma degli attuali Di Maio, Bonafede, Spadafora, Azzolina, Fraccaro e Patuanelli, anche l'ingresso di Paola Taverna, Stefano Buffagni al posto, probabilmente, di Fabiana Dadone e Paola Pisano. Per Italia Viva, oltre alla riconferma delle uscenti Bellanova e Bonetti, anche l'arrivo di Rosato e Boschi. Invariata, in tutte e due le ipotesi, la riconferma del ministro della Salute Roberto Speranza che anche ieri a Montecitorio ha tenuto la barra dritta sulla pandemia invitando tutte le forze politiche a tener fuori l'emergenza sanitaria dalla polemica politica.

A scaldare i muscoli sono in molti, specie nel M5S, ma lo sblocco della crisi di governo non si vede ancora all'orizzonte e le grandi manovre continueranno, dentro e fuori dei partiti.

Ma. Con.

Il toto-nomi Chi entra e chi esce

BOSCHI
Per la capogruppo di Iv alla Camera l'ipotesi Difesa o Lavoro

CATALFO
La grillina titolare del Lavoro potrebbe essere sacrificata

ORLANDO
Il vicesegretario dem potrebbe arrivare a Palazzo Chigi come vice

LAMORGESE
In caso di Conte ter lascerebbe il Viminale e avrebbe la delega agli 007

ROSATO
Il coordinatore dei renziani in corsa: ipotesi Viminale o Difesa

FRACCARO
Il sottosegretario grillino a palazzo Chigi potrebbe lasciare a un dem

BUFFAGNI
Il viceministro grillino al Mise potrebbe ottenere un ministero

DE MICHELI
La ministra Pd delle Infrastrutture rischia di essere silurata

Linea dura del centrodestra: «Il premier si dimetta subito o blocchiamo il Parlamento»

LA STRATEGIA

ROMA O il presidente del Consiglio Conte prende atto che non ha i numeri e si dimette, altrimenti si bloccano i lavori d'Aula e si fa ostruzionismo ad oltranza. Salvini, Meloni, Tajani, Cesa, Lupi e Toti puntano a mostrare la compattezza della coalizione, a rimarcare la differenza rispetto alla litigiosa compagine rosso-gialla. «Il destino del Paese non si decide in tv o con conferenze stampa ma alle Camere», il refrain.

Di fatto è un asse con Renzi nella tattica. Ovvero parlamentarizzare la crisi, far venire allo scoperto che «il re è nudo», come ha detto il leader di Iv. Più avanti le strade tra una parte del centrodestra e il senatore di Rignano potrebbero anche incontrarsi per un esecutivo istituzionale. Adesso è il momento del pressing nei confronti del Capo dello Stato affinché proceda a formalizzare lo stallo del governo e a rimandare il premier a Montecitorio e a palazzo Madama per constatare che non ci sono più le condizioni per andare avanti. E' un pressing che ha un obiettivo dichiarato: evitare che il premier abbia tempo e modo di organizzarsi nel trovare i responsabili. Pure i cosiddetti 'piccoli' del centrodestra hanno assicurato che non ci saranno responsabili né tanto meno patrioti che si immoleranno sull'altare del capo dell'esecutivo.

SALVINI, MELONI E TAJANI MINACCIANO L'OSTRUZIONISMO: L'UNICA VIA È IL VOTO, NON SOSTERREMO ESECUTIVI DI SINISTRA

I NUMERI

Se i rosso-gialli hanno i numeri con Conte o senza Conte per andare avanti bene, altrimenti ci siano le elezioni, la richiesta. Dell'eventuale 'piano B', ovvero di un esecutivo di scopo, non se n'è parlato ma l'opzione è tenuta ben presente. Non la principale, perché Salvini è convinto addirittura che ci sia la possibilità di un governo di centrodestra che parta dai 145 voti a palazzo Madama e che aggiunga quei senatori che non vogliono più assistere alle querelle tra il premier e Renzi.

LA PALLA

La palla è nelle mani del presidente della Repubblica – il ragionamento – ma non ci siano ulteriori concessioni. Perché dietro le quinte c'è il convincimento che non ci possa essere per sempre l'ombrello del Quirinale. «Ci affidiamo alla saggezza del presidente della Repubblica per una soluzione rapida: i partiti del centrodestra ribadiscono con chiarezza la loro indisponibilità a sostenere governi di sinistra», recita la nota congiunta. «Italiani in ostaggio. Salute, lavoro, scuola, tasse: tutto fermo. Il governo in Italia non c'è più? Che si fa? Elezioni, democrazia, libertà», osserva il segretario della Lega.

«In tutto il resto d'Europa stanno votando, la democrazia non si può rimandare all'infinito», rilancia la presidente di FdI. «Un'alternativa in Parlamento ci può essere se rilanciamo con le riforme 5 punti: salute, lavoro e imprese, scuola, infrastrutture, giustizia. Credo che nei due rami del parlamento una maggioranza che mette al centro questo rilancio ci possa essere», ha spiegato ieri mattina l'ex ministro dell'Interno.

Antonio Tajani, Matteo Salvini e Giorgia Meloni: ieri vertice dei leader del centrodestra sulla crisi di governo
(foto LAPRESSE)

Oggi i leader del centrodestra torneranno ad incontrarsi. Altra riunione, altro pressing per arrivare alle dimissioni di Conte. Ma l'obiettivo principale è serrare i ranghi. Chiudere ogni spazio ad un soccorso alla maggioranza. Anche Cesa terrà l'ufficio politico dell'Udc per frenare chi ritiene di poter aprire al presidente del Consiglio.

Al Senato, però, la caccia ai responsabili continua. In FI tutti compatti, l'azzurro Cangini chiede soltanto di non evocare il voto. La maggioranza è alla ricerca di 6 voti. «Non ne servono altri», dice un big pentastellato. Ci sono i 92 di M5S, 8 delle Autonomie, 35 del Pd, 17 del gruppo misto, in più i senatori a vita Rubbia e Piano e gli ex grillini Ciampolillo e Martelli. Si punta a spaccare Iv. «Anche il sottosegretario Fraccaro – denuncia una fonte di Italia viva – si è messo a fare le telefonate...». Il più attivo resta il senatore Fantetti. «Mi hanno promesso un ministero e ponti per quattro generazioni», dice sorridendo uno di quelli finiti nella lista dei "responsabili".

Emilio Pucci

La trasformazione del Movimento

A sinistra l'apriscatole postato dal blog di Beppe Grillo a inizio legislatura. A destra lo stesso Grillo "costruttore" di oggi

«Patto con tutti i partiti» Grillo nemesi dei grillini

▶Il fondatore benedice la trattativa costi quel che costi pur di non andare a votare

▶Lontani i tempi in cui gridava contro il palazzo: «Arrendetevi, siete circondati»

IL CASO

ROMA E' la nemesi del grillismo. E racconta della trasformazione dei più irriducibili combattenti anti-casta nei più affezionati tutori della stabilità del Palazzo (non dovevano aprirlo come una scatoletta di tonno?), della governabilità, del ministerialismo e delle larghe intese. Loro, che per ordine di Casaleggio padre sono nati e cresciuti nel culto delle anti-alleanze, adesso applaudono Grillo che è tornato in campo come gli capita sempre nei momenti cruciali e ha dettato la nuova linea degna del più antico partitista pacato, responsabile e forse lungimirante. Di sicuro non travagliesco né sovversivo e diverso dai toni muscolari e di rottura usati l'altro giorno da Conte. Insomma: «Serve un patto tra tutti i partiti costruttori» (mattarelleggia l'ex capo comico) «per il bene comune dell'Italia». Caspita che svolta! E verrebbe da dire finalmente.

IL MANZONIANO

Era Beppe quello che, agli albori della rivoluzione diventata ora il passato di un'illusione, gridava così sui palchi dei Vaffa-Day contro il Palazzo: «Arrendetevi, siete circondati!». Ed è neo-Beppe quello che, in nome del manzoniano «Sopire, troncare, padre reverendo: troncare, sopire...», polemizza non solo contro Renzi ma anche contro le escandescenze cattiviste di Conte e si trasforma nel parroco dell'ecumenismo che forse è quello che serve in una fase di combattimento tanto truce: «Nessuno cerchi scuse o pretesti, per sottrarsi a questa grande responsabilità di lavorare all'unisono e nessuno faccia in questo momento biechi calcoli elettorali sul proprio futuro». Né Renzi ma neppure Conte se è vero che ha depositato il logo del suo nuovo partito, Insieme, e che non sarebbe una scelta condivisa, tutt'altro, da Beppe. Il quale ci tiene comunque a precisare, dopo la sua uscita da padre della patria: «E' sottinteso che il governo da fare sarà quello di Conte».

ORA VA BENE TUTTO, DA MASTELLA A CESA FINO AL DIALOGO CON FORZA ITALIA E NEI 5STELLE NESSUNO FIATA

Ma visti i toni, da grande abbraccio per mettere in salvo i destini nazionali, lo stesso discorso di Grillo potrebbe valere per un governo Draghi o chissà. E comunque Beppe sembra diventato una specie di Pier Ferdinando Casini, ed è meglio così che nella sua versione urlante. Siamo alla metafora dell'incendiario che si fa pompiere. Ma la nemesi sembra riguardare non solo lui. Basti pensare che ieri, in Senato, mentre molti grillini sbandieravano idealmente la nuova bandiera del movimento diventato iper-partitista e così ritoccata (al posto delle 5 stelle brillanti ci sono 5 volti di Mastella bene auguranti), le chiacchiere erano di questo tipo: «Ah, se ci desse una mano anche il buon Cesa con i suoi tre eletti a Palazzo Madama. E' un amante del Sud, e ha un gran senso così profondo della patria...». Il Beppe «costruttore», tondeggiante e rassicurante («L'Italia ha bisogno di tutti» e magari arrivassero anche le troppe mastellate da Ceppaloni a salvare il governo che c'è o a rafforzare quello che potrebbe esserci), è in linea con il bisogno dei suoi di placare le acque.

LE SOTTIGLIEZZE

E' subentrato lo stile felpato di cui da tempo Di Maio - che Grillo vuole di nuovo capo politico M5S - è esponente sperimentato. E la maniera sottile con cui Di Maio si è mosso in questa fase ne è una riprova. Lui di cui i colleghi di partito in queste ore dicono: «Con qualsiasi schema di governo che ci sarà, Luigi vince. Conte Ter con i Responsabili? Lui torna a fare il cartiere perché parla con tutti e fa gioco di sponda, via Letta, con Forza Italia. Stessa maggioranza rossogialla e con un altro premier? Lui sarebbe inamovibile alla Farnesina e in più senza più Conte fingerebbe da one man show nel teatro pentastellato. Governo tecnico con Draghi? Di Maio cavalcherà la ricostruzione dei partiti e da leader 34enne gestirà i due anni di campagna elettorale fino al voto del 2023». Chissà. Per ora il grillismo in modalità moderatona e con Beppe versione Jovanotti («Una sola grande chiesa con Che Guevara e Madre Teresa») è quello che sarebbe pronto ad abbracciare, insieme alla Binetti e a D'Alema, ai più antichi consiglieri di Zinga e a qualsiasi reincarnazione di Scilipoti, perfino Maria Elena Boschi: la detestatissima ex «Maria Etruria», se si dovesse arrivare a un nuovo accordo con Italia Viva.

La nemesi insomma si porta via la schizzinosità paleo-grillina. E il Dibba aveva avvertito: «Finiremo come l'Udeur».

Mario Ajello

Il Fisco e la crisi

I ristori tardano ancora corsa contro il tempo per bloccare le cartelle

▶Incertezza sul cdm già rinviato più volte per il nuovo deficit necessario per gli aiuti

▶Lunedì parte la consegna di 50 milioni di atti e l'Agenzia rafforza gli sportelli

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La crisi politica complica il quadro e rende difficile l'azione. Ma le pressioni sono forti. E la decisione potrebbe arrivare comunque in extremis: congelare nuovamente l'invio delle cartelle esattoriali sospese durante la pandemia in attesa di una soluzione "strutturale". Anche questa però, corre il rischio di essere stritolata nel tritacarne della crisi del governo Conte, nonostante le rassicurazioni di Matteo Renzi di votare sia lo scostamento di bilancio, che viaggia verso i 30 miliardi (dovrebbe andare oggi in cdm) sia il prossimo decreto ristori. Tuttavia, senza una nuova misura di sospensione, che dovrebbe essere approvata entro domenica, da lunedì inizieranno a piovere sui contribuenti italiani 50 milioni di atti fiscali. Ieri il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, ha incontrato ai sindacati interni dell'Agenzia delle Entrate - Riscossione per avvisarli che saranno potenziate le presenze agli sportelli per far fronte al prevedibile aumento degli accessi da parte dei contribuenti. Anche agli impiegati degli uffici di back office sarà chiesto di rafforzare i turni. L'Agenzia proverà a partire, d'accordo anche con il ministero dell'Economia, con il freno a mano tirato. A dilazionare il più possibile l'invio delle cartelle. Ma per farlo servirà, anche in questo caso, l'appiglio di una norma di legge. Una volta "liberati" gli atti, per i funzionari inviare le raccomandate è un obbligo. Non farlo potrebbe fargli rischiare un procedimento per danno erariale alla Corte dei Conti. Un provvedimento del governo che spieghi come uscire dalla fase dell'emergenza, e quindi del congelamento, e tornare alla normalità, è atteso.

C'È ANCHE L'IPOTESI DI UN DECRETO AD HOC PER RINVIARE ANCORA LA CONSEGNA DEGLI AVVISI FISCALI

I NODI DA SCIOGLIERE

I problemi sono diversi. E tutti complicati. L'intenzione dell'esecutivo è affrontare la pioggia di cartelle esattoriali attraverso una nuova rottamazione e un saldo-e-stralcio, un condono almeno per una parte degli atti, quelli derivati non dagli accertamenti (considerati frutto di evasione "scovata"), ma diretta piuttosto ai cosiddetti controlli automatici, errori di compilazione delle dichiarazioni. O ancora, nel saldo-e-stralcio potrebbe finire la cosiddetta «evasione da sopravvivenza», quella che si ha, per esempio, quando un commerciante dichiara correttamente l'Iva ma poi non la versa per mancanza di liquidità. E poi ci sarebbe una nuova rottamazione, la possibilità di pagare come in passato, le cartelle ricevute senza l'applicazione delle sanzioni (molto pesanti) e degli interessi di mora, e potendo rateizzare il dovuto in tempi lunghi. Si tratterebbe della quarta operazione del genere in pochi anni. Questa volta però, sarebbe giustificata dall'emergenza. Ma come ha spiegato lo stesso Ruffini in audizione alla Camera soltanto qualche giorno fa, per poter rottamare o condonare le cartelle bisogna prima consegnarle. I contribuenti devono essere messi a conoscenza dei loro debiti verso il Fisco. Proprio per questo, un'altra norma che verrebbe inserita nel provvedimento, sarebbe una diluizione della consegna degli atti nel tempo. A questo però, si affiancherebbe anche una norma che allungherebbe i tempi di prescrizione delle cartelle. Sul tavolo c'è anche un'altra misura chiesta dallo stesso Ruffini e spinta anche dal vice ministro dell'Economia Laura Castelli. Si tratta di una operazione di "pulizia" del cosiddetto "magazzino" dei ruoli dell'Agenzia delle Entrate - Riscossione.

Nei suoi cassetti il Fisco ha oltre 900 miliardi di vecchie cartelle, molte delle quali ormai non più riscuotibili perché intestate a soggetti falliti o anche deceduti. Una mole di atti che impegna comunque gli uffici dell'Agenzia sottraendo risorse e tempo alle somme chei nvece potrebbero essere recuperate. Tutte le norme fiscali dovrebbero essere inserite nel decreto ristori, anche se il governo starebbe pensando anche a un provvedimento fiscale ad hoc. Tutto sul tavolo del governo. Al quale però, Matteo Renzi ha appena segato una gamba.

Andrea Bassi

Ecofin, effetti permanenti sull'economia dal Covid

IL SUMMIT

ROMA Tenendo conto delle proiezioni macroeconomiche aggiornate, in primavera la Commissione europea rivaluterà la situazione economica e farà il punto sull'applicazione della clausola generale di fuga. Questo indicheranno i ministri delle finanze dell'Eurozona nella riunione della prossima settimana, stando alla bozza di conclusioni che saranno discusse dai ministri. La "clausola di fuga" riguarda la sospensione delle regole di bilancio. Secondo i ministri finanziari, l'area euro richiede ancora «un mix di politiche economiche di sostegno, coordinate, complete e coerenti per attutire l'impatto della pandemia». Non solo, i ministri indicano che i governi devono continuare a coordinare le loro azioni per fronteggiare la pandemia, sostenere l'economia e favorire una ripresa "sostenibile". L'obiettivo è quello di limitare qualsiasi impatto negativo a lungo termine sul mercato del lavoro, ridurre divergenze economiche e sociali significative.

Lo scostamento va verso i 30 miliardi per fronteggiare le nuove emergenze

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Scostamento di bilancio e nuovo decreto Ristori al riparo dalle turbolenze politiche. O almeno così sembra. L'annuncio di Matteo Renzi di voler comunque sostenere il nuovo pacchetto di aiuti ai settori economici in ginocchio permette all'esecutivo in carica di confermare per il momento il programma previsto. Dunque nel Consiglio dei ministri in programma per oggi, il terzo consecutivo a partire da martedì, dovrebbe essere approvata la richiesta alle Camere di nuovo deficit, quantificata dal ministro Gualtieri in circa 25 miliardi (un punto e mezzo di Pil) nel 2021. Soldi che si vanno ad aggiungere agli oltre 5 già resi disponibili nel decreto Ristori quater in un apposito "fondo perequativo" concepito proprio per cancellare in via definitiva una parte dei versamenti fiscali sospesi lo scorso anno, e per questa via dare sostegno alle imprese.

LA SEQUENZA

Per il provvedimento vero e proprio potrebbero servire però ancora alcuni giorni, perché è necessario rispettare la sequenza temporale: prima il via libera del Parlamento al maggiore indebitamento, come richiesto dalla norma costituzionale sul pareggio di bilancio, poi le norme per erogare effettivamente le risorse, che dunque a questo punto potrebbero arrivare verso fine mese, sempre che il quadro politico non riservi nuove sorprese. Camera e Senato dovrebbero comunque riunirsi a metà della prossima settimana.

CRESCONO ANCORA LE RICHIESTE DELLE CATEGORIE: IL SETTORE DELLO SCI RECLAMA SOSTEGNI PER 4-5 MILIARDI

Non è nemmeno escluso a questo punto che la dotazione complessiva cresca ancora, con una richiesta di scostamento che potrebbe anche avvicinarsi ai 30 miliardi. Le ulteriori restrizioni a cui sta lavorando il governo - a fronte della tendenza ancora negativa dei contagi - potrebbero avere l'effetto di mettere ancora più in difficoltà le attività maggiormente investite dalla crisi. È il caso ad esempio degli impianti sciistici: avrebbero dovuto riaprire la prossima settimana ma la data sembra destinata a slittare ancora e molti operatori a questo punto danno per persa l'intera stagione. Da qui la richiesta di adeguati ristori, che vengono quantificati dagli interessati in 4-5 miliardi: va ricordato che accanto al danno diretto per gli impianti di risalita, il mancato arrivo degli sciatori avrebbe un impatto pesante su tutta l'economia di ampie zone del Paese: alberghi, ristoranti, rifugi, negozi per il noleggio di materiale, scuole di sci.

5,3
I miliardi già stanziati per il "fondo perequativo" ideato per cancellare le tasse alle imprese colpite dalla crisi

1,5%
In % del Pil, il maggior deficit annunciato dal ministro Gualtieri: circa 25 miliardi di euro

I VERSAMENTI

Come più volte annunciato dal governo, il nuovo intervento punta a superare la logica dei codici Ateco con la quale sono stati gestiti gli aiuti durante lo scorso anno. Quindi la compensazione scatterà in base al calo di fatturato effettivamente subito, nell'arco di un periodo di tempo che potrebbe essere il semestre. E come già detto agirebbe sul fronte fiscale più che su quello delle sovvenzioni: quindi verrebbero eliminati in tutto o in parte i versamenti delle imposte previsti per il 2021.

Ma il decreto non si rivolge solo alle imprese. Il prolungarsi dell'emergenza sanitaria crea problemi finanziari anche ai Comuni e agli altri enti territoriali, che devono affrontare maggiori spese a fronte di minori entrate fiscali e di altro tipo (ad esempio quelle di biglietti e abbonamenti del trasporto pubblico). Anche per loro dunque sono in arrivo nuovi fondi, dopo quelli già previsti con i vari provvedimenti del 2020. E un altro fronte è quello sanitario: se nell'ambito del Recovery Plan sono previsti fondi per la ristrutturazione di medio periodo dell'intero sistema, nell'immediato potrebbero essere necessarie altre risorse per le esigenze più rilevanti, a partire dalla campagna di vaccinazione. Si tratterà insomma di un provvedimento ampio che nelle intenzioni dell'attuale governo dovrebbe anche essere quello definitivo per quest'anno. Ambizione comprensibile che però rischia di scontrarsi da una parte con l'incertezza del quadro epidemiologico dall'altra con le incognite che una crisi politica porterebbe con sé, anche sul piano dei rapporti con l'Unione europea.

Luca Cifoni

L'emergenza a Nordest

In calo i casi in Veneto ma rischio ancora alto: sarà in fascia arancione

▶Zaia: «Definitivamente escluso il criterio automatico per far scattare la zona rossa»

▶«L'andamento di ricoveri e dimissioni si è invertito». Ma anche ieri registrati 47 morti

IL PUNTO

VENEZIA La videoconferenza è fissata per stamattina alle 9.30, quando le Regioni e il Governo si confronteranno sui contenuti del dpcm che entrerà in vigore sabato 16 gennaio. Attraverso il maxi-schermo allestito nella sala riunioni di Marghera, il presidente Luca Zaia attende una conferma dal ministro Roberto Speranza: «Veneto in fascia arancione, immagino fra le dodici realtà considerate "a rischio alto" in Italia, a prescindere dalle due settimane di calo registrate dall'inizio dell'anno». Il tredicesimo giorno si è chiuso ieri con 2.004 nuovi contagi, 47 morti, 2.951 ricoverati in area non critica e 358 in Terapia intensiva.

IL CRITERIO

Ormai pare definitivamente escluso il criterio dei 250 contagiati con almeno 50 anni, ogni 100.000 abitanti, per decretare l'ingresso in zona rossa. Secondo l'informativa di Speranza alla Camera, il parametro verrà abbassato a 50 positivi, ma per consentire la permanenza in area bianca. Sul punto, però, Zaia mantiene la sua contrarietà: «Questo indicatore non si basa su dati omogenei, perché i casi accertati dipendono dalla quantità di tamponi effettuati, molto variabile fra le Regioni: il Veneto ne fa più di tutte le altre, per cui è ovvio che ne trova molti di più. Come ha detto Agostino Miozzo, presidente del Comitato tecnico scientifico, siamo davanti al paradosso della virtuosità. Non è alibi, è matematica».

LE CURVE

Sempre i numeri dicono le curve sono complessivamente in calo in Veneto, ad eccezione ovviamente di quella dei decessi. «L'andamento degli ingressi e quello delle dimissioni si stanno invertendo – riferisce Zaia – sia in Terapia intensiva che in area non critica, per cui riscontriamo un minore carico rispetto alla fine di dicembre. Anche l'incidenza dei contagi sui tamponi si sta abbassando: nelle ultime ventiquattr'ore, con 1.884 su 54.121 test fra molecolari e antigenici, siamo scesi al 3,48%».

IL VACCINO

Ad aumentare sono invece i dati sulle vaccinazioni, grazie anche all'arrivo a Mestre delle prime 7.800 dosi di Moderna, che sono conservate in frigorifero a una temperatura di 20 gradi sotto lo zero e che saranno distribuite fra gli ultra 80enni. I quantitativi di Pfizer Biontech hanno permesso finora di somministrarne 85.715, mentre nel magazzino resta stoccata una scorta necessaria a garantire il richiamo dell'inoculazione per i primi vaccinati, cioè sanitari degli ospedali e del territorio, nonché ospiti e operatori della case di riposo. «Il rifiuto di immunizzarsi tra i dipendenti? È un loro diritto. Nelle nostre strutture registriamo un'adesione superiore al 90%, mentre c'è qualche problema in più nelle Rsa, malgrado l'opera di convincimento». Al riguardo la Fp Cgil, con il segretario regionale Ivan Bernini, propone «una campagna informativa istituzionale, diretta ai lavoratori, che li informi su come funziona il vaccino e sul perché è importante farlo».

LE IMPRESE

Nel frattempo continua a montare il malumore delle imprese colpite dalle restrizioni. «Non sono scandalizzato dalle proteste – dice Zaia – a cui anzi guardo con attenzione e rispetto: penso non solo bar e ristoranti chiusi adesso, ma anche alle palestre ferme da mesi, ai negozi che sono aperti ma con i confini comunali blindati lavorano molto meno. Se i ristori fossero proporzionali al calo del fatturato, e arrivassero in tempo reale, nessuno manifesterebbe. In più occasioni il Governo ci ha garantito un decreto contestuale al dpcm e penso che il Parlamento non abbia riserve a votare lo scostamento di bilancio. Ma capisco le ragioni delle proteste in programma e chiedo solo che siano assolutamente rispettose delle regole sanitarie. Non parteciperò alle iniziative, come non firmo mai nessuna petizione, perché non voglio prestarmi a polemiche. Ma voglio che gli imprenditori sappiano che sono al loro fianco: so che sono persone perbene, che non sono strumentalizzate dalla politica, che stanno facendo un sacrificio individuale a favore della comunità, per cui è giusto che ricevano gli aiuti». A maggior ragione nel caso della montagna, aggiunge il governatore: «Per la stagione sciistica ho l'impressione che non ci sarà possibilità di riaprire a gennaio, il che significa un doppio e duro colpo. Parliamo di imprese che soffrono non solo la mancanza di clienti, ma anche le difficoltà di un territorio che si spopola, per cui la tragedia è davvero grande. Purtroppo le linee guida che avevamo proposto come Regioni risultano ormai datate, alla luce di indicazioni scientifiche a prolungare la chiusura almeno fino a febbraio».

Angela Pederiva

CON LA MASCHERINA Il governatore del Veneto, Luca Zaia

«L'INDICATORE DEL NUMERO DI POSITIVI OGNI 100MILA ABITANTI È SBAGLIATO: È OVVIO CHE CHI FA PIÙ TAMPONI TROVA PIÙ CONTAGIATI»

«CAPISCO LA PROTESTA DEI RISTORATORI, SONO AL LORO FIANCO: CHIEDO SOLO CHE SIA RISPETTOSA DELLE REGOLE SANITARIE»

MODERNA Le prime 7.800 dosi del nuovo vaccino stoccate ieri all'ospedale di Mestre

Dal governo 1 miliardo per le imprese venete

GLI AIUTI

VENEZIA Dall'inizio della pandemia lo Stato ha erogato complessivamente al Veneto 12 miliardi di euro, di cui quasi 1 per le imprese. Lo riferiscono Roger De Menech e Alessia Rotta, rispettivamente coordinatore dei parlamentari veneti del Pd e vicepresidente vicaria del gruppo dem alla Camera. La cifra è data dal totale di tutte le misure prese dal marzo scorso, dunque anche cassa integrazione, cassa integrazione in deroga, fondi per gli enti locali e ristori per le categorie economiche. Su quest'ultimo fronte, il Veneto è la regione che ha percepito più contributi a fondo perduto dopo la Lombardia, con 929.680.000 euro in risposta alle 282.427 domande presentate a seguito dei vari decreti Rilancio, Ristori e Natale. «Il nostro Paese – evidenziano De Menech e Rotta – sta facendo uno sforzo senza precedenti per far resistere interi comparti economici alla pandemia. L'obiettivo e l'auspicio di tutti noi è di avere un tessuto economico capace di stare sul mercato una volta che si allenteranno, speriamo in via definitiva, le misure di restrizione». Ora si attendono i nuovi fondi, attualmente allo studio del Parlamento, come rimarcano gli esponenti del Pd: «Stiamo definendo un altro provvedimento con cui lo Stato stanzia 25 miliardi di euro per le imprese. È anche questo molto importante per le tutte le attività economiche del Veneto».

Flor: «Facciamo più molecolari di tutti Seguiamo il ministero, non i sindacati»

LA POLEMICA

VENEZIA «Qual è la Regione che fa più tamponi molecolari di tutte le altre?». La domanda è volutamente retorica, tanto che Luciano Flor la ripete ossessivamente per sei volte di fila fino a darsi la risposta da sé («È il Veneto»), durante la diretta televisiva e social in cui è chiamato a commentare l'ennesima diffida alle Ulss formalizzata dai medici ospedalieri di Anaao-Assomed, contrari all'utilizzo dei test rapidi fra i sanitari. La polemica è ormai nota, ma la pazienza è esaurita, a giudicare dal tono con cui il direttore generale spera di poter considerare chiuso lo snervante dibattito: «Seguiremo pedissequamente la circolare del ministero della Salute, perché il nostro riferimento non sono le opinioni dei sindacati, ma le indicazioni delle autorità che in questo Paese sono preposte al governo della sanità». Traduzione: nei reparti in prima linea, esami antigenici di terza generazione ogni quattro giorni.

LA CAPACITÀ

Ieri il Veneto è arrivato a contabilizzare 2.176.678 test rapidi e 3.512.186 tamponi molecolari. Se i primi ancora non compaiono nel bollettino nazionale, il conto dei secondi mostra che il Veneto in termini assoluti è secondo solo alla Lombardia, la quale ne ha eseguiti un milione e mezzo in più ma ha anche il doppio degli abitanti, per cui in rapporto alla popolazione il primato veneto è indiscutibile. «Abbiamo chiesto a tutte le aziende sanitarie e ospedaliere – riferisce Flor – qual è il tetto massimo di tamponi molecolari che possono effettuare e refertare il giorno dopo. Quindi ora sappiamo che la capacità quotidiana del Veneto va dai 19.000 ai 21.000, contro i 7.000 di aprile. A chi li facciamo? Finché c'era la necessità della conferma in doppio, il 30-35% serviva per le diagnosi di positività, oltre che di negativizzazione. Adesso continueremo a impiegarli prima dei ricoveri, in occasione di focolai, dietro impegnativa dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta. Per le attività di screening, per esempio in aeroporto, andremo avanti con i test rapidi, che non vanno considerati in sostituzione, ma in aggiunta e in integrazione ai molecolari. L'alternativa ai tamponi antigenici? Sì, ne esiste una: è il nulla».

I LETTI

Caricato a molla dalle polemiche ricorrenti, Flor torna anche su un altro tema annoso, «i mitici posti di Terapia intensiva», alludendo ironicamente ai mille indicati dal Veneto fra attivi (700) e attivabili «in 24-36 ore» (300). Ieri mattina, fra quelli allestiti per pazienti Covid e ordinari, ne risultavano liberi 91. «Abbiamo raggiunto il picco a Capodanno – ricorda il direttore generale – con 663 letti occupati, anche da ricoverati provenienti da altre regioni e sottoposti nei nostri ospedali a interventi chirurgici di alta specializzazione. Da allora abbiamo continuamente calato il tasso di occupazione nelle Terapie intensive, oltre che quello dell'area non critica. Per questo ho avuto un incontro con i dg delle aziende sanitarie e ospedaliere, per valutare come comportarci rispetto ai posti liberi, che cominciano ad essere un numero importante. Ci siamo dati tempo per decidere fino a venerdì. Se la tendenza sarà confermata, potremo pensare di ripristinare l'attività chirurgica che è stata sospesa o posticipata in questi mesi, recuperando gli spazi e il personale momentaneamente sottratti alle sale operatorie».

A.Pe.

IN DIRETTA Il direttore generale della Sanità veneta, Luciano Flor, ieri a Marghera

«IN CALO I PAZIENTI IN TERAPIA INTENSIVA: VENERDÌ VALUTIAMO LA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ CHIRURGICHE SOSPESE O RINVIATE»

I numeri

1.176.928

I test in una settimana all'inizio di dicembre

Tra il 3 e il 9 dicembre in Italia si sono fatti quasi 1 milione e 200 mila tamponi. Nella prima settimana di gennaio appena 900 mila.

9%

Il tasso di positività nella giornata di ieri

Ieri il tasso di positività, cioè la percentuale di positivi sul totale dei tamponi molecolari effettuati, è sceso sotto al 10%. Nelle ultime settimane il tasso aveva oscillato tra l'11% e il 17%.

3,7%

Il tasso in Veneto contanto i test rapidi

La Regione Veneto ha deciso di includere nel conto dei tamponi giornalieri anche quelli antigenici (i test rapidi). Così il tasso di positività scende dal 10% a meno del 4%

Lo strano calo dei tamponi: -20% «Ci manca il personale per farli»

▶Netta diminuzione degli esami rispetto a dicembre. Spesso sostituiti dai test rapidi

▶Bucci (Temple University): dato preoccupante Lopalco: sanitari impegnati nelle vaccinazioni

IL FOCUS

ROMA L'assedio del coronavirus prosegue e spaventa, ma i tamponi diminuiscono. «Si tratta del principale problema in questa fase dell'epidemia - avverte il professor Enrico Bucci - soprattutto perché a questa diminuzione non corrisponde un analogo calo del tasso di positività sui tamponi residui».

In sintesi: nella settimana compresa tra giovedì 3 e mercoledì 9 dicembre erano stati eseguiti, in totale, 1.176.928 molecolari; un mese dopo, vale a dire tra giovedì 7 e mercoledì 13 gennaio sono stati 982.145, dunque il 20 per cento in meno. E nella settimana precedente il calo era stato ancora più significativo: tra il 31 dicembre e il 6 gennaio si era scesi a 905.371. Cosa sta succedendo? Perché sta saltando la famosa formula testare, tracciare e trattare proprio nella fase più delicata? Primo problema: l'Istituto superiore di sanità lo ha detto fin dall'inizio, «quando in una settimana i casi superano i 50 ogni 100mila abitanti, il tracciamento (vale a dire la verifica della positività di tutti i contatti di un infetto) è impossibile». Oggi l'Italia è a 166.

Secondo problema, ancora più scivoloso: ormai il reale tasso di positività - quanti risultano infetti tra le persone testate - è inaffidabile, perché non ci affidiamo più ai solo tamponi molecolari. La diffusione dei test antigenici, che in alcune Regioni come Lazio ed Emilia-Romagna si possono fare anche in farmacia, ha completamente cambiato lo scenario. Prendiamo il Veneto, che per primo ha usato in modo massiccio gli antigenici (i test rapidi, per capirci): ogni giorno ne fa, in media, 30-40mila; ieri la somma molecolari-rapidi è arrivata a 54.121. Se si contano solo i molecolari in Veneto c'è un tasso di positività molto alto, attorno al 10 per cento, se invece si considerano anche gli antigenici scende al 3,7 per cento.

Dal Ministero della Salute, l'altro giorno, è stata diffusa una circolare che riconosce la validità dei tamponi antigenici, anche senza verifica del molecolare, ma solo se sono di ultima generazione (immunofluorescenza con lettura in microfluidica). Questo confonde ancora di più le acque, perché comunque una parte delle persone continua a essere sottoposta ad altri tipi di test rapidi. E nel tabellone diffuso ogni giorno dal Ministero della Salute non c'è ancora la casella sul numero degli antigenici eseguiti. Sarà inserita nei prossimi giorni. A questo si aggiungono le perplessità di una parte degli scienziati sulla reale affidabilità degli antigenici. «Ma la diffusione massiccia dei test rapidi - avverta il professor Pier Luigi Lopalco, assessore alla Sanità in Puglia - non è la sola causa della diminuzione dei tamponi molecolari. C'è anche un altro problema: molto personale è impegnato nell'avvio della campagna di vaccinazione».

CONFUSIONE

Il biologo Enrico Bucci, adjunt professor alla Temple University di Phiadelphia, è molto preoccupato dalla situazione di confusione che sta causando la diminuzione dei tamponi molecolari e la disomogeneità nel ricorso ai test rapidi: «Certamente siamo di fronte a un aumento del fattore di confusione, tra l'altro rispetto a dei dati che già non erano molto utili per seguire l'epidemia, perché i campioni non sono comunque raccolti su base statistica». Cosa dovremmo fare per rimettere ordine? «Se, dopo avere fatto questa scelta, si tenessero ben separati i dati sugli antigenici e quelli sui molecolari, fornendo il rapporto tra positivi e reale numero di persone testate, avremmo un risultato utile: potremmo cominciare ad avere un'idea sull'affidabilità sia dei molecolari sia degli antigenici. Ma andrebbe fatto in maniera intelligente, con criteri omogenei. Oggi questo non avviene, perché ogni Regione ha strategie differenti, ad esempio, su quando eseguire gli antigenici». La diminuzione dei tamponi molecolari può rappresentare un problema nel contrasto dell'epidemia? «Questo è un grandissimo problema, il principale».

Mauro Evangelisti

ORA IL VENETO SOMMA IL NUMERO DI ANALISI ANTIGENICHE E MOLECOLARI. CRITERI DISOMOGENEI, OGNI REGIONE ADOTTA IL SUO

Caos scuola in Lombardia: il Tar boccia la Dad al 100%

L'ORDINANZA

Contrordine, gli studenti della Lombardia e della Calabria possono tornare in presenza. Lo hanno deciso i giudici dei Tar che hanno accolto per la Lombardia il ricorso presentato dal Comitato «A scuola!» contro l'ordinanza emessa dal presidente della Regione Attilio Fontana, con cui veniva indicata come data di rientro tra i banchi il 25 gennaio, e per la Calabria un altro ricorso presentato da alcuni genitori contro l'obbligo di didattica a distanza al 100% fino al 15 gennaio per scuole elementari e medie, per e superiori. Oggi di certo le scuole non riapriranno, perché non sono pronte con turni e orari ma, con una corsa contro il tempo, potrebbero farlo già lunedì. Il condizionale è d'obbligo, visto che l'ultima parola spetta sempre alla condizione epidemiologica delle due Regioni: la Lombardia, ad esempio, è tra quelle che rischia concretamente di diventare zona rossa con il prossimo Dpcm.

CALENDARIO IMPAZZITO

Anche per la zona arancione sono previste restrizioni per la presenza in classe. Il Presidente facente funzioni della Giunta in Calabria, Nino Spirlì ha già annunciato di volersi opporre. E così appare sempre più impazzito il calendario scolastico, stritolato da una giungla di date diverse da territorio e territorio. Solo tre regioni hanno rispettato infatti la data indicata dal ministero dell'istruzione per l'11 gennaio. Le altre si sono date scadenze dal 18 fino al prossimo mese. Il caos non dipende solo dalle ordinanze dei vari presidenti di Regione ma anche dai pronunciamenti dei vari tribunali amministrativi a cui, sempre più spesso, le famiglie stanno facendo ricorso. È accaduto in Campania, contro le decisioni del presidente De Luca e in Puglia, con diversi pareri in base alle diverse città.

L.Loi

Taranto Nella Rsa 60 infetti. Da non lasciare mai soli

L'infermiera "corazzata" per giocare col positivo

Un'operatrice della Rsa "Villa Argento" a Manduria (Taranto) gioca a carte con un anziano indossando le protezioni anti-Covid. Nella struttura da due mesi è attivo un focolaio che ha infettato circa 60 persone tra ospiti e personale. Anche l'uomo è positivo al virus, ma con sintomi lievi. La ragazza si chiama Sandra Margarita: «I nostri nonni - dice - hanno bisogno di attenzioni e di abbracci perché non è tanto il virus che li debilita, quanto la lontananza dai propri affetti».

Forza Italia riparte dai pm Moratti arruola Robledo per vigilare sulla sanità

LA SORPRESA

Si è riunita ieri per la prima volta la nuova giunta Fontana. Star della compagine appena rinnovata la vicepresidente e assessore al Welfare Letizia Moratti, che ha sostituito Giulio Gallera, rimasto vittima (politica) della pandemia. All'ordine del giorno c'erano proprio le deleghe e gli organigrammi dirigenziali per coordinare i nuovi assessori con i rispettivi uffici. Ed è proprio sulla formazione della squadra che lavora in queste ore la Lady di ferro, anche se a lei non piace essere chiamata così, che ha già spiegato ai principali collaboratori di esigere molto, ma di avere pure un volto umano.

L'INSEDIAMENTO

I suoi uffici stanno trovando posto al secondo piano di Palazzo Lombardia, l'enorme grattacielo di 43 piani con 32 ascensori voluto da Formigoni. Non una delle collocazioni più in vista, ma chissà che la vicepresidente non salga presto di livello. Lo stesso Fontana ha confessato ieri l'altro di essere molto stanco, dopo aver vantato le prime 100mila vaccinazionifatte in Lombardia.

In attesa del futuro, c'è già la prima polemica. Mentre Moratti affronta le urgenze, tra cui l'accelerazione sul piano vaccinale, e conosce in video riunione i dirigenti della sanità regionale, si propone anche di riformare il più presto possibile la legge 23 per rendere più territoriale il sistema. E per farlo ha contattato per un supporto giuridico il magistrato in pensione Alfredo Robledo, già a capo dell'anticorruzione del Tribunale di Milano.

Nel 2007 quando era ancora attivo lui, che prima di questa polemica ha detto di stare riflettendo sul potenziale incarico, indagò lei per abuso di ufficio su dodici consulenze del Comune di Milano e poi chiese l'archiviazione. Le stesse nomine costarono alla Moratti una condanna della Corte dei conti a risarcire 519mila euro di danno erariale.

Le strade dei due si incrociarono nuovamente nel 2011, quando Robledo contestò al trentenne Gabriele Moratti, figlio dell'allora sindaca di Milano, un abuso edilizio durante la ristrutturazione di un loft in zona Tortona ispirata alle gesta di Batman. La vicenda finì nel 2016 con un patteggiamento e 49mila euro di multa.

Il magistrato si è occupato più volte della politica lombarda e ne può essere considerato un esperto, ma certo non si può dimenticare la sua lite col procuratore capo di allora Edmondo Bruti Liberati, che finì per denunciare al Csm la moglie di Robledo perché consulente legale di Expo. Esposizione Universale su cui il magistrato doveva indagare, ma Bruti gli tolse la delega.

LO SCONTRO

Lo scontro finì al Csm, che sanzionò Robledo e lo trasferì a Torino dove ha trascorso gli ultimi anni di carriera. Come ciliegina sulla torta la sentenza disciplinare venne scritta da Luca Palamara, poi travolto da uno scandalo a sua volta, ma comunque venne confermata in Cassazione. In particolare, la decisione su Robledo avvenne sulla base dei suoi rapporti con l'avvocato della Lega Domenico Aiello. L'accusa era di aver divulgato atti coperti da segreto in un'inchiesta su rimborsi indebiti percepiti dai consiglieri lombardi. Nel 2018 Robledo va in pensione, ma c'è un'impresa di servizi ambientali di Monza con un passato di problemi di corruzione, che gli offre la presidenza.

Francesco Gentile

L'ex procuratore aggiunto di Milano Alfredo Robledo e, a destra, Letizia Moratti

IL MAGISTRATO, ORA IN PENSIONE, LA INDAGÒ PER ABUSO D'UFFICIO QUANDO ERA SINDACA DI MILANO. POI MISE NEL MIRINO ANCHE IL FIGLIO

Le regole anti-Covid

Stretta per mezza Italia ma il pasticcio Dpcm spacca in due il weekend

▶In arrivo il testo: da sabato no all'asporto per i bar dalle 18 e limiti alle visite in casa

▶Lazio (e altre 11) verso l'arancione, i cambi da domenica: «Nessuno ci ha informato»

Le ipotesi dal 17 gennaio

I possibili cambi di zona in base all'ultima classificazione complessiva di rischio dell'Istituto Superiore della Sanità

ZONA ROSSA
Lombardia

ZONA ROSSA/ARANCIONE
Calabria, Sicilia, Emilia Romagna

ZONA ARANCIONE
Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Bolzano, Trento, Puglia, Umbria, Veneto

ZONA ARANCIONE/GIALLA
Molise, Sardegna

ZONA GIALLA
Toscana, Valle D'aosta, Abruzzo, Basilicata

L'Ego-Hub

LA GIORNATA

ROMA Da domenica mezza Italia cambia colore. A dispetto della chiarezza richiesta dai cittadini, il governo avrebbe infatti deciso di far entrare in vigore i nuovi colori delle Regioni a partire dal 17 gennaio. Domenica appunto, spaccando il fine settimana e ingenerando la solita confusione. Anche perché le Regioni non sono state avvisate della decisione. È possibile che il ministro Speranza e i governatori nel parlino nella riunione online prevista per questa mattina, crisi di governo permettendo.

Inoltre da sabato 16 entreranno in vigore il nuovo Dpcm e il nuovo decreto (alcune delle indicazioni hanno bisogno di una fonte di diritto primaria per diventare effettive) a cui si sta ancora lavorando in queste ore.

Al loro interno ci saranno ad esempio lo stop agli spostamenti tra Regioni e alla movida, i nuovi parametri per la definizione delle fasce di rischio e lo stato d'emergenza prolungato per altri 3 mesi. Bisognerà però attendere ancora qualche ora per le decisioni finali dato che stamattina è prevista una riunione con i governatori delle Regioni. In ogni caso la stretta sarà significativa dato che, come ha spiegato ieri illustrando i provvedimenti alle Camere il ministro della Salute Roberto Speranza, «l'epidemia è di nuovo in fase espansiva» e stanno aumentando terapie intensive, indici Rt e focolai sconosciuti.

Per questo la prima mossa sarà la proroga dello stato d'emergenza fino al prossimo 30 aprile. Un prolungamento trimestrale giudicato insufficiente dal Comitato tecnico scientifico che ha chiesto un rinnovo fino al 31 luglio per garantire azioni più efficaci contro i contagi e per procedere con le vaccinazioni. «È stata una scelta politica - sottolineano dal Cts - ma è insufficiente se parliamo dell'epidemia».

I PARAMETRI

Tra le novità che entreranno in vigore nei prossimi giorni ci sono però anche i più stringenti parametri per l'ingresso e l'uscita delle Regioni dalle diverse fasce di rischio e l'inedita zona bianca. Un inasprimento che dopo la pubblicazione di domani dei dati del monitoraggio settimanale da parte dell'Iss potrebbe ad esempio costringere la Lombardia e forse la Calabria a passare in zona rossa che scatterebbe in caso di superamento della soglia Rt di 1,25 (l'indice Rt della prima è 1,24, della seconda è 1,15). Ma i cambiamenti di fascia rischiano di essere tanti. Se nessuno entrerà nella nuova area bianca (serve un'incidenza sotto i 50 casi ogni 100mila abitanti e Rt sotto a 1) ben 12 Regioni hanno indici Rt prossimi all'1 o superiori e per questo dovrebbero finire almeno in fascia arancione da domenica.

LE MISURE

Per quanto riguarda i nuovi divieti resta ancora qualche nodo da sciogliere. Alcune delle misure che entreranno in vigore dal 16 gennaio saranno oggi oggetto di trattativa con i governatori. Si tratta ad esempio sul contestato divieto all'asporto per i bar dopo le 18 inviso praticamente a tutte le Regioni, l'ulteriore slittamento dell'inizio della stagione sciistica (ormai certo, ma servono i ristori) e la possibilità di raggiungere le seconde case all'interno dei confini regionali se in arancione (oggetto di deroga nel periodo natalizio).

Altre misure invece sono già state concordate. Accanto alle norme inamovibili come il coprifuoco dalle ore 22 alle 5 e a quelle per i colori già definite con il Dpcm del 3 novembre scorso, ci saranno quindi lo stop agli spostamenti tra Regioni anche se gialle, il divieto di ricevere in casa più di 2 persone diverse dai conviventi (a meno che le persone in più non siano figli minorenni o persone non autosufficienti), la deroga per i piccoli comuni (sì agli spostamenti entro un raggio di 30 km se si risiede in centri abitati con meno di 5mila abitanti e non ci si sposta verso capoluoghi di provincia) e la conferma delle chiusure per palestre, piscine e sale da ballo. Discorso diverso per i musei: dopo il pressing del Mibact, con ingressi contingentati e prenotazioni obbligatorie dovrebbero riaprire anche in zona gialla.

Francesco Malfetano

EMERGENZA FINO AL 30 APRILE CONTRO IL PARERE DEL CTS CHE CHIEDEVA DI ARRIVARE A LUGLIO: «DECISIONE POLITICA»

«Fiducia, governi giù salgono le aziende»

IL RAPPORTO

NEW YORK Epidemia e crisi politiche hanno seppellito la fiducia dei cittadini di tutto il mondo nei confronti della politica e dei governanti. Al loro posto il nuovo punto di riferimento, anche se precario, è l'industria, con le aziende farmaceutiche che sono riuscite a trovare il vaccino contro il Covid, e quelle che stanno trovando il coraggio di arginare la falsa informazione e l'istigazione alla violenza. La 21ma edizione del rapporto "Edelman Trust Barometer", compilato dalla società di comunicazione di Chicago e pubblicato in collaborazione con il Financial Times, evidenzia il sorpasso avvenuto nell'ultimo anno. L'indice di affidabilità dei governi è sceso a quota 53 su 100, mentre quello delle aziende è salito a 61 punti. Negli Usa la fiducia in Trump è crollata da 53 a 34 punti.

La pandemia a Nordest

IL DRAMMA

Fratello, sorella e papà il mistero della famiglia nella morsa del Covid

▶Il quarantenne è morto, la cinquantenne e il padre settantenne sono tuttora intubati

▶Lo Zooprofilattico sequenzia il virus: c'è l'ipotesi di una variante molto aggressiva

VENEZIA Una famiglia, tre contagiati. Uno è morto, gli altri due sono gravi. La tragedia è immane, il mistero è fitto. A cercare di fare un po' di luce sulla drammatica vicenda sarà l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, a cui la Regione ha chiesto di sequenziare il virus identificato nei tamponi. L'ipotesi è che ad uccidere quel giovane uomo, e a mandare in Terapia intensiva sua sorella e suo padre, possa essere stata una variante particolarmente aggressiva rispetto ai ceppi riscontrati finora.

L'ETÀ

Non è la prima volta, purtroppo, che il Covid si insinua in un contesto familiare, seminando sofferenze, lutti, incredulità. Straziante è la storia dei tre fratelli Pedron di Cadoneghe, nel Padovano, seppelliti insieme martedì. I gemelli Primo e Giacomo di 83 anni e l'82enne Battista sono spirati nel giro di cinque giorni, l'uno dopo l'altro all'inizio di gennaio, così come l'uno dopo l'altro si erano infettati a ridosso di Natale, nella casa in cui vivevano da sempre insieme e avevano accudito la loro mamma più che centenaria. Un dolore immane per i parenti, che comprensibilmente fatica ad essere lenito dalla consapevolezza che i loro cari rientrano appieno nella fascia d'età maggiormente bersagliata dagli effetti letali del Coronavirus, quella appunto degli ultraottantenni che magari sono già fragili per altre patologie.

Nel caso della famiglia su cui ora indagano gli scienziati, invece, si tratta di persone sensibilmente più giovani. Quarantenne il deceduto, cinquantenne sua sorella e settantenne il genitore, tre persone che secondo i primi riscontri non avrebbero manifestato problematiche cliniche importanti prima dell'incontro con il virus.

DUE REGIONI

La loro storia coinvolge due regioni. Solo uno dei tre vive in Veneto, e qui è ricoverato in Terapia intensiva, mentre il familiare a sua volta intubato risiede in un altro territorio, dov'è morto il congiunto. Il focolaio familiare sarebbe scoppiato appunto al di fuori dei confini regionali, ma ha visto poi una propagazione in terra veneta. Il tutto in tempi molto stretti, dopo le feste natalizie, quando il quarantenne non riusciva più a respirare da solo e ha avuto bisogno della ventilazione meccanica, com'è successo anche alla cinquantenne e al settantenne. Il figlio più giovane non ce l'ha fatta, il genitore e la primogenita lottano ancora per la vita.

Rapidi si annunciano comunque anche gli accertamenti da parte dell'Izsve. Nel giro di quattro o cinque giorni, i ricercatori dovrebbero essere in grado di ricostruire la mappa genetica del virus, campionato durante le operazioni che avevano condotto alla diagnosi di positività. «C'è qualcosa che non torna, vogliamo capirne di più», aveva spiegato martedì il governatore Luca Zaia, annunciando di aver disposto il recupero dei tamponi conservati negli ospedali e le relative analisi di laboratorio, com'era successo con la variante inglese.

Angela Pederiva

IL CASO DEI PEDRON NEL PADOVANO: DUE GEMELLI DI 83 ANNI E UN TERZO DI 82 SPIRATI NEL GIRO DI CINQUE GIORNI

IL FOCOLAIO SAREBBE SCOPPIATO FUORI DAL VENETO, DOVE POI SI È PROPAGATO E DOV'È RICOVERATO UNO DEI TRE CONGIUNTI

La protesta

Asporto vietato dopo le 18, flash mob dei locali domani sera: «Siamo sicuri»

TREVISO È a Treviso, e in altri centri della provincia della Marca, l'epicentro in Veneto della protesta dei ristoratori prevista per domani contro l'ipotesi del Governo di fermare dopo le 18 anche l'attività di asporto. Si tratterà di flash mob promossi dall'associazione "Veneto imprese unite", presieduta da Andrea Penzo Aiello, che si concluderà con l'apertura simulata dei locali: ai tavoli non siederanno però i clienti, ma solo i titolari e i dipendenti degli esercizi, rispettando le norme di protezione dal virus. Aiello, che guida il comitato a livello veneto, ha annunciato che domani sera in tutti i capoluoghi una delegazione della sigla sarà ricevuta dai prefetti. «Vogliamo dimostrare - spiega - che la somministrazione di cibi e bevande nei nostri locali avviene in modo più sicuro che in ambiente domestico e come non abbia senso, nelle zone "gialle", ipotizzare che a cena i ristoranti siano luoghi più pericolosi rispetto all'ora di pranzo». Nessun proposito, tuttavia, di far accedere clienti reali. «Ci dissociamo nettamente da chi intenda interpretare la manifestazione violando le norme», conclude Aiello. «Non aderisco alla protesta, comunque se si arriva a questo punto purtroppo un problema c'è», spiega lo chef stellato Giancarlo Perbellini. «Purtroppo - spiega - non c'è chiarezza, non c'è una decisione finale, ma restiamo sempre in attesa fino all'ultimo giorno di cosa fare. Aprire e chiudere così a spot è deleterio e sicuramente esaspera gli animi». A Venezia però, le associazioni di categoria Aepe, Ascom e Confesercenti invitano a non aderire alla protesta.

TUTTI SEDUTI Titolari e dipendenti domani saranno seduti ai tavoli

Treviso, i no vax attaccano il vescovo: «Pensi alle anime e non a sponsorizzare i vaccini»

LA POLEMICA
Il vescovo di Treviso accusato sui social network di aver sposato le parole del Papa sulla vaccinazione anti covid

IL CASO

TREVISO Il vescovo di Treviso finisce nel mirino dei no vax. Galeotte le sue dichiarazioni d'appoggio a Papa Francesco, secondo cui vaccinarsi è doveroso oltre a essere una scelta etica. Parole riportate ieri mattina in un post su Facebook dal sindaco Mario Conte, che condivide la posizione della diocesi di Treviso, a cui sono seguiti centinaia di commenti, sfociati subito in attacchi personali e professionali sia a monsignor Tomasi che allo stesso primo cittadino. Si passa dalle accuse di propaganda mediatica agli interessi occulti della Chiesa con le case farmaceutiche, arrivando ovviamente a negare i pericoli della pandemia. «Pensi alle anime, non è un medico» è il commento più ricorrente, seguito da «al mio corpo ci penso io», oppure da «le studiate tutte per manipolare la gente». Immancabili anche «il vaccino se lo faccia lei» e «adesso anche i vescovi sono diventati influencer». C'è inoltre chi calca la mano, tirando in ballo fantomatici «problemi gravi della Chiesa». La diocesi, a fronte di queste aggressioni social, ha preferito non replicare per non dar adito a discussioni ancor più accese.

IL FRONTE

Dopo qualche decina di commenti di singoli utenti, sul profilo del sindaco Conte è iniziato anche il bombardamento della frangia no vax più agguerrita, con tanto di link apribili soltanto su Telegram che rimandano a un gruppo con oltre 5.700 iscritti che si chiama "Voce di lotta non violenta per la libertà e i diritti umani". Scorrendo i vari post lanciati nella chat si può notare un susseguirsi di posizioni non solo contro i vaccini ma anche contro l'Europa, la politica, l'idea che i "poteri forti" inculcano nella gente per controllarla. Si parla di "luce per sconfiggere il buio". In massa si sono riversati sul profilo del sindaco di Treviso per fare propaganda prendendo come bersaglio proprio il vescovo Tomasi. Se da un lato già sotto al post ci sono stati diversi utenti che hanno cercato di riportare la calma prendendo le parti di monsignor Tomasi, o quanto meno sostenendo che le posizioni del vescovo possono essere condivisibili o meno e che ognuno è libero di scegliere cosa fare senza doverlo attaccare, dall'altro gli attestati di solidarietà non sono mancati. Il primo è stato il "prete social", don Gerardo Giacometti, parroco di Castello di Godego, seguito a ruota dal nuovo direttore del Centro della Famiglia di Treviso, don Francesco Pesce. «Gli attacchi al vescovo Tomasi non sono un bel segnale - afferma don Gerardo - i toni aggressivi non permettono un dialogo, un confronto. Io, appena sarà possibile, mi vaccinerò. E condivido in pieno quanto detto sia da monsignor Tomasi che da Papa Francesco: qui c'è in gioco la salute di tutti». «Sto solo aspettando di potermi vaccinare - gli fa eco don Francesco - È chiaramente una scelta morale nei confronti soprattutto delle fasce più deboli come gli anziani, i disabili e i malati». Due stoccate nei confronti di chi, professando un'ideologia che cozza con il concetto di libertà, cerca proseliti più che «aiutare le persone ad aprire gli occhi».

SOTTO ACCUSA Il vescovo di Treviso

LA REAZIONE

Al di là delle manifestazioni di solidarietà, sul caso è intervenuto senza mezze misure anche Salvo Di Grazia, medico specialista in Ginecologia in servizio negli ospedali dell'ex Usl di Conegliano e Vittorio Veneto, uno dei punti di riferimento a livello nazionale contro le bufale nel campo della salute, in primis attraverso il suo blog Medbunker, oltre che uno degli autori della rubrica della Federazione nazionale degli Ordini dei medici ideata proprio per smascherare le notizie infondate nell'ambito della medicina. «Tutto l'anti-vaccinismo è basato sull'irrazionalità. C'è chi avanza dei dubbi in buona fede. Ma purtroppo ci sono anche e soprattutto delle frange ideologizzate con le quali è praticamente impossibile riuscire a discutere. E' come confrontarsi sul calcio con un tifoso che non ha un atteggiamento razionale. Una partita persa - afferma Di Grazia - C'è una sorta di ribellione rispetto ai consigli dei medici e delle autorità in generale. Uno dei punti di partenza è la cattiva informazione che affolla internet. All'inizio la gravità dell'epidemia sembrava aver sopito questa ribellione. Ora invece è ripartita, anche più forte di prima. E le cose purtroppo sono rese ancora più complicate dalle affermazioni di medici e di politici a dir poco disinformati».

Giuliano Pavan

CENTINAIA DI CRITICHE PER L'APPOGGIO ALLE DICHIARAZIONI DI PAPA RIPRESO DAL SINDACO SULLA SUA PAGINA FACEBOOK

ALCUNI SACERDOTI SUBITO IN DIFESA SUI SOCIAL: «È IN GIOCO LA SALUTE DI TUTTI, È UNA SCELTA MORALE»

Mozione contro Donazzan in aula "grazie" alla Lega: è bufera con Fdi

▶"Faccetta nera", lo zaiano Valdegamberi sottoscrive la proposta di censura presentata dalle opposizioni

LO SCONTRO

VENEZIA Martedì prossimo il Consiglio regionale del Veneto sarà chiamato a votare una mozione di riserva, caso più unico che raro nella cinquantennale storia dell'istituzione, nei confronti dell'assessore Elena Donazzan. Il motivo è ormai risaputo: durante il programma radiofonico "La zanzara", la titolare dell'Istruzione e del Lavoro aveva cantato "Faccetta nera", sostenendo che nel brano-simbolo del fascismo «c'era della goliardia». Ma la vera notizia è che l'iniziativa delle opposizioni, di cui è primo firmatario il portavoce Arturo Lorenzoni, è stata sostenuta anche dalla Lega, in aperta polemica con gli alleati di Fratelli d'Italia.

I SOTTOSCRITTORI

Il testo depositato da Lorenzoni, sfidante di Luca Zaia alle ultime elezioni, è stato sottoscritto dagli esponenti di tutte le minoranze: Erika Baldin (Movimento 5 Stelle), Giacomo Possamai, Vanessa Camani, Anna Maria Bigon, Jonatan Montanariello, Andrea Zanoni e Francesca Zottis (Partito Democratico), Elena Ostanel (Veneto che Vogliamo) e Cristina Guarda (Europa Verde). L'ultimo autografo proviene invece dalle file della maggioranza ed è quello di Stefano Valdegamberi, tatticamente approdato al gruppo Misto proprio per consentire operazioni politiche come questa, ma tesserato della Lega ed eletto con Zaia Presidente, a cui di fatto è del tutto organico. La principale forza di governo del Veneto, perciò, ha prestato ai risicati numeri rosso-giallo-verdi la stampella necessaria a chiedere e ottenere la rapida calendarizzazione della mozione, che difatti approderà in aula già nella seduta convocata dal presidente leghista Roberto Ciambetti per il 19 gennaio. È verosimile dunque che gli zaian-leghisti non finiscano per votare contro un testo che pure ritiene irrinunciabile «un intervento di censura delle esternazioni rese pubblicamente dall'assessore Donazzan, che vanno rigettate sia di per se stesse, sia in quanto ledono l'immagine della Pubblica Amministrazione».

IN CONSIGLIO Il 19 gennaio Elena Donazzan sarà al centro della mozione di riserve di cui è primo firmatario Arturo Lorenzoni

LA TENSIONE

Tra le due anime del centrodestra, la tensione è palpabile. Dichiara infatti Alberto Villanova, capogruppo di Zaia Presidente e speaker dell'area leghista: «Non ho nulla di negativo da dire sull'operato da assessore di Elena Donazzan, sempre attenta e presente nel suo settore, ma non posso che condannare quanto accaduto durante la trasmissione "La zanzara". In ogni caso, trovo offensivo per i veneti, che stanno affrontando il dramma dell'emergenza sanitaria, dover constatare come politici e assessori, che dovrebbero rappresentarli, stanno perdendo tempo intorno a questioni di questo tipo. Fratelli d'Italia ha niente di costruttivo da proporre? A volte, vista la loro attività politica e consiliare, abbiamo il dubbio che non facciano parte della nostra maggioranza, o che lo siano solo a intermittenza». Il riferimento è alle richieste di ristori, rivolte alla Regione anziché al Governo.

Raffaele Speranzon, capogruppo di Fdi, prova a gettare acqua sul fuoco: «Collaboriamo lealmente con la maggioranza di cui siamo parte integrante ed abbiamo sempre votato favorevolmente tutti i Pdl presentati dai colleghi della Lista Zaia o della Lega anche quando non siamo stati coinvolti nella stesura degli stessi. Fratelli d'Italia non tradirà mai il patto con i propri elettori e, come ha in ogni occasione dimostrato anche a livello nazionale, è sempre stata dalla stessa parte: quella del centro destra di cui siamo il collante. Sono certo che la Lega e la Lista Zaia staranno con noi dalla parte del validissimo assessore Donazzan e non con il Pd». Chissà. Intanto dal senatore dem Andrea Ferrazzi arriva l'interrogazione alle ministre Luciana Lamorgese e Lucia Azzolina, a cui chiede «se non ritengano doveroso esprimere formale condanna riguardo alle gravi esternazioni» dell'assessore Donazzan.

Angela Pederiva

VILLANOVA: «OFFENSIVO PERDERE TEMPO PER COLPA DEI "FRATELLI"» SPERANZON: «NOI SIAMO LEALI ANCHE QUANDO NON VENIAMO COINVOLTI»

Liga veneta, il piano di Stefani: direttorio a 10 con la De Berti

IL PARTITO

PADOVA Ha passato le prime tre settimane a guardarsi attorno, fiutare l'aria e capire il nuovo ruolo. Ora Alberto Stefani, nominato da Salvini segretario regionale della Lega, accelera. Il ventottenne deputato padovano, sindaco di Borgoricco, è pronto a mettere in atto le sue prime mosse operative. L'intenzione è quella di allargare l'attuale direttorio della Liga Veneta (il ponte di comando del partito) raddoppiando il numero dei componenti. Il nuovo nome forte sarebbe quello dell'assessore regionale Elisa De Berti.

Attualmente nel direttorio *national* troviamo il governatore Luca Zaia, l'assessore regionale Roberto Marcato, il capogruppo in consiglio Nicola Finco e gli ex ministri Erika Stefani e Lorenzo Fontana. Con loro c'è anche il deputato Massimo Bitonci, nel ruolo di rappresentante legale. Partendo da questa base il nuovo commissario Stefani, successore proprio di Fontana, è pronto a fare cinque o sei nuove nomine. La prima dovrebbe essere quella della veronese De Berti, assessore alle infrastrutture e vicepresidente della Regione. La scelta rappresenta un chiaro segnale interno: considerato da molti un "fedelissimo" di Salvini posto al vertice veneto come figura in contrapposizione a Zaia, Stefani intende rinsaldare le anime del partito puntando su un'esponente di spicco vicinissima al presidente della Regione. Nel direttorio dovrebbe entrare anche un nome forte tra gli europarlamentari. Per il puzzle completo delle nomine sarà questione di settimane. Entro la fine del mese Stefani individuerà anche il suo successore nel ruolo di commissario padovano della Lega. C'è tutta l'intenzione di puntare su un giovane.

Attualmente il sindaco-deputato si trova a Roma, dove osserva da spettatore molto interessato la crisi di governo, ma la sua agenda è comunque ricchissima di appuntamenti veneti. Negli ultimi giorni ha incontrato di persona e in video molti rappresentanti istituzionali del partito - parlamentari veneti e consiglieri regionali - con l'obiettivo di «trovare unità e armonia, consolidando il lavoro di squadra».

ASSESSORE REGIONALE Elisa De Berti

L'altro ieri ha riunito in videochat la segreteria vicentina spiegando che la sua sarà una gestione da "super commissario" delle varie province, organizzando continuamente incontri per tenersi aggiornato sulle situazione e per mantenere compatto il partito dopo le frizioni interne degli ultimi mesi. «Dedichiamo il minor tempo possibile ai problemi intrapersonali - è stato il monito ai colleghi vicentini - Se qualcuno intende stare nel partito per dividere, si siederà a bordo campo».

Intanto è entrato nel vivo il percorso che porterà la Lega alle amministrative di primavera: tutti i commissari provinciali gli hanno fatto pervenire un documento con il quadro della situazione Comune per Comune. I prossimi due mesi saranno decisivi anche per la partita di Padova in vista del 2022: c'è da scegliere il nome giusto per provare a riprendersi Palazzo Moroni. Nel ventaglio di Stefani ci sono già i primi possibili candidati. Sono figure civiche, sui modelli vincenti di Venezia e Genova.

Gabriele Pipia

Maniero (M5s) silurato dal suo partito a Strasburgo

IL CASO

VENEZIA «Sinceramente, non mi sembrava l'atto più urgente e necessario». Alvise Maniero, deputato Cinque Stelle di Mira (dov'è stato anche il primo sindaco grillino eletto, a soli 26 anni) alla fine taglia corto così dopo un post e un messaggio video - in inglese - per annunciare quanto ratificato alla Camera giovedì scorso: che lui non è più il presidente della delegazione parlamentare italiana all'assemblea del consiglio d'Europa. Ed è la prima volta, a memoria d'archivio e umana, che il presidente di una delegazione, ovvero un ruolo istituzionale, viene fatto fuori dal proprio partito. Per demeriti o errori legati all'incarico ricoperto a Strasburgo? No, solo per schermaglie interne al partito fondato da Beppe Grillo.

Insomma, per punizione.

La colpa? Non aver votato, a Roma, in Parlamento - e non in Europa, a Strasburgo - secondo le indicazioni del capogruppo in alcuni casi, su tutti il Mes. «Prima di ratificare alla Camera la decisione - racconta Maniero - mi hanno detto, non scritto da nessuna parte, che era un provvedimento preso "in vista di sospensione o espulsione". Mi sembra assurdo, ho sempre votato secondo il programma M5S e quindi contro il Mes, c'è piuttosto da chiedersi allora dove sia stato portato il Cinque stelle dal capogruppo. Io - continua - mi sono candidato con quel programma che ritrovo utile e siccome altrove non vedo altri programmi utili, non passo ad altre forze politiche nonostante riceva in continuazione richieste di passaggi in altri partiti: io ringrazio e declino. Se avessi lasciato il Movimento verso altre forze politiche sarei ancora presidente: non capisco su cosa motivino questa scelta, poi è anche vero che stanno succedendo cose strane al M5S nell'ultimo periodo». Il dissidente Maniero, non cieco seguace della nuova ala del M5S, era stato già più volte richiamato formalmente per non aver cavalcato quanto deciso dal capo politico nell'elezione, ad esempio, del presidente della commissione banche alla Camera, o per aver saltato una votazione mentre era all'estero per impegni con l'Europa. Ma anche per aver votato un ordine del giorno contro il Mes presentato da altre forze politiche.

5 STELLE Alvise Maniero, parlamentare del Movimento

A sentirla raccontare, la sua rimozione da presidente della delegazione italiana a Strasburgo ha tutta l'aria di non essere stato il classico colpo di scena. «Sapendo che non avevo votato la riforma del Mes e essendo stato in disaccordo con altre decisioni, me lo immaginavo - ammette, candido - Dispiace che sia successo all'interno di un incarico che rappresenta il Parlamento italiano in Europa: avrebbe avuto più senso sanzionarmi all'interno del Movimento ma invece non è successo. E sì che il ruolo in Europa nulla ha a che vedere con quanto fatto a Roma».

Il *nonsense* della decisione dei vertici pentastellati è colto anche a Strasburgo. Basta chiedere a Maniero quali siano state le reazioni dei suoi colleghi al di là delle Alpi, ora avvertiti *urbi et orbi* via social: «A chi mi contattava in questi giorni per i vari dossier che stavo seguendo a Strasburgo - risponde - dicevo che ero appena stato espulso dalla delegazione. Nelle loro risposte trovavo sorpresa e ringraziamenti per quanto fatto, alcuni mi chiedevano se come Italia fossimo andati a elezioni e quindi io fossi decaduto dal Parlamento. Invece nulla di ciò, ma credo che questo aspetto della politica italiana, all'estero non possa essere capito».

Nicola Munaro

L'EX SINDACO DI MIRA NON È PIÙ IL PRESIDENTE DELLA DELEGAZIONE ITALIANA AL CONSIGLIO D'EUROPA: «ASSURDO, VOGLIONO ESPELLERMI»

Mai nessuno come Trump: sì al secondo impeachment

LA CRISI

▶Donald primo presidente della storia Usa messo due volte in stato di accusa

▶Via libera della Camera con l'appoggio di alcuni repubblicani. Ora tocca al Senato

NEW YORK La camera dei rappresentanti di Washington ha espresso ieri un voto di portata storica: per la seconda volta in quattro anni ha aperto la procedura di impeachment contro Donald Trump. Il presidente questa volta è accusato di «aver incitato all'insurrezione» i suoi sostenitori che una settimana fa hanno messo a saccheggio il palazzo del Campidoglio. Ma la scena più umiliante per la politica statunitense e per i suoi cittadini era fuori dall'aula. Era nella rotonda e nei corridoi del palazzo legislativo, dove centinaia di militari della guardia nazionale hanno bivaccato la notte di martedì, e presidiano l'edificio in tenuta mimetica e con le armi addosso. È una immagine surreale per quella che consideriamo da tempo la prima democrazia del mondo, anche se è perfettamente giustificata dall'emergenza nella quale è venuta a trovarsi il paese. In queste stesse stanze otto giorni fa i rivoltosi hanno spaccato mobili e vetrate, hanno imbrattato di feci i muri e sottratto simboli dello stato democratico, mentre fuori dal palazzo veniva eretta la forca dalla quale avrebbe dovuto pendere il corpo del vice presidente Mike Pence. Cinque persone sono morte durante l'assalto; un questo decesso è stato confermato ieri in Georgia, dove un funzionario di banca di 53 anni, padre di due bambine, si è tolto la vita sabato con un colpo di fucile al petto, dopo essere tornato a casa da Washington, dove era stato arrestato durante i disordini.

LA MOZIONE PER INCITAMENTO ALL'INSURREZIONE DOPO L'ASSALTO DEI SUOI FAN AL CONGRESSO

Militari in mimetica e armati che dormono per terra lungo i corridoio della Capitol Hill

I DEMOCRATICI

úI democratici al congresso insistono perché Trump sia sanzionato. Per il bene delle istituzioni dicono, ma anche per assicurarsi che Trump non possa più concorrere per una carica pubblica in futuro. L'approvazione della procedura lampo della messa in stato di accusa era scontata, visto che i progressisti hanno in mano la maggioranza della camera. La sorpresa è invece venuta dai dieci repubblicani che si sono schierati con loro, e hanno fatto approvare la risoluzione con uno scarto di 15 voti più del necessario. Il vero gioco è al senato, che ora dovrebbe aprire il dibattito e poi votare per o contro la condanna. Il leader repubblicano Mitch McConnell non ha intenzione di convocare la seduta prima del 21 del mese, dopo il passaggio di poteri tra Trump e Biden, perché vuole evitare al partito l'umiliazione di veder condannato un suo presidente ancora in carica. Il veterano politico del Kentucky non ha però nessun interesse a proteggere Trump. È stato il primo a prendere le distanze da lui in modo netto, e a dire ai suoi collaboratori che l'impeachment è non solo legittimo, ma che potrebbe essere anche il modo più efficiente per «ripulire» il partito dalla presenza ingombrante del presidente uscente. La stessa opinione è condivisa da Liz Cheney, figlia dell'ex vice presidente di George W. Bush, la quale è diventata la terza repubblicana in ordine di comando alla camera. Per garantire la maggioranza di due terzi necessaria per approvare la condanna al senato servono i voti di diciassette dei cinquanta senatori del partito repubblicano: numeri che al momento sembrano lontani, i sì repubblicani annunciati sono solo tre.

Washington è una città militarizzata: il numero dei soldati chiamati a presidiarla è salito a 20.000, con il rischio di lasciare sguarnita la protezione di altri palazzi di governo degli stati limitrofi, dai quali sono arrivati i rinforzi. Airbnb ha cancellato tutte le prenotazioni di stanze e appartamenti nella città per il fine settimana e per mercoledì prossimo, data dell'inaugurazione, nel tentativo di scoraggiare nuovi assembramenti. La polizia ha arrestato e incriminato più di cento manifestanti che il sei di gennaio hanno varcato le porte del Campidoglio. I nomi di quanti tra loro erano venuti da fuori città, sono stati iscritti nella lista delle persone che non sono autorizzate a volare.

STATO DI ALLERTA

Nonostante tutto lo stato d'allerta resta altissimo, specie dopo l'appello di tutti gli otto capi degli Stati maggiori delle Forze armate, i quali hanno sentito il bisogno di confermare che Biden ha vinto le elezioni e che ha diritto ad una transizione pacifica mercoledì prossimo. Il messaggio fa specifico riferimento ad un militare che è stato incriminato per aver partecipato alla sommossa una settimana fa, e lancia un monito a chi, tra il personale in divisa, possa essere tentato di farsi guidare dall'attivismo politico piuttosto che dal dovere di fedeltà alla bandiera nei prossimi giorni.

Flavio Pompetti

Economia

DA ENEL E WORLD ECONOMIC FORUM UNO STUDIO PER CITTÀ A ZERO EMISSIONI

Francesco Starace
Ad di Enel

economia@gazzettino.it

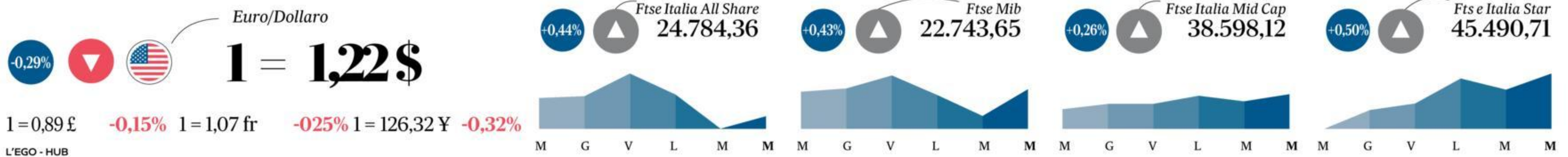
G Giovedì 14 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro -0,29% 1 = 1,22 $

1 = 0,89 £ -0,15% 1 = 1,07 fr -025% 1 = 126,32 ¥ -0,32%

L'EGO - HUB

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	+0,44%	24.784,36
Ftse Mib	+0,43%	22.743,65
Ftse Italia Mid Cap	+0,26%	38.598,12
Fts e Italia Star	+0,50%	45.490,71

M G V L M M

Bce mette in guardia sui bitcoin: la criptovaluta aiuta il riciclaggio

▶Lagarde: non è una moneta, ma un asset speculativo E promette a breve l'arrivo di una regolamentazione

▶L'avvertimento della Consob inglese: chi investe nelle valute virtuali rischia di perdere tutti i soldi

L'ALLERTA

ROMA La Bce lancia l'allarme bitcoin, la moneta virtuale che nelle ultime settimane ha registrato un'eccessiva volatilità. «È un asset speculativo da tutti i punti di vista, se guardiamo ai recenti sviluppi al rialzo e al ribasso, ha ben poco della moneta, non è una moneta. Ha creato alcuni business divertenti e ha facilitato alcune attività poco oneste», ha spiegato ieri Christine Lagarde durante il convegno virtuale "Reuters Next". Secondo la banchiera francese, il fenomeno deve al più presto essere regolato a livello globale.

La criptovaluta, fondata da un anonimo nel 2009, ieri è stata negoziata fino a 35.793 dollari dopo che la scorsa settimana aveva registrato impennate fino a quasi 42 mila dollari. Gli analisti di 21Shares, attivi negli Etp cripto, sottolineano come nel gennaio 2017 il bitcoin ha accusato una caduta simile a quella dei giorni scorsi, proprio a seguito di un nuovo massimo storico raggiunto dopo tre anni di mercato ribassista e ricordano che il bitcoin chiuse poi quel 2017 con un apprezzamento di oltre il 2.500%.

«Penso che l'euro digitale si farà - Lagarde - anche se i tempi non saranno immediati, direi in non più di cinque anni, sebbene ancora non sappiamo dove ci porterà l'accelerazione del fintech».

La moneta virtuale a maggior capitalizzazione al mondo è cresciuta di oltre il 300% negli ultimi 12 mesi. Guadagni che attirano soprattutto la speculazione e che possono far passare in secondo piano i rischi. Anche la Financial Conduct Authority (Fca) del Regno Unito ha avvertito che gli investimenti e i prodotti di prestito relativi alle criptovalute comportano «rischi molto elevati» al punto che «si può perdere tutto».

ENTRO CINQUE ANNI ARRIVERÀ ANCHE L'EURO DIGITALE. ANCORA INCERTEZZE SULLA CRESCITA

GLI EFFETTI

Lagarde ha spaziato anche sulla congiuntura legata agli effetti pandemia e non solo. «La ripresa dell'economia europea, con una stima di un più 3,9% di crescita nel 2021 e del 4,2% nel 2022, dipenderà dalla velocità nelle vaccinazioni e dai lockdown, ma anche dalla velocità con cui verranno sborsati i fondi del Next Generation Eu», ha proseguito. Le stime di crescita che la Bce ha elaborato a dicembre si basano su «ipotesi che riteniamo ancora corrette ma dipenderanno da una serie di fattori: fra questi, che i lockdown per contenere la pandemia non vadano oltre la fine di marzo». Qualche giorno fa la banca d'affari statunitense Goldman Sachs nel rapporto dedicato all'Europa aveva indicato per l'Italia la stima di crescita del Pil del 6% nel 2021 per effetto della velocità del programma vaccinale. Secondo il rapporto, l'Italia avrebbe verosimilmente mantenuto il primato degli immunizzati anche nel secondo trimestre dell'anno. Eventuali crisi di governo potrebbero però complicare la situazione, anche per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi stanziati dall'Unione europea, altro fattore chiave per definire tempistiche ed entità della ripresa economica.

Per tornare al bitcoin, va ricordato che si tratta di una moneta digitale virtuale protetta da un protocollo crittografico e non soggiace ad alcuna autorità. Inizialmente era stata concepita come modalità di pagamento che non sarebbe stata soggetta ad alcuna supervisione governativa, senza costi di transazione o ritardi di trasferimento, a differenza della moneta a corso legale tradizionale. La metamorfosi che ha subito in questi anni potrebbe indurre a limitazioni da parte delle autorità.

r. dim.

La sede della Banca centrale europea a Francoforte

Il rapporto

Istat, produzione industriale al palo a novembre registrato un altro -1,4%

La produzione industriale, che in Europa sta dando segnali di ripresa, in Italia resta al palo e anche le prospettive dell'economia, per quanto a fine anno la fiducia di famiglie e imprese si sia leggermente risollevata, restano offuscate da un clima di forte incertezza. I dati di Eurostat e Istat diffusi ieri mostrano un panorama europeo in cui la ripresa dell'industria prosegue, mentre l'Italia continua a marciare in senso contrario. A novembre infatti la produzione è aumentata in termini congiunturali del 2,5% nella zona euro e del 2,3% nell'Ue-27 (a ottobre era salita rispettivamente del 2,3 e del 2%), mentre da noi cala dell'1,4%. E l'Italia si confronta con l'Irlanda, la Grecia e la Danimarca dove si registrano incrementi rispettivamente del 52,8%, del 6,3% e del 5,3%. Ma secondo l'Istat, la produzione industriale italiana è diminuita anche rispetto a un anno prima, con un calo del 4,2%.

Alitalia, cassa quasi esaurita e si accelera sui bandi

IL CASO

ROMA Doppio bando per trasferire gli asset industriali di Aliatalia ad Ita. Il commissario Giuseppe Leogrande vuole accelerare i tempi perché i fondi in cassa sono agli sgoccioli. Pagare il personale, con gli aerei quasi tutti a terra, costa circa 18-19 milioni al mese. Troppi per una compagnia che, pur supportata dalla cassa integrazione, deve anticipare gli emolumenti agli 11 mila dipendenti. Per questo, per cercare di trovare una soluzione, il commissario straordinario sta pensando di scrivere al ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli per chiedere il via libera al bando che dovrà portare il settore aviation (brand Alitalia, piloti e hostess, slot, rotte, programma MilleMiglia) nel neonato vettore tricolore. Una operazione che va fatta in fretta se, come annunciato più volte, Ita vuole davvero decollare ad aprile. Un altro bando, distinto dal primo, sarà strutturato per dare in affitto la parte manutenzione e forse anche l'handling e servirà a far marciare il vettore tricolore che, per averli, dovrà mettere mano alla sua dote di 3 miliardi.

BRUXELLES VIGILA

Certo, sia Leogrande che il governo, pur alle prese con le fibrillazioni della crisi, sanno bene che tutto questo pacchetto dovrà essere oggetto di contrattazione con Bruxelles. Proprio la commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager ha chiesto, in vista di un possibile via libera, che siano rispettare le regole di mercato. Tutte.

Umberto Mancini

Hera punta sul Nordest, pronti oltre 600 milioni di investimenti

▶Il gruppo vuole sviluppare l'alleanza con Ascopiave in EstEnergy e s'impegna nella filiera di AcegasApsAmga. Dividendo 10,5 cent nel 2020. Tommasi: «Presto nuove acquisizioni»

IL PIANO

VENEZIA Hera punta decisa sul Nordest e sulla sostenibilità. La multiutility con base a Bologna, che nel Triveneto controlla EstEnergy e AcegasApsAmga, ha presentato il nuovo piano industriale al 2024: investimenti previsti per complessivi 3,2 miliardi, 600 direttamente nel Nordest nella società gestite nell'area, mol di 1,3 miliardi a fine periodo e 4 milioni di clienti nell'energia con crescita decisa anche nel Veneto. Cedola 2020 confermata a 10,5 cent, salirà a 12,5 cent nel 2024.

Oltre la metà degli investimenti previsti (60%) sarà per progetti coerenti con gli obiettivi europei: il 42% andrà ad attività in linea con il "Green Deal" europeo, per la riduzione delle emissioni, la carbon neutrality, la resilienza dei business e l'economia circolare. Il restante 18% sarà destinato all'evoluzione tecnologica.

Per il 2020 il margine operativo lordo atteso è di circa 1,1 miliardi. Lo scorso anno Hera (+ 2,93% ieri in Borsa) ha sostenuto investimenti pari a circa 540 milioni, sostanzialmente in linea con il 2019. Dati, sottolinea il gruppo, che evidenziano il superamento delle criticità legate alla pandemia.

ESERCIZIO COMPLICATO

«In un anno particolare e pieno di incertezze abbiamo chiuso il bilancio sopra le stime, a conferma della sensazione complessiva di solidità dell'azienda e della soddisfacente gestione di un esercizio complicato», dichiara il presidente esecutivo di Hera, Tomaso Tommasi di Vignano: «Era difficile fare solo delle previsioni ma noi le abbiamo battute. Anche nella costruzione del nuovo piano, improntato alla crescita degli investimenti e all'impegno sulle acquisizioni, il 2021 si presenta gravido di incertezze in generale ma abbiamo mantenuto il nostro percorso di investimenti e di crescita, e la nostra capacità di dare soddisfazione agli investitori, cosa che non è mancata neppure nel 2020. Con un incremento di 0,5 centesimi per azione ogni anno».

Il business plan, spiega Tommasi, «privilegia il mondo delle reti, di cui vogliamo accrescere la resilienza con interventi importanti, e quello dell'ambiente, in cui vogliamo mettere in campo importanti azioni di revamping di alcuni asset con l'aggiunta di nuovi impianti nel mondo della biodigestione».

PADOVA La sede di AcegasApsAmga, controllata dal gruppo Hera

Crescita anche sul settore energy, cioè clienti finali di elettricità e gas: «Gli effetti dell'operazione con Ascopiave per EstEnergy (con i trevigiani al 48%), in parte verificati già nel 2020, continueranno a produrre efficienze e risultati anche nei prossimi anni - fa notare il manager -. Questa partnership ci sta dando soddisfazione, anche per il 2021 rimane un fattore di crescita». La marginalità del settore energy, dove vanno ancora estratte sinergie dall'alleanza con Ascopiave, è stimata a 403 milioni mentre si prevede in crescita anche il mol della filiera ambiente - in cui Hera «punta a consolidare la leadership nazionale» - che passerà dai 264 milioni del 2019 ai 320 del 2024, con una previsione di investimenti per 694 milioni tra il 2020 e il 2024.

CONSOLIDAMENTO

Hera ha in cantiere anche nuove acquisizioni: «Due abbastanza prossime», anticipa Tommasi, che precisa come i target sono nel mondo di ambiente e clienti: «La ricerca del fattore scala è cruciale e la frammentazione di vari settori delle multiutility andrebbe ridotta parallelamente al numero degli attori, ma un conto è fare un'operazione di consolidamento con una controparte privata e un conto farla con un interlocutore pubblico, cosa certamente più complessa».

Maurizio Crema

Popolare Vicenza, parte il processo all'ex Ad Sorato

L'UDIENZA

VENEZIA (m.cr.) Processo Popolare Vicenza, ieri prima arringa delle difese. Mentre oggi inizia il dibattimento parallelo a carico solo dell'ex amministratore delegato e direttore generale Samuele Sorato.

Nell'aula del tribunale di Vicenza ieri ha preso la parola il difensore di uno dei sei imputati, l'ex vice direttore generale e responsabile crediti Paolo Marin. Per lui i pm hanno chiesto una condanna di 8 anni e due mesi per tutti e tre i reati individuati nell'inchiesta: ostacolo alla Vigilanza, aggiotaggio e falso in prospetto. Il suo avvocato difensore Lino Roetta nella sua arringa durata oltre quattro ore e conclusa con la richiesta di assoluzione è stato deciso: «Marin è stato una vittima di quest'inchiesta perché ha sempre sostenuto che Banca d'Italia sapeva dei finanziamenti correlati per comprare le azioni di BpVi fin dal 2012, quando lui le ha segnalate agli ispettori di Banca d'Italia. Che invece hanno sempre negato di aver avuto contezza di operazioni baciate». Banca d'Italia in questo processo è parte civile come Consob e migliaia di soci della Popolare finita in liquidazione. «Per definizione non si può mettere in dubbio l'operato della Banca d'Italia anche se il mio cliente, pensiamo di averlo dimostrato nel processo, ha segnalato alcune operazioni baciate agli ispettori fin dal 2012 spiegando che la banca faceva questo tipo di operazioni e che ce n'erano anche altre - afferma l'avvocato Roetta - per questo definisco Marin una vittima di quest'inchiesta che si poggia anche sull'operato e le ispezioni della Banca d'Italia». Roetta poi nella sua arringa ha sottolineato come il suo assistito non avesse avuto nessun interesse personale. «Ho cercato di dimostrare soprattutto che il consiglio d'amministrazione sapeva delle operazioni correlate e che anche nel corso dell'inchiesta sono stati raccolti dei messaggi di interessamento di qualche consigliere per ottenere dei finanziamenti per comprare azioni», ricorda Roetta, « e che quindi le responsabilità fossero di tutto il cda». La prossima udienza di questo processo monstre che vede tra gli imputati l'ex presidente Gianni Zonin è prevista il 19 gennaio. La parola al difensore dell'ex vice dg Andrea Piazzetta.

UN ANNO E MEZZO DI RINVII

Dopo un anno e mezzo di rinvii per motivi di salute, oggi scatta il processo all'ex direttore generale e Ad di Popolare Vicenza Samuele Sorato, difeso dall'avvocato Fabio Pinelli. I reati contestati sono aggiotaggio, ostacolo alla Vigilanza e falso in prospetto. L'udienza si annuncia tecnica con la costituzione delle parti civili. Probabilmente verrà richiesta l'acquisizione di elementi dall'filone principale.

IERI NEL DIBATTIMENTO PRINCIPALE ARRINGA DEL DIFENSORE DI MARIN; «AVEVA AVVERTITO BANCA D'ITALIA, È VITTIMA DELL'INCHIESTA»

Fiamm conquista la commessa per fornire a Ford le batterie ad accumulo di energia che tagliano consumi e inquinamento

AUTOMOTIVE

VERONA La "Fiamm" si è aggiudicata ai primi di gennaio la commessa per fornire alla Ford, direttamente dallo stabilimento veronese di Veronella, le batterie dei veicoli "Start-Stop". Lo storico gruppo vicentino di Montecchio Maggiore, da più di 70 anni leader delle batterie, fornirà attraverso la sua controllata "Fiamm Energy Technology" di Veronella le batterie Advanced Flooded Battery (Afb) per alimentare le automobili "Start-Stop" della Ford. Le batterie Afb sono un'avanzata e testata soluzione di accumulo di energia per veicoli "Start-Stop" in Europa, dove Fiamm Energy Technology ha prodotto più di 5 milioni di unità dal 2013 ad oggi nel centro produttivo di Veronella, dove sono impiegati più di 300 dipendenti. «La tecnologia Afb è ideale per le applicazioni "Start-Stop" perché è meglio dotata rispetto alle batterie tradizionali per supportare carichi elettrici a motore spento e per alimentare cicli importanti associati a frequenti avviamenti e arresti - spiega Paolo Perazzi, responsabile Business Mobility in Fiamm Energy Technology -. Quindi, supportano i nostri partner nel migliorare l'efficienza dei consumi e le prestazioni ambientali delle vetture, mentre i clienti vedono vantaggi economici immediati».

Le batterie Afb utilizzate in un sistema Start-Stop aiutano, infatti, a ridurre il consumo di carburante quando il motore si spegne, quando il veicolo si ferma nel traffico o a semaforo rosso. La batteria riavvia il motore quando il piede del conducente rilascia il pedale del freno, innesta la frizione o preme il pedale dell'acceleratore. Fiamm Energy Technology stima che la domanda europea di batterie Start-Stop OE abbia superato le 16 milioni di unità nel 2019 e il mercato della sostituzione delle batterie potrebbe raggiungere le 23,5 milioni di unità nel 2025. Oggi Fiamm offre la propria tecnologia ad oltre 2.000 tra garage, officine elettromeccaniche e rivenditori di ricambi in tutta Italia e serve più di 2.000 clienti in tutto il mondo. Fiamm Energy Technology è anche fornitore ufficiale di batterie per alcune delle più importanti case automobilistiche.

Massimo Rossignati

LA FABBRICA VERONESE DEL GRUPPO FORNIRÀ I VEICOLI START-STOP DELLA MULTINAZIONALE AMERICANA

Intesa Sanpaolo, accordo per tutta la filiera di Tecnica

L'ACCORDO

MONTEBELLUNA Intesa Sanpaolo e Tecnica group insieme per sostenere le imprese della filiera e affrontare la crisi Covid. Le aziende fornitrici del gruppo delle calzature sportive e delle attrezzature da sci trevigiano potranno accedere a un'ampia gamma di finanziamenti in tempi rapidi, alle migliori condizioni e velocizzando la fase di erogazione del credito.

Nel Triveneto Intesa Sanpaolo ha in essere contratti con 125 filiere, per un totale di oltre 1.700 fornitori e un giro d'affari complessivo di quasi 12 miliardi di euro. Il gruppo bancario ha rinnovato il suo Programma di comparto destinando 10 miliardi di nuovo credito alle filiere italiane.

L'intesa firmata ieri con Tecnica sul credito interesserà tutte le aziende della filiera dei marchi del gruppo: Tecnica (scarponi da sci e footwear), Nordica (sci e scarponi), Moon Boot® (footwear), Lowa (scarpe da trekking e outdoor), Blizzard (sci) e Rollerblade® (pattini in linea). «Sosteniamo il nostro lavoro e quello dei nostri fornitori e partner per aiutare tutto il segmento e riprendere a crescere», dichiara Alberto Zanatta, presidente e Ad di Tecnica Group.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,2166	0,04
Yen Giapponese	126,4400	-0,24
Sterlina Inglese	0,8898	-0,51
Franco Svizzero	1,0812	0,00
Rublo Russo	89,7859	-0,30
Rupia Indiana	89,0095	-0,09
Renminbi Cinese	7,8716	0,18
Real Brasiliano	6,4869	-2,59
Dollaro Canadese	1,5487	-0,15
Dollaro Australiano	1,5734	-0,05

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	49,25	48,72
Argento (per Kg.)	n.d.	675,17

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	350	380
Marengo Italiano	280,60	308

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,335	2,30	1,313	1,343	13268634
Atlantia	14,080	0,79	13,887	14,620	1223347
Azimut H.	18,915	3,87	17,620	18,712	2985956
Banca Mediolanum	7,245	-1,23	6,979	7,339	1555580
Banco BPM	1,906	-1,09	1,793	1,962	16027043
BPER Banca	1,646	-1,23	1,467	1,671	16474610
Brembo	10,660	-1,57	10,655	11,008	226203
Buzzi Unicem	21,570	-0,92	19,940	22,033	449059
Campari	8,774	1,11	8,714	9,264	1798912
Cnh Industrial	11,160	0,09	10,285	11,166	2380938
Enel	8,925	1,39	8,387	8,900	23006508
Eni	9,060	0,07	8,568	9,100	16505278
Exor	65,480	-0,79	65,322	67,775	366360
Fca-Fiat Chrysler A.	14,612	-0,42	14,295	14,962	14291744
Ferragamo	15,320	0,99	15,207	15,887	214728
FinecoBank	13,890	-0,79	13,441	13,963	1878203
Generali	14,545	0,45	13,932	14,512	5563072
Intesa Sanpaolo	1,929	-0,46	1,883	1,967	73053957
Italgas	5,165	2,79	5,059	5,200	2077033
Leonardo	5,870	-1,91	5,874	6,043	7889114
Mediaset	2,062	-0,96	2,053	2,133	1107763
Mediobanca	7,508	-0,64	7,420	7,691	2643829
Poste Italiane	8,434	0,52	8,296	8,691	1673565
Prysmian	28,870	0,59	28,989	30,567	1809416
Recordati	43,620	1,77	42,447	45,249	308122
Saipem	2,425	0,62	2,262	2,476	10213283
Snam	4,602	0,88	4,577	4,656	7395645
Stmicroelectr.	33,670	0,12	31,579	33,677	2244589
Telecom Italia	0,415	0,14	0,417	0,442	17259650
Tenaris	7,054	-1,40	6,599	7,160	3883824
Terna	6,132	0,92	6,099	6,261	6466705
Unicredito	7,956	-0,88	7,500	8,205	14781147
Unipol	4,058	-0,10	3,892	4,084	3512344
UnipolSai	2,246	0,99	2,200	2,242	1970918
NORDEST					
Ascopiave	3,745	0,67	3,666	3,723	90052
Autogrill	4,972	-3,17	5,011	5,456	2582720
B. Ifis	9,255	0,00	8,989	9,307	104288
Carel Industries	18,000	0,45	17,787	19,326	17702
Carraro	1,526	-1,04	1,526	1,556	49290
Cattolica Ass.	4,400	-0,23	4,395	4,613	293949
Danieli	17,220	9,68	14,509	16,773	384544
De' Longhi	26,120	-0,15	25,702	27,058	116263
Eurotech	5,060	-0,30	5,024	5,249	261525
Geox	0,795	-2,09	0,795	0,831	598428
Italian Exhibition Gr.	2,460	0,00	2,454	2,570	20075
M. Zanetti Beverage	5,480	0,00	5,480	5,480	6516
Moncler	48,150	2,36	47,257	50,157	859462
OVS	1,156	0,87	1,023	1,195	2986906
Safilo Group	0,930	0,32	0,786	0,939	437904
Zignago Vetro	13,500	-1,32	13,451	13,819	48733

La nomina

Cerchi Usai nuovo direttore della Cineteca del Friuli

Paolo Cherchi Usai (nella foto), già direttore della Cineteca Nazionale di Roma è il nuovo conservatore della Cineteca del Friuli di Gemona (Ud). «Conosciamo Paolo Cherchi Usai da oltre quarant'anni - ha affermato il presidente Livio Jacob - nel 1977 arrivò nel Friuli distrutto dal terremoto portando con sé i film che proiettammo nelle baraccopoli. Soprattutto con la nascita delle Giornate del Cinema Muto le nostre strade si sono sempre incrociate anche se la carriera di Paolo si è svolta per lo più all'estero».

La Cineteca del Friuli si è già avvalsa della consulenza di Cherchi Usai in materia di conservazione del patrimonio audiovisivo, in particolare in occasione dell'avvio dell'Archivio Cinema del Fvg.

Fra il 2004 e il 2008 lo studioso ha diretto il National Film and Sound Archive of Australia e ne è ora «curator emeritus». Nel periodo americano all' Eastman Museum di Rochester ha ideato la L. Jeffrey Selznick School of Film Preservation e il Nitrate Picture Show, il primo festival al mondo sulla conservazione della pellicola.

Il prossimo 30 gennaio ricorre il terzo centenario della nascita dell'artista divenuto celebre per il suo vedutismo rendendo realistici paesaggi veneziani italiani e europei. Fu nipote di un altro grande: Antonio Canal detto Canaletto

CAPOLAVORI A sinistra il palazzo di Villa Lichtenstein a Vienna; a destra in altro Il ritorno del Bucintoro al Molo di San Marco; sotto autoritratto (particolare) da Procuratore veneziano a Varsavia

Gli ultimi capolavori concepiti alla corte di Polonia

Bellotto il pittore "fotografo"

di Franco Posocco*

Venezia e Bernardo Bellotto. Un binomio inscindibile. Uno dei più grandi pittori della Serenissima. Ora la città appresta a celebrare il III Centenario della sua nascita avvenuta il 30 gennaio 1721. Bellotto, nipote di Antonio Canal detto "Canaletto". Assieme allo zio, nella cui bottega imparò l'arte grafica, è considerato il fondatore del "Vedutismo", la nuova maniera di rappresentare la realtà secondo i canoni laici dell'Illuminismo settecentesco. Questo stile da Venezia si diffuse presso le corti di tutta l'Europa con una velocità sorprendente, soppiantando l'ultima, stanca moda del barocco. Accantonati i temi della mitologia e dell'agiografia, la diversa visione del mondo e la sensibilità per l'ambiente indussero questi due artisti ad uscire all'aperto per ritrarre la città, i monumenti, il paesaggio assieme alla multiforme società attorno a loro.

Bernardo Bellotto utilizza abilmente la "camera oscura", una scatola ottica antesignana della macchina fotografica, che consente di registrare sulla parete opposta a quella recante il foro d'ingresso della luce, cioè su uno schermo, l'immagine reale, geometrica e luministica dello spazio antistante. Uno strumento scientifico nuovo dunque, che rivoluziona la visione classica e permette di riprodurre la scena circostante in modo fedele, non secondo l'immaginazione della fantasia.

Ciò è reso possibile dalla invenzione prospettica, ma anche dalla grande abilità tecnica dell'artista e dalla assoluta fedeltà nel rilevare la verità oggettiva. Si tratta di una novità per la pittura, la grafica, il disegno, il colore, ma anche di un diverso approccio mentale alla realtà, poiché la veduta è anche un documento, una "istantanea" dell'esistente. Partendo dai piccoli quadri dello zio Antonio, il nipote Bernardo allarga la scena, realizzando con straordinaria maestria dei vasti panorami di città e paesaggi raccontati nella loro realtà quotidiana.

Mentre Canaletto rimase quasi sempre a Venezia, eccettuata una sortita a Londra alla corte di Giorgio II d'Inghilterra, il nipote divenuto famoso, da Venezia emigrò, prima a Verona, Roma, Firenze, Torino dipingendo rovine antiche ed incidendo ad acquaforte vedute di genere per pontefici e regnanti, per poi ampliare la scena ad episodi dell'attualità: battaglie, inondazioni, incoronazioni ed altri eventi memorabili.

Le "antichità" romane divenute presto una moda, erano richieste dai monarchi e dagli aristocratici per nobilitare le loro imprese e rappresentare il fasto ed il rango delle loro dinastie. Le sue vedute poi furono richieste da geografi, ingegneri, naturalisti, nonché da generali, quale supporto strategico essenziale per progettare le manovre militari.

UTILIZZA ABILMENTE LA "CAMERA OSCURA", UNA SCATOLA OTTICA ANTESIGNANA DELLA MACCHINA FOTOGRAFICA PER I GIOCHI DI LUCE

Il nipote superò presto il maestro, diventando una star del mercato artistico europeo.

Nel 1748 a ventisette anni, Bernardo arriva a Dresda alla corte di Augusto III di Sassonia, dove realizza 14 famose tele, così fedeli e precise da essere usate per ricostruire la città bombardata crudelmente nel 1944. Nel 1756, quando infuria la "Guerra dei 7 anni", ne documenta le rovine e fugge presso il re di Polonia Stanislao Poniatowski. Anche in questo caso le decine di immagini di Varsavia sono servite per la riedificazione della capitale polacca rasa al suolo durante l'ultimo conflitto. Va poi nel 1758 a Vienna dove lavora per l'imperatrice d'Austria Maria Teresa, poi a Monaco ospite dei duchi di Baviera, nonché a San Pietroburgo richiesto da Caterina, zarina di Russia.

Nel periodo terminale della sua fortunata carriera il suo stile si evolve, non solo per l'interesse crescente alla rappresentazione della realtà sociale, dove accanto al fasto si registra l'indigenza e la distruzione, ma anche per l'attenzione verso l'immaginario naturale, rappresentato mediante un cromatismo ed una dissolvenza capaci di rendere le fredde atmosfere ed il delicato luminismo tipici dei paesi baltici. La veduta virtuale e la finzione sociale, assieme ai gelidi sfumati con cui sono rappresentati gli opalescenti cieli del Nord, costituiscono l'ultimo dono figurativo del grande artista, che seppe trasferire la pittura dall'Accademia neoclassica a quella del Verismo ottocentesco, cioè la razionalità dell'Illuminismo nel sentimento del Romanticismo, cifra nuova della nascente borghesia europea. Come spesso accade l'arte precorre i tempi e le scoperte, registrando le nuove pulsioni e le diverse ideologie della società.

La sua morte a Varsavia nel 1780, pochi anni prima della Rivoluzione francese e della caduta della Repubblica per mano di Napoleone Bonaparte, conclude anche la grande stagione della pittura veneta, che con il sottile, implacabile pennello di Bernardo Bellotto aveva dato all'Europa una visione disincantata ed innovativa della realtà, rappresentata per quello che realmente è, non per quello che si vorrebbe che fosse.

**Guardian Grando Scuola di San Rocco*

DIVENUTO FAMOSO, DA VENEZIA EMIGRÒ PRIMA A VERONA, ROMA, FIRENZE, TORINO FINO A RAGGIUNGERE LE CORTI EUROPEE

La rivista Finnegans rende omaggio al poeta, erede di Andrea Zanzotto con un numero speciale che indaga uomo e pensiero

Cecchinel celebra una lingua antica

UNA ANTOLOGIA

Rivista letteraria su carta. Format desueto? Potrebbe sembrare, e invece no. Leggera e maneggevole, non ha bisogno del wifi per essere aperta e letta. E c'è ancora chi molla lo smartphone per il fruscio delle pagine. A questi lettori curiosi e attenti si rivolge Finnegans, la rivista quadrimestrale editata dall'omonima associazione culturale che, pur non disdegnando l'online, va anche in stampa. Il 27. numero è in distribuzione in questi giorni in libreria e nelle biblioteche, con 112 pagine dedicate interamente a Luciano Cecchinel e alla sua poesia. Complesso, potente, scarno, vitale, carico di etica civile. Radicato nella terra natale di Revine Lago, alta valle del Soligo, al confine del Bellunese, eppure così vicino a suggestioni lontane. Che riportano agli americani Whitman e Frost, per nominarne un paio.

LETTERE E IMMAGINI

Cecchinel (classe 1947) è uno dei grandi nomi della poesia italiana (designato da Andrea Zanzotto suo erede; nel 2020, premio Viareggio per "Da sponda a sponda") e Finnegans lo omaggia doverosamente: con 16 saggi scritti per l'occasione da altrettanti critici letterari; con una selezione delle sue poesie; con molte fotografie (anche familiari e intime) e infine con una lunga intervista/conversazione. Contributo dopo contributo, questa figura schiva si delinea in tutta la sua portata: poeta-stregone - *"stròlergo strambo e romit"*- che usa il dialetto della sua terra, arcaico, ostico - *"ingrumamènt mat"* di suoni - e che nei suoi versi in dialetto tiene in vita parole che, come in un sortilegio, permettono a un universo di valori di sopravvivere. "Non sapevo cosa fosse il *"tràgol jért"* - scrive Pietro Gibellini nel suo intervento - ma grazie al poeta Cecchinel sono riuscito a sapere che era "l'erta strada da strascino», il sentiero dove il boscaiolo trascinava a fatica i suoi tronchi.

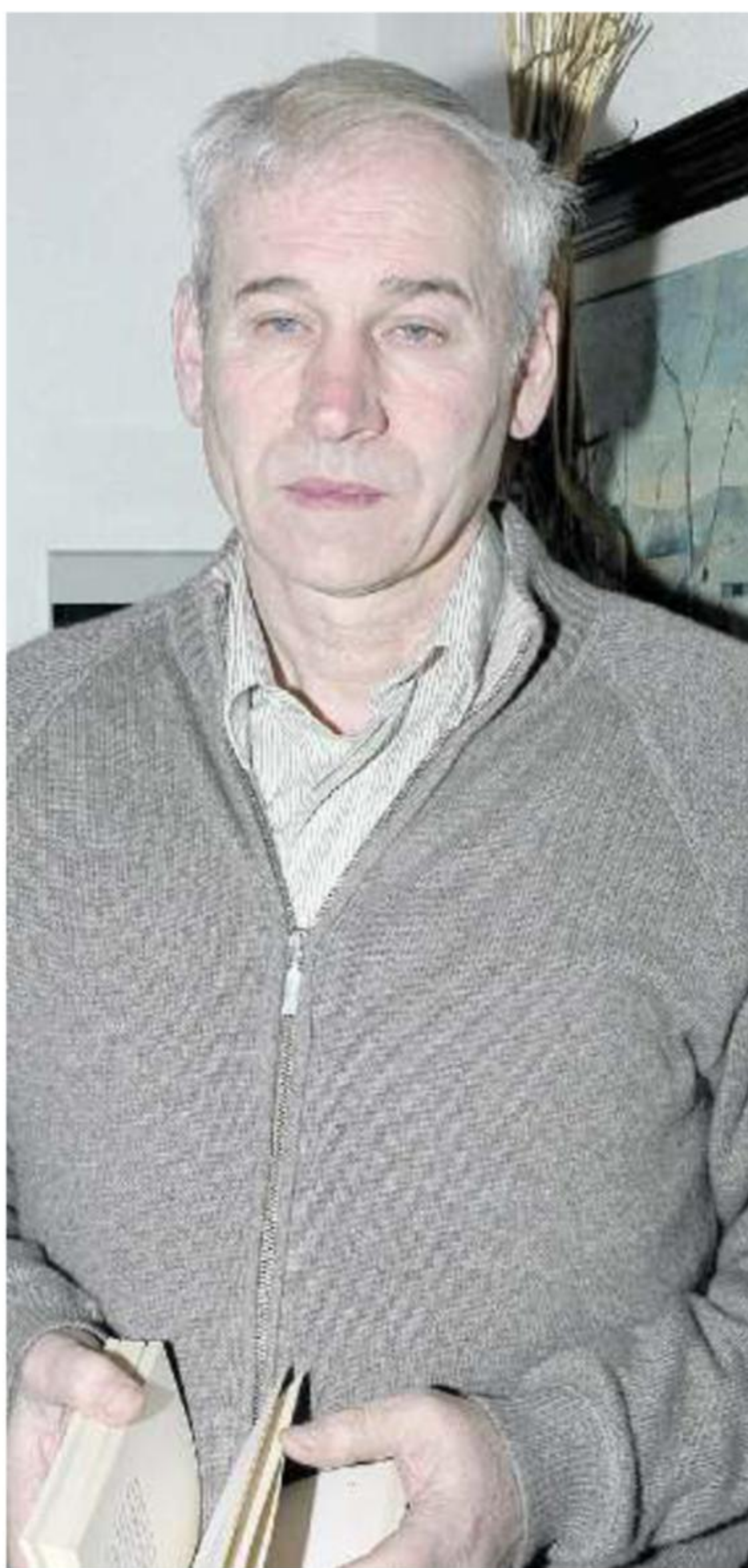
IL LEGAME

"Al tràgol jért" è la prima opera in dialetto di cui Zanzotto disse un giorno via telefono allo stesso autore: *"Quel là l'è 'n libro che 'l val na vita"*. Ma non c'è solo il grande Zanzotto tra gli estimatori. Clelia Martignoni si addentra nelle riflessioni dei tanti maestri incantati dalla sua poesia. Cita anche Cesare Segre, Giorgio Agamben, che "hanno analizzato la poesia in dialetto di Cecchinel, intensa, emotiva, aspra.. fervidamente metaforica, concretissima e insieme lirica e inventiva". Il bilinguismo (dialetto e italiano) diventa plurilinguismo con l'inglese, lingua prima della madre del poeta, Annie. Italoamericana nata nell'Ohio, portata in Veneto a 14 anni e qui da allora sempre vissuta, ma mai pienamente integrata. Lei fu staffetta partigiana e suo marito Giuseppe comandante di battaglione della brigata Piave.

L'INTRECCIO FECONDO CON IL MULTILINGUISMO IN INGLESE, ITALIANO E IN DIALETTO VENETO PER RACCONTARE LA VITA E LA MORTE

IMPEGNO CIVILE

Testimonianza la sua, ma anche poesia capace di dare voce ai suoni della natura, al castagno malato, al mondo che si tramuta e, come sottolinea Roberto Nassi, "alla perdita di senso di cui si innerva il dolore". Il dolore straziante per la morte della figlia primogenita che, ricorda Sergio Frigo congela la sua voglia di scrivere per anni. Lo spiega lo stesso autore, quando, intervistato, accenna a "una forma d'odio" per la scrittura. Eppure il dovere della testimonianza apre un varco. In cui si insinua un piccolo libro prezioso, "In silenzioso affiorare" (2015) testi d'amore dove insieme alla tragedia si fa largo la *"spes"*, «del ricongiungimento, nel luogo che Qualcuno saprà e vorrà». Tra le ultime battute dell'intervista che chiude il volume, Cecchinel accenna ad una anticipazione preziosa: «...il libro che mi è intimamente più vicino e che quindi più sento appartenermi è quello sulla figlia perduta che deve ancora uscire e che dovrebbe avere per titolo "Ricordarsi di lei». Restiamo in attesa.

Giulietta Raccanelli

PROTAGONISTA Luciano Cecchinel in una foto di qualche anno fa

Cinema

Netflix cala l'asso, settanta nuovi titoli ora in rete

ATTRICE Jennifer Lawrence

Netflix rilancia su Disney+ e su Warner e annuncia per il 2021 un cartellone di oltre 70 nuovi film, ben più di uno a settimana: una cornucopia di proposte degna del più grande servizio streaming del mondo che ne conferma l'influenza a Hollywood nei mesi della pandemia. Tutto presentato in un trailer dove compaiono Gal Gadot, Ryan Reynolds e Dwayne Johnson, le star del colossal da 160 milioni di dollari «Red Notice»: sarebbe dovuto uscire lo scorso giugno con Universal ma Netflix lo ha adottato dopo un nuovo rinvio.

Concludono la presentazione Jennifer Lawrence e Leonardo DiCaprio, i protagonisti di «Don't Look Up» di Adam McKay assieme ad Ariana Grande, Timothee Chalamet, Kid Cudi e Meryl Streep: Leo e la Lawrence scendono da una portaerei. In dicembre Disney aveva annunciato una valanga di nuovi contenuti per il suo servizio in streaming Plus. La Warner aveva replicato facendo sapere che avrebbe fatto uscire 17 nuovi film in simultanea nelle sale e su Hbo. La risposta di Netflix include il debutto sulla piattaforma della regista premio Oscar Jane Campion con «The Power of the Dog» (nel cast Benedict Cumberbatch e Kirsten Dunst). Lin-Manuel Miranda dirigerà il suo primo film, l'adattamento del musical «tick, tick... Boom,» mentre Jay-Z collaborerà con Netflix per la prima volta producendo «The Harder They Fall,» un western con Idris Elba, Regina King e Zazie Beetz.

Per molti film non c'è ancora una data di programmazione ma in gennaio usciranno «The White Tiger» e «Malcolm & Marie» con Zendaya e John David Washington.

L'ampio raggio delle proposte di Netflix ne conferma il ruolo a Hollywood durante la pandemia: inizialmente visto come la principale minaccia alla sopravvivenza dell'industria del cinema, il colosso dello streaming ne è adesso considerato il salvatore alla luce della chiusura delle sale per il Covid.

Ansia per il Pojana, Pennacchi colpito dal Covid

L'ALLARME

«*So taca na machina ma respiro*». Con un tweet asciutto, ma che nel dialetto fa trasparire un ritorno all'ironia consueta, Andrea Penacchi ha fatto sapere ieri al "suo" pubblico di essere ricoverato per problemi respiratori collegati al Covid-19. L'attore padovano è in ospedale da una decina di giorni. I primi sintomi si sono manifestati il 2 gennaio scorso e, dopo il ricovero, anche il Pojana di Propaganda Live ha subito come molti altri in forma pesante l'impatto del virus e ha dovuto esser trasferito in rianimazione. Intubato per alcuni giorni, ha tenuto in forte apprensione familiari e amici. Ora la situazione appare migliorata e Pennacchi è uscito dalla rianimazione all'ospedale di Padova, dove però rimane in osservazione fino a completa guarigione.

L'AFFETTO DEL PUBBLICO

Pennacchi fa sapere ai fan di respirare agevolmente e ringrazia il personale medico che ha assistito lui, come centinaia di pazienti ogni giorno, con grande professionalità e cura umana. «Sono in buonissime mani – ha detto – Abbiamo davvero medici e infermieri di eccellenza». Su esplicita richiesta della famiglia, non si prevede la diffusione di ulteriori informazioni relative alla salute dell'attore, che preferisce mantenere riservatezza.

MALATO Andrea Pennacchi

Tra i primi a rispondere su Twitter – dove "Forza Andrea" è fra i trend in Italia - è stato il direttore di La7 Andrea Salerno con un accorato «Forza Andrea ti si aspetta». E proprio tra gli appassionati della rubrica Tg Pojanistan, che Pennacchi cura nella trasmissione Propaganda Live, si è scatenata una corsa al supporto online. Anche dagli estimatori veneti - che conoscono l'attore e regista da lungo tempo grazie al teatro e ad una vivace presenza sui Social – sono venute parole di conforto e scherzosi riferimenti al Pojana, all'universo dei cinghiali tanto caro a Pennacchi e alla sua convivialità come persona.

2020 DI SUCCESSI

Pennacchi affronterà ora il percorso che lo riporterà sul palcoscenico e sugli schermi, dove è molto atteso. Mentre il 2021 è iniziato con questa complicazione di salute, il 2020 è stato per l'artista un anno in grande spolvero. Ha accompagnato i telespettatori nel primo lockdown, portandolo poi nelle librerie e in teatro con "Pojana e i suoi fratelli", mentre la fiction gli ha dato grande visibilità: prima con Paola Cortellesi nella serie "Petra" su Sky, poi come cattivo nel film "La belva" di Ludovico Di Martino su Netflix e, sempre per la piattaforma streaming, ne "L'incredibile storia dell'Isola delle Rose" diretta da Sydney Sibilia.

Giambattista Marchetto

Storia di Altesti "serenissimo" ad Istanbul

IL LIBRO

La penna dell'avvocato-scrittore Cristiano Caracci continua a ridisegnare le antiche mappe della Serenissima illuminando luoghi e personaggi su cui è scesa la polvere della Storia. Stavolta si è messo sulle tracce di Andrea Altesti, viaggiatore cosmopolita, diplomatico e mecenate. Nato nella Ragusa di Dalmazia, si trasferì giovanissimo a Istanbul, fu poi alla Corte di Caterina di Russia dopo visse tra splendori e disgrazie finendo invischiato in lotte di potere e vicende di spionaggio, quindi rientrò in Italia a inizio Ottocento. Nella Bassa friulana, a San Giorgio di Nogaro, acquistò una villa e lì visse a lungo riallacciando relazioni e coltivando passioni prima di trasferirsi a Trieste dove, tra le tante imprese, fondò le Assicurazioni Generali. Un'avventura umana e politica che Caracci ha ricostruito nel romanzo "Altesti il raguseo. Intrecci diplomatici, amori e avventure per mare"(Gaspari editore, 16.50 euro) dopo un lavoro di minuziosa ricerca attraverso carte d'epoca. Come filo conduttore della storia ha scelto una scatola di malachite dal coperchio intagliato - nata probabilmente come tabacchiera o portasigari da viaggio - e oggi destinata a contenere una più umile cancelleria sulla sua scrivania d'avvocato.

ALTESTI IL RAGUSEO di Cristiano Caracci

Gaspari 16.50 euro

STORIA RIEVOCATA

Con lo stile prezioso e cesellato di sempre, Caracci tesse fili narrativi alle tracce che Altesti ha lasciato tra Venezia e Trieste. Una per tutte: la targa di marmo apposta all'entrata della biblioteca di Udine. Lo storico, lo scrittore e l'avvocato, convivono e si rubano lo spazio in pagina mentre seguono il "veneziano" Altesti nei suoi inizi di carriera in Adriatico, quindi nella decadenza della Repubblica di Ragusa, tra gli intrighi della corte di Russia, i piaceri della campagna veneta, a Padova e perfino alle terme di Battaglia Terme dove incontra un commerciante greco e triestino fondamentale per la sua impresa.

La ricerca delle fonti e dei documenti dell'epoca è minuziosa, ma questo è soprattutto un romanzo da cui traspare l'amore per la storia di Ragusa, il suo passato, l'architettura, la pittura e gli straordinari luoghi naturali. E mentre il Caracci storico approfondisce la storia della millenaria Repubblica della Serenissima, il Caracci avvocato indaga tra le istituzioni giuridiche di allora, alquanto progredite per il tempo. «Quando mi sono imbattuto in un raguseo, vissuto tra il '700 e l'800, e abitante a lungo tra San Giorgio di Nogaro e Trieste, sono stato naturalmente preso dall'argomento», spiega. Il resto è romanzo.

Nicoletta Canazza

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

Centrata su Palermo la sequenza suggerita per le Feste
E ora fa sognare il giapponese che vive di buoni sconto

Il regalo di Natale? Una quaterna secca

L'EXPLOIT

Bingo! Mario "Barba" ha centrato una favolosa quaterna secca con l'uscita del 25-12-49-71 sabato su Palermo. Questa quaterna Mario l'aveva consigliata la vigilia di Natale e come vuole la più popolare tradizione del Lotto, le giocate che si iniziano vanno ripetute per almeno tre settimane. Tre di questi numeri 25-49-71 erano anche nel sistema della settimana e hanno regalato sabato anche tre ambi su ruota secca; sempre su ruota secca centrato l'ambo 50-68 uscito a Venezia legato alla ricetta della "Pinsa Venexiana". Al primo colpo giovedì azzeccato il 71-87 su Roma per l'amico Giuseppe G. di Belluno che aveva sognato di partire per una vacanza in montagna con gli amici, mentre per l'amico Amedeo G. di Scorzè che la settimana precedente aveva sognato di trovarsi al cinema vedendo "Fantasia" di Walt Disney è uscito sabato l'ambo 23-43 su Torino. Dalla giocata degli auguri buona per tutto il 2021 è già uscito il secondo ambo con il 12-49 su Palermo. Sono usciti martedì anche il 27-33 su Napoli e il 24-69 su Bari dall'uva più grande del mondo. Dalle ricette, ancora un ambo con il 3-30 sabato su Milano dalla "Minestra de Fasioi". Infine uscita una quartina con il 14-16-35-47 più due terzine 19-30-78 e 15-48-88 tutto dal sistema Superenalotto. Complimenti ai vincitori e al nostro Mario "barba" che ha iniziato il 2021 azzeccando una favolosa quaterna.

"San Sebastian cola viola in man; viola o no viola, el giasso se smola" e anche "Dal barbuto (S. Antonio Abate il 17) al franzà (S. Sebastiano il 20) l'inverno xe passà". Le giornate si allungano, la campagna è ancora gelata ma si sta già pensando alla primavera e, mai come quest'anno, abbiamo bisogno di luce, aria e sole. Sant'Antonio Abate che si festeggia domenica 17 ha sempre goduto nel Veneto di una grande venerazione come protettore degli animali. Considerato anche il Santo del fuoco, nella mitologia contadina di racconta che "Ghe fasea pecà i contadin" che d'inverno morivano di fame e per questo chiese a Dio il dono del fuoco perchè potessero riscaldarsi. A questo Santo veniva anche chiesto di aiutare le madri delle figlie zitelle a trovar loro marito pronunciando l'invocazione "Sant'Antonio dala barba bianca - fame catare queo che ghe manca. Sant'Antonio del deserto - El cuor xe verto - la musina l'è pronta - là me fiola l'è in ponta - ti che te sè pregare- famela sposare". A questo Santo si dedicavano preghiere anche per "El mal ardente", in pratica è l'Herpes Zoster o "Fogo de Sant'Antonio". Per le nostre belle leggende venete di gennaio Mario ha smorfiato 4-22-48-81 e 17-29-44-72 con ambo e terno Venezia Torino e Tutte più i terni 16-43-61 e 27-54-90 più 12-45-78 con ambo Venezia Palermo e Tutte. Due buoni terni anche "Dall'uomo Coupon" come viene chiamato in Giappone il settantenne Hiroto Kiritan che da ben 36 anni vive esclusivamente di "Buoni Omaggio". Professionista dello shogi, gli scacchi giapponesi, il signore in questione, grazie a un sistema da lui elaborato, non spende un solo yen per vivere e per questo è diventato una celebrità. Chissà se vorrà mai condividere? 21-57-84 e 8-52-66 con ambo Venezia Roma e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Figura 5 e controfigura 6 da provare sulla ruota di Genova

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Genova: ne fanno parte la figura 5 (assente da 63 estrazioni) e la controfigura 6 (assente da 30 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 27 giocate con la spesa minima di 27 euro. Un sistema particolarmente affidabile in grado di dare soddisfazioni ai giocatori specializzati nei sistemi combinati.

Genova

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
5	5	5	5	5	5	6	6	6	6	14	14	14	14
6	6	32	39	41	44	32	39	41	44	17	23	28	32
14	23	68	50	61	59	59	61	50	68	41	50	72	61
17	28	77	86	83	72	83	72	77	86	44	59	77	86

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
14	17	17	17	17	23	23	23	28	28	32	50	72
39	23	28	32	39	28	41	44	41	44	39	59	77
68	83	61	50	59	82	68	61	59	50	41	61	83
83	86	68	72	77	39	72	77	86	83	44	68	86

L'EGO - HUB

Superenalotto

Nessuno centra il 6, il jackpot ora supera quota 91 milioni

Nessun 6 all'ultima estrazione del Superenalotto, quella di martedì scorso. In compenso un giocatore ha centrato il 5+1 portandosi a casa la ragguardevole somma di 585 milioni, mentre i 13 scommettitori che hanno realizzato il 5 si sono portati a casa 14.556 euro ciascuno. Il jackpot stimato per il prossimo concorso sale a 91.2 milioni di euro.
Questa nei dettagli la combinazione vincente estratta il 12 gennaio: 5, 19, 21, 33, 61, 90: Numero Jolly: 43 Numero Superstar: 52.

I numeri

1 6 10 12 19 25 29 32 33 34 44 47 52 56 59 65 66 68 72 73 80 83 87

01

47	59	34	25	6
72	65	44	29	10
73	66	52	32	12
80	68	56	33	19
83	83	83	83	83
87	87	87	87	87

02

19	12	10	6	6
33	32	29	25	29
56	52	44	34	52
66	66	47	66	65
80	73	66	72	80
87	87	87	87	87

03

10	12	19	12	6
25	33	32	25	32
56	34	44	44	47
65	47	65	59	56
73	65	72	80	59
87	87	87	87	87

04

10	19	12	19	6
33	29	29	25	33
52	34	56	47	44
59	59	68	52	68
72	73	72	68	73
87	87	87	87	87

05

12	10	6	19	12
30	25	29	32	33
36	52	56	34	44
73	66	66	47	66
83	80	73	66	72
90	83	83	83	83

06

34	47	6	12	29
44	52	10	19	32
65	56	32	25	59
66	65	33	29	66
73	66	65	65	72
80	72	66	66	80

07

10	6	25	25	29
12	19	33	32	33
34	44	47	44	34
56	52	59	56	52
59	59	66	66	66
66	66	73	68	68

08

6	10	12	19	6
12	19	32	33	25
47	66	56	52	44
66	68	65	65	47
68	72	80	73	65
80	73	83	83	83

09

10	10	29	25	6
29	19	33	32	12
34	47	44	34	59
65	59	56	52	65
72	65	59	59	72
83	80	65	65	73

10

6	10	29	25	6
19	12	32	33	33
34	44	47	65	34
56	52	65	68	59
65	65	68	72	80
68	68	73	80	83

11

19	12	10	52	34
25	29	32	56	44
56	47	44	59	47
59	52	59	68	59
72	59	73	73	68
83	83	83	80	72

12

12	6	10	6	10
19	10	33	12	19
32	25	47	25	29
33	29	56	33	32
59	59	68	52	52
68	68	83	56	56

13

25	12	6	32	6
29	19	10	33	32
34	44	44	34	52
47	47	56	56	68
56	56	72	72	72
80	73	80	73	83

14

32	6	25	12	6
33	10	29	19	19
44	34	44	34	29
47	47	52	52	33
52	52	72	72	47
80	73	73	80	72

15

10	19	10	6	12
12	29	19	12	25
25	44	25	29	34
32	68	33	32	68
47	80	34	34	73
72	83	44	44	83

16

10	6	1	1	1
12	19	47	59	34
29	25	73	65	44
33	32	80	66	52
73	73	83	72	56
80	80	87	87	87

17

1	1	1	1	1
25	6	19	12	10
29	10	33	32	29
32	12	56	52	44
33	19	66	66	47
87	87	83	80	66

18

1	1	1	1	1
6	6	10	12	19
25	29	25	33	32
34	52	56	34	44
66	65	65	47	65
73	83	80	65	73

19

1	1	1	1	1
12	6	10	19	12
25	32	33	29	29
44	47	52	34	56
59	56	59	59	72
83	59	73	80	73

20

1	1	1	1	1
19	6	10	68	56
25	33	32	73	59
47	44	34	80	65
52	72	72	83	66
72	80	83	87	68

21

1	1	1	1
34	25	6	10
44	29	10	12
47	32	12	19
52	33	19	68
68	68	68	72

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

Ero tornata bambina e in casa c'erano i nonni

Caro Mario,
ho sognato che ero a casa e stavo studiando nella mia vecchia cara cameretta della mia infanzia. In sostanza nel sogno ero tornata indietro nel tempo. Ero bambina e in casa c'era anche la mia cara nonna venuta a mancare ormai da anni. Lei sorrideva e mi faceva giocare mentre sentivo anche la voce del nonno che parlava con mia madre. Tutto era bello e tutti sembravamo contenti e felici. Poi mi sono svegliata e tutto è svanito. Che numeri mi consigli di giocare?

Valeria G. (Treviso)

Cara amica proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 3-27-42-86 con ambo e terno per le ruote di Palermo, Venezia e tutte. Questi invece i numeri per l'amico Dario L. di Mestre che ha sognato di guidare una fiammante Ferrari: 25-29-61-67 da giocare con ambo e terno per le ruote di Napoli, Milano e tutte.

Lotto a tavola

Che "numeri" con le Tartine di patate americane

Una carissima amica mi ha ricordato un intermezzo che ci preparava la sua mamma per le nostre festine, le "Tartine de patate americane". Si pelano delle patate dolci belle grosse e regolari, si ricavano 10/12 fette rotonde alte un centimetro circa, poco sale e si mettono in forno finchè saranno morbide e un po' arrostite. A parte si prepara in una terrina un impasto con 6 cucchiai di ricotta freschissima, 2 uova sode sbriciolate, una manciata di uvetta sultanina fatta rinvenire in acqua tiepida, 8/10 filetti di acciuga sott'olio ben scolate è una macinata di pepe. Si mescola bene il tutto e si divide distribuendo sopra le fette di patata.
Per servirle in maniera raffinata ci si mette sopra una fettina di uovo sodo e un mezzo filetto di acciuga. 10-28-55-73 con ambo e terno Venezia Torino e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

Sport

LE PARTITE DI OGGI

Gasperini cede al turnover contro il Cagliari

Oggi altri due ottavi di finale di Coppa Italia. L'Atalanta ospita il Cagliari (ore 21.15, diretta Rai). Gasperini (nella foto) annuncia il turnover: «Stavolta è necssario». Spazio, tra gli altri, a Sportiello, Maehle e Miranchuk. Alle 17.30 a Reggio Emilia, Sassuolo-Spal.

INTER, CI PENSA LUKAKU

▶All'ultimo minuto dei tempi supplementari il belga segna il gol che vale i quarti di finale di Coppa Italia: sfida al Milan

▶I nerazzurri avanti con Vidal dal dischetto, pari di Kouamè nella ripresa. Il var cancella un rigore concesso alla Fiorentina

FIORENTINA	dts 1
INTER	2

FIORENTINA (3-4-2-1) Terracciano 7; Milenkovic 6, Quarta 5,5, Igor 6; Caceres 6 (7' st Venuti 6), Amrabat 6,5 Castrovilli 6,5 Eysseric 4,5 (7' st Vlahovic 6,5), Biraghi 6, Bonaventura 6; Kouame 7 (7' 1t.s Callejon 5,5). . Allenatore: Prandelli 6

INTER (3-5-2) Handanovic 6,5 Skriniar 6 (16' st De Vrij 6), Ranocchia 6,5, Kolarov 5,5; Young 6 (24' st Hakimi 6,5), Vidal 6 (4' 1.t.s Brozovic 6), Eriksen 5,5, Gagliardini 6 (36' st Barella 6,5), Perisic 6,5; L.Martinez 5 (24' st Lukaku 7), Sanchez 5. Allenatore: Conte 6,5

Arbitro: Massa 5

Reti: 40' pt Vidal (rigore); 12' st Kouame; 14' 2.t.s Lukaku

Note: ammoniti Eysseric, Bonaventura, Skriniar, Kouame, Eriksen, Igor, Vidal, Hakimi, Ranocchia, Sanchez, Lukaku

MATCH WINNER Romelu Lukaku realizza di testa il gol che evita all'Inter la lotteria dei rigori e che la qualifica ai quarti di Coppa Italia

FIRENZE Ad un passo dalla lotteria dei rigori l'Inter supera la Fiorentina per 2-1 e conquista il passaggio ai quarti di finale di Coppa Italia dove affronterà il Milan.

Mattatore il solito Lukaku andato a segno di testa al 119': il belga è stato inserito a metà ripresa, dopo il momentaneo pareggio dei viola, insieme ad Hakimi e poco dopo a Barella autore dell'assist vincente.

Un gol, il diciassettesimo stagionale per l'attaccante, che ha premiato la ricca panchina di Antonio Conte contro una Fiorentina che ha chiuso in crescendo e comunque, davanti al presidente Commisso arrivato ieri mattina dagli Stati Uniti, esce dalla competizione a testa alta.

TURNOVER

Le due squadre si sono presentate con un ampio turnover: l'Inter rispetto alla trasferta di Roma ha confermato Handanovic, Skriniar, Young, Lautaro Martinez e Vidal inserito in extremis per l'infortunio di Sensi durante il riscaldamento. La novità, annunciata alla vigilia da Conte, è stata l'impiego di Eriksen nel per lui inedito ruolo di regista (prova intermittente la sua), in difesa rilanciati Ranocchia e Kolarov, in attacco spazio a Sanchez determinante nell'azione prima dell'intervallo ha sbloccato una gara fino ad allora giocata a bassi ritmi: Terracciano ha respinto il tiro dalla distanza di Eriksen, sulla ribattuta Sanchez ha colpito il palo e sulla stessa azione Lautaro ha tirato forte ma impreciso.

Sulle proteste dei nerazzurri l'arbitro Massa è andato al Var valutando falloso l'intervento del portiere viola su Sanchez e assegnando il rigore all'Inter realizzato da Vidal, al primo gol stagionale. Qualche minuto dopo Massa ha assegnato e poi tolto, dopo un'altra revisione al Var, un penalty ai viola schierati con Castrovilli a sostegno di Kouamè, titolare dopo mesi, e Bonaventura dentro per il forfait di Borja Valero prima del match.

Dopo un primo tempo senza aver mai impensierito gli avversari e aver rischiato grosso a inizio ripresa (errore di Lautaro) la Fiorentina ha preso coraggio: Prandelli ha messo Vlahovic accanto a Kouamè e poco dopo è arrivato l'1-1 con l'ivoriano (già a segno contro i nerazzurri in campionato a settembre) di destro al volo sugli sviluppi di una mischia.

STANCHEZZA

La partita si è accesa: Conte, al quale non potevano far piacere i supplementari visto l'appuntamento con la Juve domenica, ha inserito l'artiglieria pesante (Lukaku per Lautaro, Hakimi per Young, poi Barella per Gagliardini) ma i viola con cuore e personalità hanno tenuto botta approdando ai supplementari. Squadre stanche ma pronte a darsi ancora battaglia, più pericolosa l'Inter che ha scheggiato la traversa con un tiro cross di Perisic e costretto Terracciano agli straordinari su Sanchez e Lukaku prima di arrendersi al colpo di testa dello stesso belga lasciato colpevolmente solo da una Fiorentina stanca e distratta dagli imminenti rigori.

Al San Paolo 3-2

Il Napoli soffre con l'Empoli decimato, Petagna decide in extremis

NAPOLI (p.t.) Il Napoli centra i quarti di finale della Coppa Italia. Il resto non è certo entusiasmante: contro l'Empoli si fatica più del previsto. I toscani non sembrano per nulla condizionati da una vigilia agitata. L'Asl Napoli 1, su segnalazione del Minstero della Salute, dispone l'isolamento in hotel per l'allenatore (Dionisi), per un componente dello staff e per tre giocatori (Mancuso, Pirrello e Zurkowski) perché i cinque sono stati a stretto contatto con un positivo sul volo Lamezia-Bologna dello scorso 4 gennaio. Sono risultati negativi a 4 tamponi, ma la misura precauzionale – che terminerà oggi – non ammette deroghe. Ci pensano allora i compagni di squadra che rimontano per ben due volte il Napoli e sfiorano l'impresa. Il merito è del 21enne talento macedone (ma calcisticamente svizzero) Nedim Bajrami che ricorderà a lungo la doppietta al Maradona. Gattuso cambia tanto rispetto ad Udine ma non ha le risposte attese da chi finora ha avuto poco spazio: Lobotka ed Elmas deludono. Va un po' meglio per i rientri di Koulibaly e Demme che reggono per tutta la partita. Il segreto del Napoli si chiama Lozano. Un assist per Di Lorenzo e un destro imparabile per il momentaneo 2-1. Gli azzurri conquistano la vittoria soltanto alla mezz'ora della ripresa con Petagna, bravo a risolvere una mischia in area.

Marotta: «Cessione di quote? Suning sta valutando»

▶Troppe restrizioni dalla Cina, Zhang tratta col fondo Bc Partners

IL FUTURO

MILANO Prende corpo lo scenario sulle vicende societarie dell'Inter, dopo l'accelerazione degli ultimi giorni sulla cessione delle quote di maggioranza di Suning a Bc Partners. In questi giorni i manager del fondo di private equity londinese – guidati dal greco Nikos Stathopoulos – stanno effettuando la due diligence. La costola cinese potrebbe restare all'Inter al massimo con il 31% di Lion Rock Capital. La società finanziaria, entrata nel club due anni fa acquistando le quote dall'indonesiano Erick Thohir, essendo basata tra Hong Kong e le Isole Cayman, avrebbe meno difficoltà a muovere capitali fuori dalla Cina. Un'apertura su almeno la quota di minoranza alla cessione dell'Inter è arrivata proprio da Beppe Marotta, l'ad nerazzurro, prima del match contro la Fiorentina: «La proprietà Suning sta valutando le opportunità. Il management sa di agire in un contesto societario molto solido, con un'area tecnica molto compattata, quindi queste voci passano sopra la nostra testa e non ci devono condizionare».

LE RESTRIZIONI DI PECHINO

Ma quali sono i reali motivi di questa cessione, che potrebbe essere ratificata entro la fine della stagione? I segnali forti di altre restrizioni sugli investimenti nel calcio da parte del governo di Pechino stanno costringendo Zhang Jindong, padre del giovane presidente Steven Zhang, ad alzare bandiera bianca. Tra l'altro, anche i documenti – che hanno accompagnato il collocamento del bond interista da 75 milioni di euro a fine luglio scorso – confermano le difficoltà di Suning nella gestione economica del club nerazzurro. Tanto che nella sezione dedicata ai rischi per gli investitori (contenuta nel memorandum preparato con Jp Morgan per i mercati finanziari) si trova un avvertimento esplicito: «Se saranno introdotti ulteriori controlli sui proprietari di attività economiche sportive all'estero, Suning potrebbe potenzialmente essere spinta a ridurre i finanziamenti verso l'Inter o costretta a vendere l'Inter».

PRESIDENTE Steven Zhang

Un'annotazione di quasi sei mesi fa. Ora quelli che attendono i nerazzurri sono settimane cruciali perché tra febbraio e marzo ci saranno una serie di scadenze di pagamento, anche sul fronte finanziario. Tra un mese ci sono gli stipendi dei giocatori prorogati in estate. Inoltre, in questo 2021 potrebbe essere necessario un aumento di capitale assieme al rifinanziamento del bond (due emissioni di 375 milioni di euro con scadenza ne 2022). Inoltre, una parte dei bond è stata sottoscritta dal socio di minoranza, Lion Rock Capital. E come rivela Il Sole 24 Ore, esistono clausole che prevedono – nel caso non vengano onorati gli interessi – che il comitato dei creditori possa chiedere la cessione dell'Inter.

IL MANAGER GRECO

A guidare l'operazione è il greco Nikos Stathopoulos. Dal 2005 è in Bc Partners: è membro del comitato esecutivo e presidente del comitato di gestione del portafoglio. È responsabile degli investimenti nell'area Technology, Media& Telecommunications. In Italia nel 2011, ha curato l'acquisizione – per Bc Partners – del gruppo di abbigliamento Coin per 1,3 miliardi di euro.

Salvatore Riggio

LA JUVE RINGRAZIA IL BABY RAFIA

▶I bianconeri conquistano a fatica i quarti di Coppa Italia
Costretti ai supplementari dal Genoa, decide il tunisino

▶La partita sembrava chiusa dopo i gol di Kulusevski
e Morata, ma Czyborra e Melegoni l'hanno riaperta

JUVENTUS	dts 3
GENOA	2

JUVENTUS (3-5-2): Buffon 6; Dragusin 6, Demiral 6 (64' Danilo 6), Chiellini 6.5 (64' Bonucci 6); Wesley 5.5 (88' Cristiano Ronaldo 6), Arthur 5.5, Bentancur 6 (46' Rabiot 5), Portanova 6 (77' Rafia 6.5), Bernardeschi 5.5; Kulusevski 6.5, Morata 6.5. A disp. Szczesny, Pinsoglio, Frabotta, Felix Correia, Ranocchia, Capellini. All. Pirlo 6
GENOA (3-5-2): Paleari 7; Goldaniga 6.5, Bani 5.5, Dumbravanu 5.5 (97' Males 5.5); Ghiglione 5.5, Lerager 5.5, Rovella 7, Melegoni 7 (106' Radovanovic sv), Czyborra 7 (112' Eyango), sv); Scamacca 5,5, Pjaca 6. Allenatore: Ballardini 5.5
Arbitro: Chiffi di Padova 6
Reti: 2' Kulusevski, 23' Morata, 28' Czyborra, 74' Melegoni, 105' Rafia
Note: ammoniti Bentancur, Bernardeschi, Dumbravanu, Ghiglione, Bani, Rovella e Goldaniga

IN FORMA Dejan Kulusevski, l'attaccante svedese ha segnato il primo gol ieri sera contro il Genoa

Cristiano Ronaldo? No. Dejan Kulusevski e Alvaro Morata? Nemmeno. È Hamza Rafia a regalare alla Juventus il pass per i quarti di finale di Coppa Italia, per un 3-2 ai supplementari sul Genoa eccessivamente faticoso, soprattutto considerando i 25' iniziali di dominio. Il nazionale tunisino, 21 anni, sconosciuto alla maggior parte dei tifosi juventini, si rivela decisivo nell'assedio della squadra di Andrea Pirlo, che viaggia a strappi: grande inizio, un lungo torpore che permette ai liguri di operare la doppia rimonta, e poi una nuova accelerazione nei supplementari, favorita anche dall'ingresso di CR7. Ma è Rafia a sbloccare al 105', anticipando una difesa del Genoa sulle ginocchia complice una gestione incomprensibile di Davide Ballardini, che impiega oltre 100 minuti prima di effettuare un cambio, e in questo modo le scarse energie trasformano il predominio genoano del secondo tempo in un affannoso tentativo di difendere il pari davanti al bravissimo Paleari. La giocata che si rivela decisiva da parte di uno dei grandi nomi bianconeri è quella di Arthur, che al 107' salva di testa sulla linea sull'inzuccata di Goldaniga. Sbuffando e faticando, una Juve "ibrida" tra i big e i ragazzi della squadra B, impegnata in C, si guadagna il prossimo turno contro la vincente dell'odierno derby emiliano tra Sassuolo e Spal. Ma servirà ben altro, ad Andrea Pirlo, per superare il doppio esame costituito dall'Inter in campionato e dal Napoli in Supercoppa Italiana. Anche se poi Cristiano Ronaldo, Danilo, Bonucci torneranno titolari, così come torneranno McKennie e Chiesa. La prima candidatura per un posto da titolare è quella di Dejan Kulusevski, che nell'avvio contro il Genoa è incontenibile. Contro un avversario che fa turnover ma schiera titolari il futuro bianconero Rovella e quello Scamacca che potrebbe seguirlo (in panchina il gioiello uzbeko Shomurodov), e in una Juve che dietro schiera Buffon e ritrova titolare dopo 70 giorni Chiellini, è lo svedese a portare avanti i bianconeri. Un minuto e 24 secondi e l'ex Parma va in rete, sfruttando la verticalizzazione di Chiellini e soprattutto l'improvvido tentativo di anticipo del debuttante Dumbravanu. L'ex Parma non si ripete al 12', quando arriva a tu per tu con Paleari ma si fa perdonare al 23', quando con una pregevole sponda al volo di sinistro manda in gol Morata.

TESTA ALTA

Quando sembra prefigurarsi la goleada, il Genoa rialza la testa, e sulla prima vera azione trova la rete con Czyborra, bravo ad anticipare un distratto Wesley (passato dal Verona alla Juve Under 23) e a girare in rete di testa il cross di Goldaniga. I liguri trovano coraggio mentre la Juve vede annullate le reti di Arthur e Portanova (diretto proprio al Genoa assieme all'attaccante Petrelli). La traversa di Pjaca (al Genoa in prestito dalla Juve) al 50' è un avvertimento che la Juve – che rientra dall'intervallo con ritmi compassati – non coglie, e su una giocata simile a quella del croato, è Melegoni a trovare il pari al 74'. Il Genoa sogna il colpaccio. Ma la Juve si ridesta, il Genoa arretra e regge con Paleari, prodigioso su Rabiot al 96'. Ma nulla può sulla giocata del meno atteso Rafia. Per una notte la Juve è sua, e non di CR7.

Loris Drudi

IN BREVE

VOLLEY
VINCE L'IMOCO KIOENE KO

Nei recuperi, le ragazze dell'Imoco Conegliano vinono 3-0 a Scandicci (22-25, 20-25, 15-25) e continuano la marcia inarrestabile in vetta alla classifica. Nella Superlega maschile, Kione Padova ko a Trento 3-0, ma giocando due splendidi set.

SEI NAZIONI
RINVIO PER DONNE E UNDER 20

Dopo le coppe europee, il rugby rinvia per covid anche il 6 Nazioni femminile (l'Italia giocherà le partite casalinghe a Padova) e quello Under 20. Il torneo femminile verrà riprogrammato in primavera o nella prima parte dell'estate. Resta monitorata la situazione per il torneo maggiore, al momento confermato (prima giornata il 6 febbraio).

COPPA AMERICA
TORNA LUNA ROSSA

Scatta domani ad Auckland la Prada Cup (diretta Sky dalle 3 alle 6). I "challanger" Luna Rossa Prada Pirelli, New York Yacht Club American Magic e Ineos Team UK si affronteranno quattro volte ciascuno per determinare lo sfidante di Emirates Team New Zealand che detiene la Coppa America. In gara nuove imbarcazioni ipertecnologiche, in grado di raggiungere i 50 nodi.

METEO

Pioggia al Sud, soleggiato altrove.

DOMANI

VENETO
Dal pomeriggio tendenza a graduali e ampie schiarite. Temperature in calo. Vento da nord.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nottetempo e al mattino nuvolosità diffusa sul Trentino-AA con qualche fiocco di neve sulle vette dolomitiche.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità irregolare tra notte e mattino sul Friuli-VG, dal pomeriggio tendenza ad ampie schiarite. Temperature in diminuzione, specie in montagna con gelate intense. Venti di Bora in rinforzo.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-7	2	Ancona	4	9
Bolzano	-8	1	Bari	5	10
Gorizia	-2	6	Bologna	2	5
Padova	-1	6	Cagliari	8	13
Pordenone	-2	6	Firenze	2	9
Rovigo	0	6	Genova	3	8
Trento	-5	1	Milano	3	7
Treviso	-1	7	Napoli	6	11
Trieste	0	6	Palermo	11	16
Udine	-3	5	Perugia	0	6
Venezia	0	6	Reggio Calabria	11	15
Verona	0	7	Roma Fiumicino	2	11
Vicenza	-2	7	Torino	1	5

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Che dio ci aiuti** Fiction. Di Francesco Vicario. Con Elena Sofia Ricci, Elena Sofia Ricci, Diana Del Bufalo
22.10 **Che Dio ci aiuti** Fiction
23.30 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

7.45 **Heartland** Serie Tv
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
16.45 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
17.00 **Tg 2** Informazione
17.15 **Sassuolo - Spal. Coppa Italia** Calcio
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **Atalanta - Cagliari. Coppa Italia 2020/2021** Calcio
23.15 **Una vita spericolata** Film Commedia
0.55 **Passione sinistra** Film Commedia

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.00 **In diretta dal Senato della Repubblica "Question Time"** Attualità
16.00 **TGR Piazza Affari** Attualità
16.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Bye bye Germany** Film Guerra. Di Sam Garbarski. Con Moritz Bleibtreu, Antje Traue, Tim Seyfi
23.10 **La grande storia** Doc.

Rai 4

6.00 **Scandal** Serie Tv
6.40 **Cold Case** Serie Tv
7.30 **Elementary** Serie Tv
9.00 **Flashpoint** Serie Tv
10.30 **Madam Secretary** Serie Tv
12.00 **Cold Case** Serie Tv
12.45 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
14.15 **Scandal** Serie Tv
15.55 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Flashpoint** Serie Tv
19.00 **Cold Case** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
21.20 **For Life** Serie Tv. Con Nicholas Pinnock Indira Varma Joy Bryant
22.10 **For Life** Serie Tv
23.00 **3 Days to Kill** Film Azione
1.00 **Britannia** Serie Tv
3.20 **Reign** Serie Tv
5.00 **Scandal** Serie Tv

Rai 5

9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **OPERETTA La vedova allegra** Musicale
12.05 **Save The Date** Documentario
12.40 **Under Italy** Documentario
13.35 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.05 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Risvegli** Documentario
15.50 **Il Tabacco Fa Male** Teatro
16.30 **Idioma gentile** Teatro
17.00 **Prima Di Colazione** Teatro
17.20 **Wagner: Concerto Sinfonico Maazel** Musicale
18.15 **Piano Pianissimo** Doc.
18.25 **I Tre Architetti** Doc.
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Hugo Pratt** Documentario
20.20 **The Sense Of Beauty** Doc.
21.15 **OSN Gatti Wagner Beethoven** Musicale
22.30 **Musica da camera con vista - La Francia** Musicale
23.05 **Rock Legends** Documentario
23.55 **Jacques Brel In The Casin In Knokke** Musicale
0.30 **Pink Floyd Reflections & Echos** Documentario

Rete 4

6.10 **Finalmente Soli** Fiction
6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **CHIPs** Serie Tv
9.45 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.50 **Carabinieri** Fiction
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.15 **Il mandolino del capitano Corelli** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.45 **Cuori in Atlantide** Film Drammatico
2.35 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.

Canale 5

8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.35 **Pillola Gf Vip** Società
16.45 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela. Con Can Yaman, Demet Özdemir
22.20 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
23.20 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
0.20 **Tg5 Notte** Attualità
0.55 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show

Italia 1

7.20 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
7.50 **Una per tutte, tutte per una** Cartoni
8.15 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
11.25 **Chicago Justice** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **Modern Family** Serie Tv
16.20 **Baby Daddy** Serie Tv
17.10 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Mamma, ho perso l'aereo** Film Commedia. Di Chris Columbus. Con Macaulay Culkin, Catherine O'Hara, John Heard
23.20 **Mamma ho allagato la casa** Film Commedia

Iris

7.10 **Belli dentro** Fiction
8.10 **A-Team** Serie Tv
8.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.45 **La tigre è ancora viva - Sandokan alla riscossa** Film Avventura
12.10 **Forsaken - Il Fuoco Della Giustizia** Film Drammatico
14.05 **Flags Of Our Fathers** Film Guerra
16.35 **Senza destino - Fateless** Film Drammatico
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Danni collaterali** Film Azione. Di Andrew Davis. Con Arnold Schwarzenegger, Francesca Neri, Elias Koteas
23.20 **L'ultima alba** Film Guerra
1.40 **Flags Of Our Fathers** Film Guerra
3.50 **Senza destino - Fateless** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Buying & Selling** Reality
13.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
14.00 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.00 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Beyond the Law - L'infiltrato** Film Azione. Di J. Bressack. Con S. Seagal, J. Messner
23.15 **Guilty of Romance** Film Drammatico
1.00 **Le novizie** Film Commedia

Rai Scuola

12.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.00 **Speciali Raiscuola 2020**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **La nascita dei continenti**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.00 **Speciali Raiscuola 2020**
18.30 **Spoon River Anthology** Teatro
18.45 **English Up** Rubrica
18.55 **What did they say?** Rubrica
19.00 **I meccanismi della natura**
20.00 **Digital World** Rubrica
20.30 **Speciali Raiscuola 2020**
21.00 **Memex** Rubrica

DMAX

9.25 **Dual Survival** Documentario
12.10 **Vado a vivere nel bosco** Reality
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
14.55 **I boss del recupero** Arredamento
15.50 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Highway Security: Spagna** Documentario
21.25 **La febbre dell'oro** Doc.
22.20 **La febbre dell'oro** Doc.
0.10 **Case infestate: fuori in 72 ore** Documentario

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

12.45 **Vischio Country** Film Commedia
14.15 **Il segreto di Babbo Natale** Film Animazione
15.45 **Un amore nella neve** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Il tesoro dell'Amazzonia** Film Avventura
23.30 **Pulp Fiction** Film Drammatico

NOVE

10.30 **Vite spezzate** Società
12.30 **Vite spezzate - La lunga notte** Attualità
13.30 **Attrazione fatale** Doc.
15.30 **Donne mortali** Doc.
16.00 **Storie criminali** Doc.
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.00 **Real Madrid - Athletic B.. Supercoppa di Spagna (live)** Calcio
23.55 **Airport Security Spagna** Documentario
5.05 **Mogli assassine** Società

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Calcio
23.30 **Cimitero senza croci** Film Western

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega edizione 2021 - nuove puntate** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Economy FVG** Rubrica
22.00 **Screenshot** Rubrica
22.30 **Family salute e benessere** Rubrica
23.00 **Telegiornale Pordenone** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Village** Rubrica
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Gli Speciali del Tg** Attualità
15.00 **Tg Sport Pomeriggio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
18.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale In Comune** Attualità
20.30 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **L'Agenda di Terasso** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Risveglio con debolezza alle articolazioni, disturbi intimi per le donne, agitazione, dovuti a Luna nuova. Un po' di riposo per riordinare le idee e sarete pronti alle battaglie professionali. Luna va in Acquario con Mercurio, brillanti idee nascono pure nei rapporti con autorità. Le persone con cui combattere sono in alto (Sole-Plutone) ma pure voi ambite a posizioni di comando. Giove chiama **amici**, amante.

Toro dal 21/4 al 20/5

Fa parte della vostra natura non essere contenti finché non avete raggiunto la vittoria completa, ma viste le difficoltà del periodo, qualche problema lo avrete pure voi. Trattative non concluse, affari in gestazione, che hanno mostrato possibili soluzioni con il novilunio, oggi dal Capricorno un'altra straordinaria energia, Sole congiunto a Plutone. Simbolico addio al **passato** e Venere più mamma che amante.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Quelli in lotta per il successo possono oggi contare sull'aiuto di un diabolico aspetto, Sole-Plutone, congiunti nel settore che governa il mondo nascosto del vostro **pensiero**, intelligenza faustiana, senso del denaro, capacità di affrontare chiunque. Luna in Acquario e 3 congiunzioni rappresenta il trionfo della fortuna, il 19 pure Sole sarà in Acquario, ma parte già ora il vostro anno di grandi conquiste.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Situazione tesa finché non passa Luna nuova in Capricorno, dove oggi si forma un aspetto con effetti distruttivi su certe **collaborazioni**, Sole-Plutone. I cambiamenti travolgenti sono anche difficili, ma vi aiutano Marte e Giove. Sarebbe però più intelligente stare lì, nascosti sotto il velo di Plutone e aspettare eventuali attacchi. Luna vi dà una veste elegante, nessuno capirà che siete in grado di fare.

Leone dal 23/7 al 23/8

Avete iniziato l'anno con Luna nel segno, indizio di un anno importante per la vita personale, in primis, e finora non ci sono state smentite. Anche il **lavoro**, attività e dintorni, realizzazione, rientrano nella sfera del privato che dovreste curare di più. Sole e Plutone, inizio e fine, si incontrano in campo pratico, Luna in Acquario è la prima opposizione. Parlate poco ma esprimete il vostro vero pensiero.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Succede spesso nel gioco della vita, uno vince quando un altro perde. Non è solo un caso se in questa baraonda generale i vincitori siete voi, per la vostra capacità, il lavoro continuo e perché avete ancora tutte le stelle a favore. Grande congiunzione nel campo della fortuna, Capricorno, tra Plutone e Sole, potete creare la vostra età dell'oro. Mai però trascurare la **salute**. Specialisti, ottimi contatti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Scrollatevi di dosso vecchie strutture della vostra vita per iniziare un nuovo **cammino**, l'avreste dovuto capire che siamo nel nuovo anno. Direte che non è cambiato tanto nella vita di tutti, ma l'anno scorso vi bloccavano Giove e Saturno, oggi vi offrono assistenza dall'Acquario, dove passa la Luna, porterà amore a qualcuno. Solo le pareti domestiche sono a volte una prigione, fate entrare luce in casa.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Non vi siete meritati un cielo tanto aspro, poco generoso, ma se rafforzate la salute e prendete tutto in modo plutoniano: voi stessi, gli altri, la vita - nascerà qualcosa di nuovo. Le **radici** sono forti, sane, Sole è la vita presente e futura, Plutone è il guardiano del mondo inconscio. Fate uscire fuori l'idea geniale che vi frulla in testa! In casa non serve dire tutto, fate felici le persone che amate.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Scontri per motivi d'interesse, soldi, non solo in ambito familiare (figli sempre in prima linea) ma anche in campo professionale. È indubbio che rendete più di altri, ma considerate le difficoltà generali, la tendenza a non dichiarare tutto. Vi permettete qualche libertà perché siete sotto la tutela di Giove, lo facciamo anche noi, ma non ci riesce come a voi. Dopo queste divagazioni una parola: **fortuna**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Non è uno di quei giorni che vi prende la malinconia, come canta la Vanoni, anche se Plutone congiunto a Sole può dare rimpianti, nostalgia, pentimenti. Proprio questa congiunzione eccezionale per ogni cambiamento, autorizza a creare qualcosa di nuovo. Non andrete contro i mulini a vento, siete protetti da Marte e Urano, Luna nel campo del patrimonio e in trigono a quello del successo, Venere baci di fuoco...

Acquario dal 21/1 al 19/2

Buon giorno Luna bella! Va festeggiata fino a sabato, insieme a Giove, Mercurio e Saturno. Quattro congiunzioni prima che inizi la vostra stagione, Sole arriva il 19, significa avere il destino davanti a sé, basta prendere la strada giusta. Va detto che ci sono due terribili pianeti in Toro che non vi lasciano in pace, ma sapete di chi/cosa si tratta, sarete in grado di vincere la **concorrenza**. Vita in casa.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Una conoscenza di recente data si trasforma, diventa un rapporto profondo, non necessariamente amoroso, può darsi che ci sia di mezzo la professione o gli affari, ma conta sapere che diventerà importante. Lo stesso discorso vale per gli incontri dell'ultim'ora, propiziati da Plutone congiunto al Sole, sostituite le strutture che non reggono più con qualcosa di nuovo e di migliore. Come l'**amore**, per esempio.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo
Bari	46	89	32	83	33	75	19	56
Cagliari	35	79	90	77	77	65	64	59
Firenze	73	75	77	61	78	58	24	51
Genova	80	82	77	64	68	58	29	45
Milano	20	84	70	68	11	60	63	57
Napoli	37	137	1	102	30	63	29	51
Palermo	82	76	68	70	3	59	5	59
Roma	47	78	26	55	66	54	82	44
Torino	13	80	24	77	9	59	37	57
Venezia	5	91	59	81	11	69	9	58
Nazionale	66	72	67	70	70	56	89	40

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«HANNO RIAPERTO LA CACCIA FISCALE CONTRO LE IMPRESE A CUI VIENE IMPEDITO DI LAVORARE, IL GOVERNO SI DEVE SOLO VERGOGNARE»

Marco Silvestroni, *deputato di Fratelli d'Italia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

Scuole chiuse non per scelta "politica" delle regioni ma per assenza di una strategia. Sostituita da gaffe e proclami

Roberto Papetti

Caro direttore, ho letto con stupore l'articolo di fondo di Alessandro Campi sulle scuole chiuse. Che la ministra Azzolina abbia le sue responsabilità sulla situazione attuale della scuola, mi sembra che tante regioni hanno deciso di tenerle chiuse, guarda caso tutte a gestione centrodestra o quasi, mentre Campi non ha degnato di nominare Toscana, Valle d'Aosta e Abruzzo che invece hanno riaperto le scuole. Un vero peccato che l'articolo sia un po' fazioso e questo non fa onore al Gazzettino che da 135 anni racconta liberamente (senza colore) la vita quotidiana del Triveneto e della nostra bella Italia.

Gianni Basso

Caro lettore,
rispetto ovviamente il suo punto di vista, ma mi permetta di osservare che credo sia sbagliato cercare di piegare alle logiche di parte o di partito la crisi pandemica che stiamo affrontando e le risposte che ad essa vengono date. Per ciò che riguarda la scuola superiore alcune regioni, sia di centro-sinistra come la Toscana sia di centro-destra come l'Abruzzo, hanno deciso di riaprire subito. Ma ben 17, e tra queste ce sono di centro-sinistra come l'Emilia o di centro-destra come il Veneto, hanno invece ritenuto di non aderire all'indicazione del governo di aprire l'11 gennaio e di posticipare. Non l'hanno fatto per spirito di parte o di contrapposizione, ma perchè, aldilà dell'appartenenza politica, hanno ritenuto che non ci fossero le condizioni dal punto di vista sanitario per farlo. Sul piano del consenso sarebbe stato probabilmente meglio per loro fare una scelta diversa: si sarebbero evitate proteste e critiche di studenti e genitori. Ma la realtà, ancora una volta, ha prevalso sui proclami. Alessandro Campi, che quanto a indipendenza di giudizio non ha certo bisogno di me come avvocato difensore, ha cercato di fotografare questa situazione. Rilevando come sia una conseguenza non solo della crisi pandemica, ma anche delle inadeguatezze e degli errori della ministra Azzolina. Perchè non basta enunciare una data, occorre creare le condizioni affinchè in quella data accada ciò che si è stabilito. E questo non è avvenuto. La ministra è passata dall'esaltare la didattica a distanza al demonizzarla. Ha sprecato tempo e risorse nell'inseguire chimere come i banchi con le rotelle. Ha preso impegni che è stata poi costretta, talvolta dai suoi stessi colleghi di governo, a rimangiarsi. Per l'importanza che riveste non solo per i ragazzi ma per il futuro di noi tutti, la gestione della scuola e delle sue criticità avrebbe avuto bisogno di una strategia che è invece mancata. Sostituita da sterili annunci, sortite paternalistiche, gaffe. Il risultato è ciò che abbiamo sotto gli occhi: un sistema scolastico confuso, senza una regia, in costante affanno. E a pagare il costo più alto di tutto questo sono gli studenti. Cioè il nostro futuro.

Economia e Sanità

Le in-decisioni politiche

"Vogliamo mettere in sicurezza gli ospedali e l'intero sistema perché ci aspettano tre mesi invernali difficilissimi: viene prima la salute poi il business." Queste parole sono state dette dal ministro Boccia qualche settimana or sono. Ma a mio parere a 10 mesi dall'inizio della pandemia salute ed economia sono poste sullo stesso piano. A maggior ragione se gli aiuti economici sono insufficienti da garantire una copertura tale della minima sopravvivenza. Sono sullo stesso piano, salute ed economia, perché sia l'una che l'altra, ad oggi, dopo quasi un anno di pandemia. Quando tutto sarà finito noi non dovremmo più affrontare in prima istanza il problema sanitario, ma più strettamente quello economico che avrà degli strascichi ben più lunghi e radicati. Per quanto ancora potrà essere prorogato il blocco dei licenziamenti? Per quanto ancora si sopravviverà di sussistenza? La discriminante sta nell'immobilità della politica. Coraggio, lungimiranza e prontezza d'azione sembrano ormai perdersi nelle odierne decisioni politiche, sempre più burocrazia e costanti deleghe, proprio come le decisioni prese dal governo appellandosi alla parola del Cts che non più di qualche settimana fa ha tuonato: "La decisione spetta alla politica". Come si fa a decidere se manca ciò che è la politica stessa?

Marco Bugin
Borgoricco (Pd)

Risorse

Le aziende da salvare

Ho letto un documento del Gruppo dei Trenta, centro studi guidato da Mario Draghi e Raghuram Rajan già governatori di banche centrali, sulla ripartenza post-pandemia. Viene affrontato il tema della relazione tra pubblico e privato e quello delle scelte per uscire dalla crisi. In sintesi: 1) necessità di una "allocazione mobile ed ottimale delle risorse", non per salvaguardare l'esistente, ma per rimettere in circolo capitali finanziari e capitale umano adattandoli alla nuova realtà. 2) Servirsi del contributo fondamentale dei privati nella destinazione dei cospicui investimenti pubblici. Nel documento si afferma che, passata l'emergenza, il debito dovrà essere utilizzato in modo certosino e che la scelta tra quello "buono e cattivo" dovrà tenere ben presente che la prossima economia sarà più verde, più digitale e non vivrà solo di export. Inoltre, non essendo i fondi illimitati, bisognerà muoversi in modo selettivo separando le aziende in salute e/o in provvisoria emergenza finanziaria da quelle decotte. Viene peraltro evidenziato che in Italia la riallocazione delle risorse e la selezione delle aziende da salvare gode a parole di ampi consensi, ma quando si passa a dover chiudere una impresa fioriscono le interrogazioni parlamentari, i tavoli di crisi, si firmano casse integrazioni pluriennali anche per aziende che non riapriranno più.

Lucio Marin

Covid

Finalmente... prima il Veneto

Finalmente Zaia può affermare prima il Veneto. Grazie alla sua incerta conduzione il Veneto è primo. Per contagi e morti. E non si appelli all'alibi dell'autonomia perché più volte ha detto che lo Stato deve decidere e dare i ristori che lui non ha mai preso in considerazione. E poi continuare ad affermare che abbiamo posti in terapia intensiva sufficienti è folle. Cosa vuol dire che possiamo permetterci di riempirli con tutte le implicazioni che comporta? Un vero fallimento del sistema sanitario veneto e del presidente della Regione.

Alessandro Biasioli

La vignetta

Vaccinazioni

Prima donne e bambini

Ho sei figli, otto nipoti, tre nuore e tre generi; una figlia e due generi, tutti medici ospedalieri, sono già stati vaccinati. Secondo prassi, esaurita la vaccinazione degli addetti alla sanità, sarà la volta degli anziani, me compreso (classe 1929); peraltro io sto bene, sono autonomo, ho la patente e guido senza difficoltà di giorno e di notte, mi muovo in bicicletta, cammino senza bastone. Bene, mi viene un dubbio ovvero il ricordo che "prima le donne e i bambini" era l'ordine che veniva gridato quando si trattava di mettere in salvo una generalità di persone o semplicemente cedere un posto; e ancora, attualmente le attività a favore di comunità bisognose di aiuto tendono a raccogliere risorse destinate principalmente a bambini, madri e giovani donne offese. Allora perché noi vacciniamo prima i vecchi e solo in seconda battuta "le donne e i bambini"? Secondo me le cause sono almeno tre: a) il voto degli anziani è determinante per vincere una elezione; b) l'attenzione agli anziani è una delle tante facce del "politicamente corretto"; c) la società attuale è incapace (si è dimenticata) di capire come "gira il mondo" o più precisamente cosa si deve fare per vivere. Lei caro Direttore cosa dice? La domanda è retorica, alla mia età non si chiedono risposte.

Liborio Mastrosimone
Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
**Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 13/1/2021 è stata di **51.152**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Luca Zaia: «Da 13 giorni la curva dei contagi è in calo»

Il presidente del Veneto ha annunciato ieri che sono 13 giorni di calo dei contagi, ma il cambio di rotta può avvenire in ogni istante quindi nessuno è fuori pericolo

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Mestre, assalto al tram: 15 ragazzi senza mascherine tra urla e calci

«Facciamo pagare a loro i danni, solo toccando il portafoglio riesci a fermarli. Ma le multe salate non bastano, bisognerebbe anche affidarli per un po' ai lavori socialmente utili» (Provenza)

L'analisi

Quel patto tra i partiti per uscire dallo stallo

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) al piano di investimenti previsto all'interno del programma Next Generation Eu. Così come strada facendo è scomparsa dall'agenda l'idea che per gestire questi investimenti fosse necessario allestire una struttura tecnica ad hoc alle dirette dipendenze di Palazzo Chigi ed esautorare le burocrazie ministeriali. Ma la piega presa dagli eventi – con le dimissioni ieri sera, largamente annunciate, delle due ministre renziane Bellanova e Bonetti e del sottosegretario Scalfarotto – dimostra che quelle critiche erano poco più di un ragionevole pretesto. L'obiettivo evidentemente non era correggere le scelte dell'esecutivo, invocare genericamente una maggiore collegialità, ovvero puntare ad un suo rafforzamento attraverso un tradizionale rimpasto negli incarichi, ma chiudere col Presidente del Consiglio in carica, spingendolo alle dimissioni, per aprire ad una nuova formula di governo e, con ogni probabilità, ad una nuova maggioranza politica. La centralità, politica e d'immagine, che Renzi non aveva ottenuto quando, nell'estate del 2019, con un colpo a sorpresa ha fatto nascere l'esecutivo giallo-rosso presieduto da Conte, l'ha certamente conquistata ora che ha deciso di affossarlo. Se le parole hanno un senso, quelle che Renzi ha pronunciato hanno messo ufficialmente a nudo non un semplice malessere politico, di quelli che si possono ricomporre dopo, come suole dirsi, una franca e approfondita discussione, ma un'insanabile diversità di metodo e contenuti. Quella che ha denunciato con riferimento all'esperienza del secondo governo Conte è infatti il persistere – nelle sue parole – di una vera e propria emergenza democratica determinatasi in Italia col pretesto della pandemia: il Parlamento marginalizzato, il procedimento legislativo ordinario sostituito dalla decretazione d'urgenza per via amministrativa, l'abuso dello strumento commissariale. Ha inoltre stigmatizzato uno stile politico unicamente teso al perseguimento del consenso personale: le dirette televisive a reti unificate, la comunicazione istituzionale piegata al linguaggio ipersemplificato dei social, il personalismo spacciato per decisionismo. Criticando il populismo mediatico contiano e la tentazione dei pieni poteri è parso a molti che Renzi, presentatosi come strenuo difensore del formalismo istituzionale, delle procedure della democrazia parlamentare e del primato della politica contro la demagogia antipolitica, abbia in realtà criticato, insieme a Conte, il se stesso di qualche anno fa. Resipiscenza rispetto agli errori commessi nel passato o fatale legge del contrappasso? Naturalmente Conte non starà a guardare. Ma, rispetto ad appena un paio di giorni fa, i suoi margini d'azione sembrano essersi ristretti. Specialmente dopo che il Capo dello Stato gli ha spiegato l'inutilità per il Paese di un governo che per compensare al Senato i parlamentari di Italia Viva si affidi a qualche transfuga centrista. Se gli italiani, come dicono i sondaggi, in maggioranza non hanno capito le mosse di Renzi, ancora meno capirebbero (a apprezzerebbero) il ricorso ai cosiddetti "responsabili" per tenere in vita quello che doveva essere il "governo del cambiamento". Non si esce dall'instabilità esponendosi ai ricatti di qualche avventuriero rimasto senza casacca dopo averne indossate troppe. Sempre dopo l'incontro al Colle, pressato evidentemente anche da un Partito democratico intenzionato ad evitare l'ennesima rottura a sinistra, Conte ha provato a lanciare messaggi concilianti ai renziani e adombrato un vertice di maggioranza per appianare i dissensi e provare ad elaborare un programma condiviso di ricostruzione e rilancio dell'attuale maggioranza. Ma si è vista appunto la risposta di Renzi, che avendo comunque escluso con forza l'ipotesi di elezioni politiche anticipate (non se le può permettere l'Italia, non se le può permettere il suo ancora fragilissimo partito) è probabile che a questo punto stia pensando, come unica soluzione per superare lo stallo politico da lui stesso determinato con indubbia determinazione, ad un governo istituzionale o di scopo. Una soluzione che avrebbe, a questo punto, una ratio politica imposta dalle contingenze: se il problema principale dell'Italia, in questo drammatico momento, è infatti quello di affrontare e gestire la pandemia e i suoi effetti meglio di quanto sinora si sia fatto, forse conviene farlo coinvolgendo al massimo le forze politiche e dividendo tra tutte loro responsabilità, oneri e doveri. Ma che potrebbe anche contare su una crescente convergenza: da ultimo – sempre che non si tratti di una battuta – anche da parte di Grillo, col suo invito di ieri ad "un patto tra tutti i partiti". Resta solo da capire, ma lo capiremo prestissimo, quanto una simile conclusione della crisi vada a genio al Presidente della Repubblica, ancora una volta arbitro, garante e risolutore dei nostri fragili equilibri istituzionali.

La notte dei cristalli

Trump come Hitler?

Alla luce delle dichiarazioni di molti esponenti del mondo politico, possiamo ancora dire che il pensiero democratico in Italia e nel mondo ha trovato la forza di indignarsi di fronte ad un personaggio come Trump che per dar sfogo alla sua sete di potere, poiché si tratta solo di sete di potere, ha scatenato le frange più estreme del suo elettorato contro il Parlamento Americano, da sempre considerato il tempio della democrazia moderna. L'episodio dell'altro giorno mi ha fatto tornare alla mente un altro evento di gravità inaudita e cioè la "notte dei cristalli" quando tra il 9-10 Novembre 1938 in Germania, Austria e Cecoslovacchia, i militanti della gioventù hitleriana, sostenuti da Goebbels, si scagliarono con inaudita violenza contro le case, le attività commerciali, le sinagoghe, appartenenti a cittadini ebrei. Anche in questo caso, le forze di sicurezza non furono in grado di garantire l'incolumità di una parte della popolazione e si aprì, direi nel silenzio di una larga parte di cittadini, la strada al più infame regime del XX secolo. Trump era un uomo che andava fermato, come andava fermato Hitler con il senno di poi, fortunatamente però si è fermato con le sue stesse mani, poiché, i sentimenti democratici, il rispetto delle regole costituzionali, hanno un valore che abbraccia ancora fortunatamente tutti gli schieramenti democratici.

Aldo Sisto
Mestre (Ve)

Lettera di una studentessa

Riaprite le scuole non ci sono scuse

Egregi Governanti, non so se ve lo ricordate com'è andare a scuola. Noi ce lo ricordiamo ancora, anche se è passato del tempo dall'ultima volta che ci siamo seduti tra quei banchi. Frequento la seconda superiore e tra la quarantena dell'anno scorso e le divisioni della classe con i turni a settembre e ottobre, ho visto la mia classe per intero due volte solo da febbraio. Non c'è posto più sicuro della scuola, dove siamo controllati, obbligati a tenere le mascherine anche quando siamo al banco. Se il problema sono i trasporti io, da studentessa costretta a casa per la negligenza dei politici, mi aspetto che venga trovata una soluzione. Perché potevamo scusarvi a marzo quando tutto era nuovo per tutti, ma è passato un anno e se hanno avuto il tempo di mettere a punto un vaccino, non capisco cosa ci sia di difficile nel trovare il modo di ridurre l'affluenza delle persone sugli autobus. Voglio ricordarvi che non tutti i ragazzi riescono a gestire la didattica a distanza, e anche per chi ce l'ha più o meno fatta, posso assicurarvi per esperienza che è faticoso, demoralizzante, e totalmente privo di empatia e interazione. Voi dovete riaprire perché ci stiamo disabituando alla scuola, un nostro diritto fondamentale e più passa il tempo più difficile sarà riadattarci a quei ritmi. Il tempo per pensare a trovare il modo affinché questo sia possibile ve l'abbiamo dato. Perchè sia chiaro: noi non siamo sacrificabili. Alla fine è tutta una questione di priorità. E penso che ormai anche i muri abbiano capito che della scuola e dei giovani in Italia non importa più a nessuno.

Sofia

Crisi di governo

Questo è egoismo e non politica

Per quanto riguarda la crisi di governo penso che chi la sta creando sia solo un egoista ed una persona che non merita di chiamarsi politico. Possono dire quello che vogliono, trovare qualsiasi giustificazione al loro intento ma la solo cosa che possono ottenere sono una crisi, ma non del governo che sinceramente a me non frega niente, ma la crisi di persone che stanno lottando con tutte le loro forze per non chiudere attività per non lasciare a casa i lavoratori, per lavoratori costretti a chiedere aiuti per mantenere la propria famiglia, uomini che perdendo il lavoro perdono la dignità.

Alberto Pola
Mirano (Ve)

Rientro a scuola

Situazione sempre più pesante

Che ne sarà del nostro futuro e soprattutto di quello delle presenti e prossime generazioni, all'indomani di una pandemia che ha falcidiato i sogni e inoculato il virus della disperazione? A questa domanda non possiamo rispondere in via definitiva perché non possediamo la sfera di cristallo. Possiamo solo riferire ciò che osserviamo a scuola, in una scuola secondaria di secondo grado dove ormai non si vedono più studenti se non attraverso uno schermo. Certo, è possibile trasformare lo schermo in una finestra e garantire un affaccio coinvolgente nella scuola. Ma il più delle volte, ahimé. lo schermo è una barriera che impedisce l'ascolto empatico e la condivisione tra studenti e con i docenti. Il rientro a scuola, per quanto auspicabile in tempi brevi, tuttavia è immaginabile solo in sicurezza. Non si possono mettere a repentaglio le vite di chicchessia, soprattutto dei più fragili che rischiano di più. Ciò nonostante avvertiamo il peso di una situazione che giorno dopo giorno si fa sempre più insostenibile. Gli studenti che vogliono la didattica in presenza hanno le loro buone ragioni che non possono essere ignorate. Anche noi operatori vorremmo i ragazzi a scuola, sempre in presenza attiva (a volte ci sono presenze fisiche che sono assenze). I nostri politici e amministratori dovrebbero spendersi 'ventre a terra' per trovare la soluzione ottimale. E invece si attardano in rimpasti e verifiche di governo per avere un po' di visibilità e uno spicchio di potere in più. Pertanto, se dai governanti non possiamo aspettarci che questi giochi di palazzo e di potere a chi rivolgerci per ottenere risposte ai nostri sacrosanti interrogativi? Non ci resta che affidarci alle persone di buon senso che, nonostante tutto, continuano a fare il loro dovere e a rischiare in prima persona. Penso al personale sanitario, agli operatori delle RSA, al personale scolastico, a chi assicura servizi essenziali pur nelle difficoltà a cui ci costringe la pandemia.

Franco De Vincenzis
Dirigente Scolastico Liceo Ginnasio Giorgione
Castelfranco Veneto (Tv)

L'annuncio di Jovanotti Il post sui social

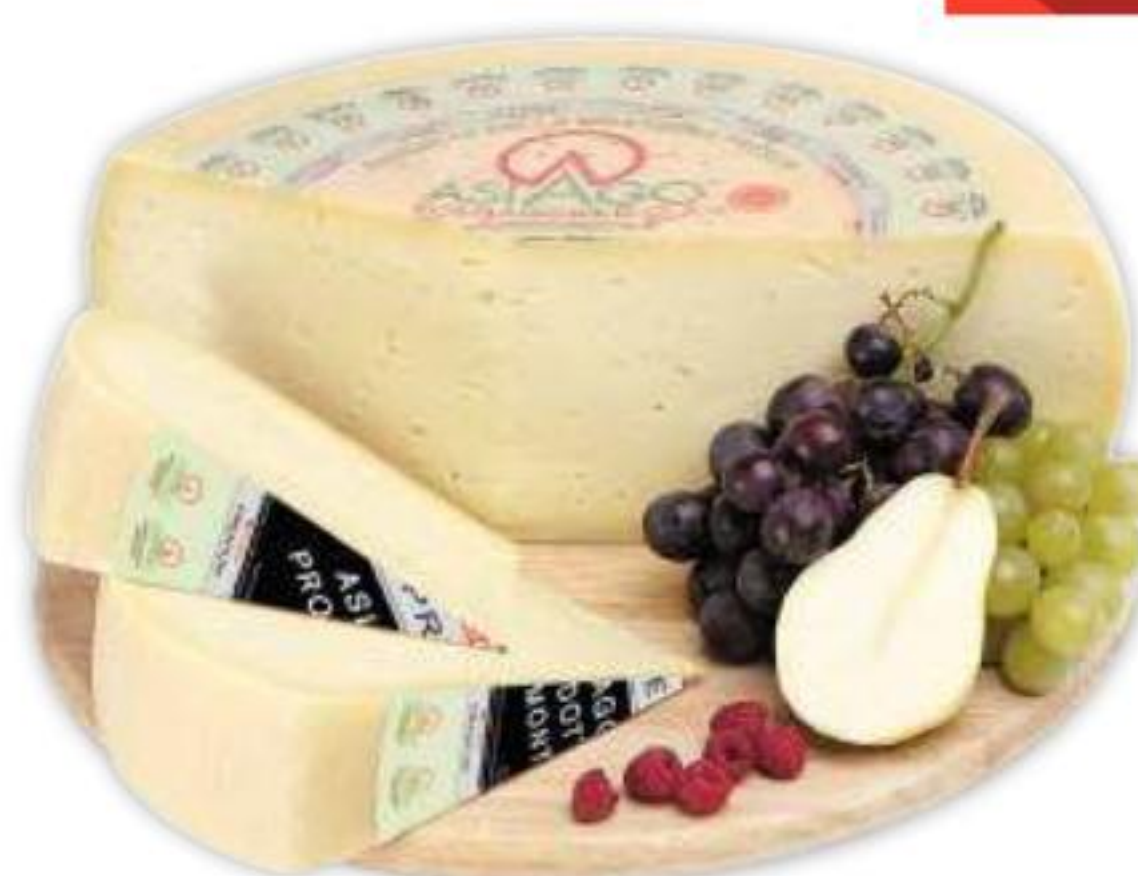
«Mia figlia ha sconfitto il linfoma di Hodgkin»

«Oggi per noi è un giorno bellissimo». Dopo sette mesi di angoscia, Jovanotti può raccontare al mondo che l'incubo è finito. La figlia Teresa è guarita dal linfoma di Hodgkin, un tumore del sistema linfatico, che gli era stato diagnosticato il 3 luglio scorso. «Oggi la mia Teresa ha voluto raccontare la sua storia degli ultimi sette mesi. Ieri gli esami di fine terapia hanno detto che la malattia se n'è andata, lei è stata pazzesca», scrive il cantante riportando il post della figlia su Instagram, con 2 foto che la ritraggono in alcuni momenti della terapia e con i capelli rasati dopo la chemio.

FINO A 1000 PRODOTTI FIRMATI DESPAR SCONTATI DEL 20%

DAL 14 AL 27 GENNAIO

Coppa a fette di suino
Passo Dopo Passo Despar

5,89€
al kg

Formaggio Asiago D.O.P. fresco prodotto della Montagna Despar Premium

9,49€
al kg

Latte UHT parzialmente scremato microfiltrato Despar
1 L

0,74€
al pezzo

Vellutate di verdure
Despar Vital
assortite - 600 g - 3,32 €/kg

1,99€
al pezzo

SCONTO
20%

Pasta di semola assortita
Despar
500 g - 0,88 €/kg

0,44€
al pezzo

SCONTO
20%

Detergente piatti Despar
assortito - 1 L

0,85€
al pezzo

Salvo adesione all'iniziativa o esaurimento scorte. Iniziativa valida nei punti vendita aderenti. La carne è in offerta nei punti vendita provvisti di reparto. Salvo errori tipografici.

VERIFICA SU **WWW.DESPAR.IT** GLI ORARI E L'APERTURA DEL TUO PUNTO VENDITA ABITUALE

Il valore della scelta

IL GAZZETTINO | Giovedì 14, Gennaio 2021

San Felice. Sacerdote a Nola in Campania, durante le persecuzioni, patì in carcere atroci torture e, una volta ristabilita la pace, si ritirò in povertà, invitto confessore della fede.

0°C 8°C
Il Sole Sorge 7:46 Tramonta 16:43
La Luna Sorge 8:59 Cala 18:07

GENNAIO, MESE DI CELEBRAZIONI NEL RICORDO DEL BEATO ODORICO

Fra Udine e Pordenone

Nella chiesa del Carmine

A pagina XV

Cineteca del Friuli
Paolo Cherchi Usai scelto come nuovo conservatore

A pagina XIV

L'accordo
Intesa fra Comune e ateneo per il sistema informativo

Il Comune di Udine e l'Università degli studi di Udine hanno siglato un accordo per lo sviluppo del sistema informativo territoriale

Pilotto a pagina VII

Pazienti covid, emergenza spazi

▸Al Gervasutta utilizzata una palestra di reparto per 4 malati della Rsa. A Gemona è stato sfruttato anche un ex magazzino

▸Il direttore medico: «All'istituto di riabilitazione due persone già spostate. I contagiati non devono uscire dal perimetro»

Di fronte ad un numero di ricoveri molto elevato nei reparti dedicati ai pazienti covid, nei giorni scorsi in provincia è stato necessario ricorrere a soluzioni di emergenza temporanee. Per esempio, al Gervasutta, nel perimetro della Rsa dedicata ai pazienti malati di coronavirus, sono stati creati alcuni posti in una palestra di reparto. Ma la direzione medica di presidio assicura che la situazione è in fase di risoluzione e che comunque i pazienti avevano tutte le dotazioni sanitarie necessarie.

Continuano a crescere per il terzo giorno di fila i numeri delle terapie intensive, con una percentuale di occupazione del 39%, nove punti sopra la soglia di allerta.

Alle pagine II e III

BATTAGLIA ANTI COVID In reparto

Cade dal tetto è grave in ospedale

▸È scivolato mentre faceva lavori di manutenzione sulla copertura

Incidente sul lavoro nel primo pomeriggio di ieri a Manzano, un uomo che stava eseguendo dei lavori di manutenzione sul tetto di un capannone situato nella località di San Nicolò è caduto da un'altezza di circa cinque metri, riportando gravi lesioni per le quali è stato trasportato, in codice rosso, all'ospedale di Udine. L'uomo, che abita nella zona, è stato subito assistito dai colleghi e dal personale sanitario inviato dalla Sores di Palmanova.

A pagina VII

ELICOTTERO L'elisoccorso

Calcio Sabato trasferta decisiva a Genova

Annullato il ritiro, è l'ora della verità

Cancellato il ritiro: la società ha deciso di accogliere la proposta dei giocatori (presentata da De Paul) e di mettere la squadra di fronte alle sue responsabilità. Sabato a Genova è vietato perdere. Intanto torna Deulofeu, mentre il laterale Ter Avest (nella foto) passa all'Utrecht.

A pagina X

In consiglio
In aula fondi per cultura e sport

SviluppoImpresa e non solo dal 1° al 4 febbraio in Consiglio regionale, secondo il calendario approvato ieri dalla conferenza dei capigruppo. L'Aula regionale, infatti, in quei giorni dovrà vagliare due provvedimenti che dispongono ulteriori risorse a favore del tessuto produttivo, della cultura e dello sport per contrastare gli effetti prodotti dalla pandemia.

Lanfrit a pagina VIII

Liguori
«Vietare il fumo nei pressi degli istituti»

Per contenere la diffusione del contagio, c'è chi pensa ad introdurre il divieto di fumo nei pressi delle scuole. L'idea è della consigliera dei Cittadini Simona Liguori, che ha presentato una mozione. «Crediamo sia necessario adottare ogni misura idonea e volta a contenere la diffusione del virus, anche in considerazione della attuale ripresa dei contagi, e per questo chiediamo al presidente della Regione di valutare l'introduzione del divieto».

A pagina V

Ristori al Tar, la Regione studia i fascicoli

Prima una precisazione di carattura politica: «La Regione non ha stabilito aiuti, ma ristori». Poi la considerazione più tecnica: «Gli uffici regionali di riferimento stanno analizzando i fascicoli. Lasciamoli lavorare». Sono le stringate osservazioni dell'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Bini, di fronte al fatto che due provvedimenti regionali per ristori in epoca Covid a favore di aziende con sede legale in Friuli Venezia Giulia, oltreché operanti sul territorio, finiscono davanti al Tribunale amministrativo regionale.

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, infatti, ha disposto l'impugnazione delle delibere con cui la Giunta guidata da Massimiliano Fedriga ha destinato contributi a fondo perduto a favore delle attività che sono state colpite dalle conseguenze generate dalla pandemia da Covid-19. L'antitrust ha messo nel mirino il requisito della sede legale in regione, considerandolo illegittimo. «Ci siamo trovati ad affrontare una situazione eccezionale – ripercorre l'assessore Bini – con l'onere di trovare le modalità per sostenere il sistema economico regionale».

Lanfrit a pagina VIII

ASSEMBLEA REGIONALE La sede che ospita le sedute del consiglio regionale

Virus, la situazione

IL CASO

UDINE Nella guerra al coronavirus, in Friuli oltre alla carenza di personale c'è il problema degli spazi. E così, in una situazione di emergenza che talvolta richiede soluzioni di emergenza, è capitato che, temporaneamente, alcuni posti, al Gervasutta di Udine, si siano dovuti trovare anche in una palestra interna del reparto adibito a Rsa covid e che, nell'analoga struttura assistenziale allestita all'ospedale di Gemona, dei letti siano stati allestiti in uno spazio che, come spiega il segretario delle Rsu dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale Massimo Vidotto, in precedenza era usato come «deposito-magazzino di dispositivi sanitari come carrozzine ed elettrocardiografi».

Tanti ricoveri, pazienti in palestre ed ex depositi

▸Al Gervasutta utilizzato lo spazio per l'attività fisica per 4 posti di Rsa covid
Lattuada: «Situazione in fase di risoluzione». A Gemona riadattato un locale

LA DIREZIONE

Come spiega il direttore medico di presidio Luca Lattuada, all'istituto di riabilitazione udinese il problema è in via di risoluzione. «Lo stiamo già risolvendo. È stata una cosa di emergenza. Al Gervasutta nel nuovo padiglione dove sono stati allestiti i posti di Rsa covid la palestra interna al reparto era già tenuta pronta in caso di emergenza. Non c'è stato niente di improvvisato. Era già un'ipotesi prevista nell'eventualità di situazioni critiche improvvise, visto che i pazienti arrivano ad ondate. La palestra quindi era già stata sgomberata da parte degli attrezzi ed era stata sistemata. È uno stanzone che era un soggiorno: dà sul verde ed è grande come due stanze di degenza». All'interno dello spazio prima adibito agli esercizi di riabilitazione, quindi, «sono stati allestiti quattro letti con l'ossigeno e i campanelli di emergenza a disposizione dei pazienti della Rsa covid. Per 2-3 giorni sono stati portati in quel locale quattro pazienti: oggi (ieri ndr) si è già iniziato a riassorbire. Stamattina (ieri ndr) sono passato dalla residenza covid al Gervasutta e ho saputo che avrebbero avuto due dimissioni, quindi dei quattro pazienti ospitati nella ex palestra due si sposteranno nella Rsa e domani (oggi ndr) chiuderemo la situazione anche per gli altri». Secondo il segretario delle Rsu dell'AsuFc, Vidotto, quelli della palestra del Gervasutta «diciamo che sono spazi interni al reparto. Certo è che non sono pensati per quell'utilizzo e soprattutto il carico per il personale diventa sovrumano perché sono realtà che ovunque avevano già meno personale disponibile del necessario e lavorando con le tute costantemente i dipendenti sono sempre più stanchi e sfiduciati. La situazione è drammatica». Anche a Gemona, prosegue il sindacalista, «nei giorni scorsi nella Rsa covid hanno ospitato 3 pazienti in uno spazio prima adibito a deposito-magazzino di reparto di dispositivi sanitari». Una soluzione emergenziale temporanea. A Gemona, «a quanto ne so - prosegue Lattuada - è capitata una cosa simile a quella del Gervasutta. Uno spazio è stato riadattato per accogliere dei pazienti, ma anche lì credo che il problema sia rientrato. Appena c'è disponibilità, i pazienti vengono spostati». Il nodo, a Udine come a Gemona, è che «per tenere i pazienti covid dobbiamo avere percorsi ben definiti e bisogna isolare l'area. È quello il problema. Gemona avrebbe altri spazi a disposizione, ma non si può sconfinare: bisogna restare dentro il perimetro indicato». Ma i problemi delle aree covid non riguardano solo gli spazi per i pazienti contagiati. Per esempio, a Tolmezzo, a quanto risulta a Vidotto, ne giorni scorsi avrebbero dovuto sistemare temporaneamente «in un unico piano più specialità assieme per assistere i pazienti (ginecologia, ortopedia, chirurgia e alcuni posti di medicina) tutti in un unico reparto». Anche lì l'emergenza sarebbe rientrata. Ma, in quel caso, dice Lattuada, «a Tolmezzo si tratta di un problema di carenza di personale: di posti letto vuoti, ne abbiamo». E allora tocca fare di necessità virtù, per garantire l'assistenza a tutti.

A TOLMEZZO NEI GIORNI SCORSI ACCORPATE DIVERSE SPECIALITÀ IN UN PIANO «MANCA PERSONALE»

ISTITUTO DI RIABILITAZIONE Un'immagine dell'istituto Gervasutta di Udine che ospita anche una Rsa covid

Camilla De Mori

Vaccini, nuove prenotazioni dirottate su Pordenone

LA CAMPAGNA

UDINE (cdm) Non solo medici e infermieri impegnati negli ospedali e dipendenti delle case di riposo ma anche dottori di famiglia, fisioterapisti impegnati con gli anziani, assistenti alla poltrona dei dentisti. Le maxi campagna di vaccinazione prosegue con grandi numeri in regione. Ma negli ultimi giorni a quanto pare sarebbe capitato anche che chi chiedeva un appuntamento per la prima iniezione a Udine venisse dirottato su altre sedi come Pordenone. Una notizia, questa, che trova un riscontro anche nelle informazioni di cui sono a conoscenza le Rsu dell'AsuFc, come conferma Massimo Vidotto. Come spiega il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, gli appuntamenti per i "richiami" sono già stati fissati in agenda per quanti si sono sottoposti alla prima iniezione. «A quanto mi risulta, rispetto al consegnato, dovremmo aver già prenotato tutte le seconde dosi del vaccino anticovid - dice Braganti -. Gli slot di Udine sono tutti pieni fino al giorno 19 gennaio. Abbiamo prenotato tutto il prenotabile per Udine». Da qui la necessità di avere un'alternativa, come potrebbe essere Pordenone. «Su Udine mi risulta sia stato prenotato tutto. Può darsi che nella prenotazione loro abbiano degli spazi e noi no». Di certo, «noi abbiamo la garanzia che chi ha fatto la prima dose avrà garantita la seconda». Il che è fondamentale per la validità del vaccino di Pfizer-Biontech contro il coronavirus.

INFERMIERI

Intanto si mettono i ferri in acqua in vista dei vaccini alla popolazione. Come spiega in una nota il presidente del coordinamento Opi Fvg Luciano Clarizia, dopo l'incontro fra la nuova "cabina di regia" degli Ordini delle professioni infermieristiche del Friuli Venezia Giulia e i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Fials, l'obiettivo è quello di «proporre all'Assessorato alla sanità la migliore soluzione per riuscire ad avere il maggior numero di infermieri disponibili a vaccinare, anche in previsione dell'inizio delle vaccinazioni per i cittadini». Se del vertice fra Ordini e sindacati, sia le sigle sia i presidenti si sono detti soddisfatti, l'Opi è tutt'altro che felice degli esiti del bando Arcuri che a livello nazionale puntava a reclutare infermieri vaccinatori, visto che «hanno risposto solo 4000 colleghi, rispetto ai 12000 richiesti. Secondo Clarizia «questo era prevedibile e scontato vista la carenza cronica di questi professionisti in Italia e poi anche perché questa assunzione di 9 mesi attraverso agenzia interinale certamente risultava poco appetibile. Per fortuna in FVG l'assessore Riccardi ha ascoltato la richiesta fatta dai quattro presidenti dell'Ordine regionale infermieri nell'incontro della scorsa settimana ed ha inviato una nota alle tre Aziende sanitarie in cui si uniformava il trattamento economico per gli infermieri dipendenti che in prestazioni aggiuntive, quindi fuori orario di servizio, potranno svolgere il compito di vaccinatori, mettendo così in sicurezza la macchina che si sta attivando in previsione delle prossime somministrazioni per tutti i cittadini», scrive ancora il rappresentante degli infermieri in una nota.

L'AZIENDA: «A UDINE ABBIAMO PRENOTATO TUTTO IL PRENOTABILE SLOT PIENI FINO AL 19 GENNAIO»

SIERO Prosegue la campagna vaccinale

IL QUADRO

UDINE Continuano a crescere per il terzo giorno di fila i numeri delle terapie intensive, con una percentuale di occupazione del 39%, nove punti superiore alla soglia di allerta. Sul fronte del contagio invece il rapporto si abbassa al 7%. Nessuna variante inglese del virus in regione. Vaccinazioni a oltre 21 mila.

Sempre più malati in terapia intensiva

▶Continuano a crescere per il terzo giorno di fila i dati dei reparti di emergenza in Fvg

▶Il tasso dei nuovi positivi sui test fatti si abbassa invece al sette per cento

I NUMERI

Nelle ultime 24 ore in Friuli Venezia Giulia su 7.281 tamponi molecolari sono stati rilevati 467 nuovi contagi ai quali si aggiungono 79 casi già risultati positivi al tampone antigenico nei giorni scorsi e confermati da test molecolare, con una percentuale di positività del 7,5%. Sono inoltre 6.020 i test rapidi antigenici realizzati e in cui sono stati rilevati 391 nuovi casi (6,5%). Da venerdì i due dati distinti dei tamponi dovranno essere per forza accorpati, su disposizione del Ministero della Salute. I decessi registrati sono 22, ai quali si aggiungono 9 morti pregresse afferenti al periodo tra il 9 e il 31 dicembre 2020 con il bilancio complessivo che ammonta a 1.981. I ricoveri nelle terapie intensive sono 69 (uno in più rispetto al giorno precedente) con un tasso di occupazione del 39%, nove punti oltre la soglia di allerta, mentre quelli in altri reparti scendono a 665 (erano 671 nella precedente rilevazione), per una occupazione del 53%. I totalmente guariti aumentano a 41.805, i clinicamente guariti salgono a 1.203, mentre le persone in isolamento calano a 12.064.

I FOCOLAI

Nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 33 casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari risultati contagiati all'interno delle stesse strutture sono in totale 22. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di 3 medici, 9 infermieri, 5 operatori socio sanitari, un terapista della riabilitazione e un amministrativo; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di un medico, 2 infermieri e un assistente sanitario; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un infermiere, 2 operatori socio sanitari e un tecnico di laboratorio. Al Cro di Aviano è inoltre risultato positivo al Covid un ausiliario. Infine da rilevare le positività al virus di una persona rientrata dall'Albania e di una dall'Argentina.

TAMPONI Il momento di esecuzione di un test (archivio)

LO STUDIO: IL VIRUS NON PRESENTA IN REGIONE LA VARIANTE INGLESE

NESSUNA VARIANTE

I virus di Sars-CoV-2 attualmente circolante in Friuli Venezia Giulia, pur presentando diverse mutazioni rispetto a quanto evidenziato nella prima ondata e nelle successive analisi, non presenta la cosiddetta "variante inglese". Lo certifica la task force nata con l'emergenza epidemica che comprende ricercatori di Area Science Park, Uco Igiene e Sanità Pubblica di Asugi e laboratorio di virologia molecolare di Icgeb. Sono state analizzate nel laboratorio di Genomica ed Epigenomica del sistema Argo (progetto Fast-Track Covid) del parco scientifico di Trieste una decina di sequenze virali circolanti a fine dicembre, su campioni in cui la diagnostica portava a pensare potessero esserci varianti della Spike del genere riscontrato nel Regno Unito. "Non è il momento di abbassare la guardia - sottolineano gli esperti della task force - sarà necessario continuare a monitorare il virus circolante nei prossimi mesi per verificare sue eventuali evoluzioni peggiorative, in modo da intervenire tempestivamente".

VACCINAZIONI

Per quanto riguarda le vaccinazioni abbiamo raggiunto 21.215 vaccinati, l'1,75 della popolazione, su oltre 37 mila dosi consegnate. A partire da lunedì 18 gennaio saranno somministrate le seconde dosi a chi ha già cominciato il percorso di vaccinazione.

I LUTTI

Mareschi Danieli: per Lunelli la forma era anche sostanza

UDINE Cordoglio per la scomparsa di udinesi illustri. Alla memoria di Roberto Lunelli, recentemente morto dopo essere risultato positivo al covid, la presidente di Confindustria Udine ha dedicato un commosso ricordo in apertura del convegno sulla nuova Legge di Bilancio.. Ha rammentato che aveva cominciato a collaborare con il sodalizio negli anni '70 «Negli Anni '80 e '90 fu apprezzato relatore di numerosi convegni finché, nel 1998, fu ideatore e organizzatore del convegno di inizio anno sulle novità fiscali della Finanziaria in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti. Sono passati più di 20 anni e questa tradizione dura ancora oggi». «A molti mancherà il suo commento arguto e spesso critico sulle novità fiscali. A memoria d'uomo non si ricorda una Finanziaria che l'abbia pienamente convinto. Era un grande studioso, cultore e appassionato delle norme fiscali di cui fu anche protagonista ed estensore in alcuni anni della sua vita. Puntuale, rigoroso, carismatico, a volte burbero, ma anche dotato di grande umanità, ha formato e cresciuto decine di commercialisti udinesi e aiutato molti imprenditori a difendersi dalle pretese del Fisco». E ancora: «Prima di iniziare uno degli ultimi convegni di inizio anno, mentre chiacchieravamo nel mio ufficio, Lunelli si rese conto di aver dimenticato la giacca in studio e, nonostante fosse vestito di tutto punto e la mia insistenza nel rispettare la puntualità, si rifiutò categoricamente di cominciare finché una sua collaboratrice non gliela portò. La forma per lui era imprescindibile, tanto quanto la sostanza», ha concluso Anna Mareschi Danieli. È stato l'ex sindaco di Udine e oggi consigliere di Open sinistra Fvg Furio Honsell ad esprimere il suo cordoglio per la vedova di Carlo Sgorlon, anche lei risultata positiva al covid. «Esprimo profondo dolore per la scomparsa di Edda Agarinis, che con dolcezza e determinazione ha sempre saputo diffondere il messaggio universale contenuto nei libri di Carlo Sgorlon. In numerosissime occasioni, in qualità di rettore prima e di sindaco di Udine poi, ho avuto il privilegio di incontrarla e apprezzarla. Interpretava con delicatezza tanti dei valori dai quali nasceva lo sguardo di Sgorlon. Le mie condoglianze ai suoi familiari».

E HONSELL RICORDA LA VEDOVA DI SGORLON CON DOLCEZZA E DETERMINAZIONE HA DIFFUSO IL MESSAGGIO DEL MARITO

PRESIDENTE Anna Mareschi Danieli

Il M5S: Fedriga sia responsabile

LA POLITICA

UDINE Il M5S striglia Fedriga. Il Pd bacchetta la sua giunta per non aver approvato le linee guida del Ssr

«Ci auguriamo che questa volta il presidente della Regione Fvg, Massimiliano Fedriga, non guardi al possibile rafforzamento delle restrizioni in Friuli Venezia Giulia come un intervento punitivo, ma come una decisione necessaria, seppure sofferta». Lo auspicano in una nota i componenti del Gruppo consiliare regionale del Movimento 5 Stelle, aggiungendo che «oggi ci ritroviamo in una condizione particolarmente complicata, soprattutto per quanto riguarda l'occupazione dei posti letto negli ospedali, non solo nelle terapie intensive. La prospettiva è inoltre quella di dover affrontare ancora svariati mesi prima di poter assistere a una significativa riduzione dei contagi a seguito dei vaccini. Le restrizioni a fasce hanno scongiurato il lockdown generale, come invece accaduto in altri Paesi europei, mentre il passaggio della nostra regione in zona arancione avvenuto nel mese di novembre, nonostante le rimostranze del presidente, ha permesso al Friuli Venezia Giulia di avere dei benefici in termini di rallentamento della curva dei contagi e di pressione sulle strutture sanitarie». Per questo, dicono i Cinque stelle, «ci auguriamo che Fedriga non ripeta l'errore di un paio di mesi fa e si comporti in maniera responsabile, non solo sensibilizzando i cittadini sulla necessità di tenere alta l'attenzione ancora per i prossimi mesi, ma prevedendo anche ulteriori restrizioni. È giustissimo pensare all'economia delle nostre aziende, ma è anche necessario salvare quante più vite possibili». Anche il Pd si preoccupa per la sanità: «La Giunta Fedriga non ha approvato le linee per la gestione del Servizio sanitario regionale (Ssr) e le Aziende sanitarie territoriali si trovano paradossalmente ad affrontare la pandemia sostanzialmente con un freno a mano tirato, viste tutte le limitazioni previste dalla gestione provvisoria», dicono i consiglieri regionali Nicola Conficoni, Roberto Cosolini e Mariagrazia Santoro, firmatari di un'interrogazione.

GOVERNATORE Il presidente Fedriga

Virus, le scuole

Rebus spazi, lo Stringher si fa in tre

▶La preside: «Nei locali di Paderno possibili otto aule Nel prefabbricato i prof rinunceranno alla sala studenti»

▶L'assessore: al Marinelli non possiamo stringere i corridoi ci sono strutture portanti, il preside se ne faccia una ragione

IL CASO

UDINE I prof pronti a rinunciare alla loro sala insegnanti per far sì che i ragazzi possano contare su un'aula in più nel nuovo modulo prefabbricato che, nelle intenzioni, dovrebbe essere pronto per il nuovo anno scolastico. Accade allo Stringher, ancora alle prese con il rebus aule e i conti che non tornano mai, complici le misure anticovid che impongono distanziamenti ferrei. All'alberghiero di viale Monsignor Nogara mancano all'appello allo stato 10 aule, che diventano 25 se si contano anche le 15 oggi sistemate al Marinoni che, nel complesso Risiko elaborato dai tecnici dell'Edr, dovrebbero essere destinate a lasciare la scuola guidata da Laura Decio per permettere ai futuri geometri (a cui allo stato mancano 11 aule) di riconquistare spazi preziosi nel loro istituto. Nei giorni scorsi la preside dello Stringher Monica Napoli ha fatto un primo sopralluogo nell'ex scuola di Paderno, dove, secondo la proposta dell'Edr, potrebbero accasarsi alcune classi, liberando così il Marinoni.

L'IPOTESI

Napoli, che pure spera ancora di poter mantenere degli spazi all'istituto per geometri, decisamente più vicino, vede l'ipotesi Paderno con meno perplessità di quanto ne denunciasse prima della visita dal vivo. «L'edificio, che in passato è stato una scuola e poi un centro per disabili, è di proprietà della parrocchia di Paderno che ce la metterebbe a disposizione - spiega la preside -. Ci sono dei lavori da fare: valuterà l'Edr se siano possibili oppure no, perché ovviamente lo stabile va un pochino riadattato. Abbiamo bisogno di aule un po' più ampie rispetto a quelle che chi sono. Dovrebbe essere possibile ricavare otto aule dopo i lavori. Noi manteniamo sempre la speranza di poter restare al Marinoni - dice Napoli - ma diciamo che rispetto alla sede super disagiata di via Modotti, quella proposta a Paderno è dignitosa e facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici. Nelle vicinanze fermano sia il 3 sia il 7. È ovvio che preferiremmo come qualsiasi scuola di poter avere tutti i ragazzi in un unico posto». Nel Risiko spazi, oltre a queste potenziali 8 aule, quindi, lo Stringher il prossimo anno - se tutto va bene - dovrebbe poter contare su altre «due aule più grandi che si potrebbero ricavare dentro la sede di viale Nogara», oltre ai locali del futuro prefabbricato. «Lì sarebbero previste 8 aule per le lezioni e una sala insegnanti, ma abbiamo chiesto di rinunciare alla sala professori, dato che il prefabbricato verrà adiacente alla scuola: per i docenti è più importante che ci sia un'aula in più per gli studenti». In totale, quindi, la somma porterebbe a 19 aule, ma ne mancherebbero comunque altre sei rispetto alle esigenze attuali «Vedremo anche come andranno le iscrizioni: le necessità di spazi, nostre e del Marinoni, dipendono anche da quel trend». Nei giorni scorsi l'assessore regionale Graziano Pizzimenti, con il responsabile dell'Edr Udine Augusto Viola ha avuto un confronto con il preside del Marinelli Stefano Stefanel sul percorso che attende il liceo, in vista dei lavori di adeguamento sismico. Per sistemare 20 classi dell'istituto durante l'intervento, sarà realizzato una sorta di "super prefabbricato" (il budget a disposizione è di 5,8 milioni). Ma il preside è critico sul fatto che i lavori gli restituiranno «un liceo degli anni Cinquanta». Ma Pizzimenti è chiaro: «Lui vuole stringere il corridoio per allargare le stanze, ma i tecnici gli hanno spiegato che si tratta di un corridoio portante, quindi non è possibile».

Camilla De Mori

ISTITUTI Lo Stringher di viale Monsignor Nogara. Nella foto sotto, Pizzimenti

La posizione

Il sindacato delle famiglie protesta: no a bar aperti e classi chiuse, qui qualcosa non sta funzionando

(al.pi.) Scuole superiori chiuse (in didattica a distanza) e bar aperti: un paradosso che infiamma le famiglie. Questa pare essere l'ultima frontiera delle polemiche riferite alla situazione che vede coinvolti gli adolescenti. Un gruppo di genitori, iscritto nel registro regionale delle associazioni di volontariato con il nome "Sindacato delle famiglie per Friuli Venezia Giulia Odv", ha inviato nei giorni scorsi una lettera ai presidi per far sentire la sua voce rispetto alla decisione di non far tornare in classe, almeno fino al 31 gennaio, gli studenti delle scuole superiori. "Già a partire dalla primavera del 2020, la didattica a distanza ha fatto esplodere problemi pre-esistenti: disinteresse, demotivazione e rischio di abbandono scolastico. Sono problematiche ben note, antecedenti alla pandemia, da tempo inquadrate nell'ambito dell'emergenza educativa che affligge il nostro Paese, e che con l'utilizzo estensivo della didattica a distanza si sono amplificate esponenzialmente". Esordiscono i genitori nella lettera di rappresentanza. "Ci rendiamo conto che non è semplicemente riportando i ragazzi in classe che si risolve questa emergenza educativa. Ma siamo certi che, anche nel difficile momento storico in cui viviamo, i ragazzi devono poter continuare il loro percorso educativo nel modo migliore possibile, senza evitare loro le difficoltà che la vita impone, ma nello stesso tempo senza aggiungerne altre alle tante già presenti". Quello che questo gruppo di famiglie cerca di trasmettere ai dirigenti scolastici è lo sforzo che viene fatto quotidianamente all'interno delle mura domestiche. "È necessario, a nostro avviso, immaginare soluzioni alternative e transitorie per superare insieme questo delicato momento di passaggio", conclude l'appello del "Sindacato delle famiglie per Friuli Venezia Giulia Odv".

La Cgil: le superiori tornino in aula «Serve una riapertura modulata»

LE PROPOSTE

UDINE Non di sola didattica a distanza può vivere la scuola superiore. La Cgil chiede di lavorare per una riapertura graduale e modulata delle scuole superiori, individuando criteri che consentano di alternare didattica in presenza e a distanza tenendo conto dei differenti contesti territoriali e di indici di rischio che non sono gli stessi su tutto il territorio regionale. La segreteria confederale e il sindacato scuola della Cgil Friuli Venezia Giulia, hanno firmato un appello mandato al presidente della Regione Massimiliano Fedriga.

«Pur consapevoli della necessità, vista l'attuale andamento dell'epidemia, di un forte ricorso alla didattica a distanza – sostiene il numero uno regionale della Cgil Fvg assieme ad Adriano Zonta, segretario regionale della Flc – riteniamo anche ineludibile un impegno per consentire il ritorno in classe degli studenti, con le necessarie rotazioni e dentro un quadro di pieno rispetto delle norme di sicurezza. Questo – puntualizzano Pezzetta e Zonta – anche come segnale forte e coerente da parte delle istituzioni sul valore fondamentale della scuol». Si chiede di puntare su un «mix sostenibile tra didattica a distanza e in presenza, con percentuali di ricorso alla Dad modulate a seconda delle diverse realtà territoriali, tenendo conto del differente impatto sul sistema del trasporto pubblico e sul traffico urbano, ma tenendo fermo l'obiettivo di garantire, a rotazione, il ritorno a scuola di tutti gli studenti». Un ritorno a scuola cui era finalizzato anche il piano di potenziamento del trasporto pubblico locale presentato dalla regione lo scorso 4 gennaio e di fatto accantonato con l'approvazione dell'ordinanza che ha decretato la chiusura delle scuole superiori per tutto gennaio. Premesso che a quel piano, per la Cgil, si doveva lavorare fin dalla scorsa estate, un potenziamento «era e resta uno degli interventi chiave». Da qui la richiesta finale di aprire immediatamente un tavolo che fissi, «con il concorso dei sindaci, delle aziende sanitarie, delle aziende del trasporto pubblico, dell'Usr e delle rappresentanze della scuola, nuove misure volte a una riapertura degli istituti superiori in condizioni di sicurezza, tra cui l'inserimento del personale scolastico docente e non docente tra le categorie da sottoporre nel più breve tempo possibile alla vaccinazione e il varo di una campagna informativa nelle scuole per promuovere la massima adesione alla campagna».

L'IDEA

Per contenere la diffusione del contagio, c'è chi pensa ad introdurre il divieto di fumo nei pressi delle scuole. L'idea è della consigliera dei Cittadini Simona Liguori, che ha presentato una mozione. «Crediamo sia necessario adottare ogni misura idonea e volta a contenere la diffusione del virus, anche in considerazione della attuale ripresa dei contagi, e per questo chiediamo al presidente della Regione di valutare l'introduzione del divieto di fumo nei pressi delle scuole». Simona Liguori, la consigliera regionale dei Cittadini, annuncia il deposito di una mozione sul tema. «Sono tanti i genitori che ci segnalano la mancanza di rispetto da parte di adulti che, dimenticandosi dell'emergenza in atto, spesso in gruppo, fumano fuori dalla scuola che frequentano i propri figli – spiega Liguori -. Abitudini come queste, che comportano inevitabilmente l'abbassamento della mascherina, vanno impedite in quelle aree: è chiaro che non si può abbassare la guardia in alcun modo, nemmeno nei comportamenti che ci sembrano più banali e meno rischiosi». Ordinanze simili sono state emesse nelle scorse settimane dai diversi sindaci, da Padova a Trento a Benevento.

BANCHI VUOTI In un istituto scolastico

Delegazione

Il presidio di Pas davanti alla Prefettura

Priorità alla scuola, stavolta, scende in piazza fisicamente. Dopo le proteste e le assemblee virtuali, i genitori e i docenti che fanno parte del movimento spontaneo che ha preso piede anche nella provincia di Udine, si daranno appuntamento con un piccolo drappello (per rispettare le misure di contenimento del contagio) per far sentire la loro voce davanti al Palazzo del governo. Il tam tam è già partito per la chiamata a raccolta per domani dalle 18 alle 19, quando davanti alla Prefettura, in via Piave nel capoluogo friulano ci sarà un presidio di una piccola delegazione: «La scuola si cura, non si chiude».

Infortunio sul lavoro a Manzano, ricoverato in gravi condizioni

▶Un uomo che stava facendo dei lavori di manutenzione sul tetto di un capannone è caduto da circa cinque metri

IL C ASO

MANZANO Incidente sul lavoro nel primo pomeriggio di ieri a Manzano, un uomo che stava eseguendo dei lavori di manutenzione sul tetto di un capannone situato nella località di San Nicolò è caduto da un'altezza di circa cinque metri, riportando gravi lesioni per le quali è stato trasportato, in codice rosso, all'ospedale di Udine. L'uomo, che abita nella zona, è stato subito assistito dai colleghi e dal personale sanitario inviato dalla Sores di Palmanova: stabilizzato sul posto, è stato successivamente trasferito d'urgenza, con l'elicottero del 118, nel reparto di Terapia intensiva. Sul posto sono accorsi anche i Vigili del fuoco e i Carabinieri della locale stazione, che dovranno stabilire le cause dell'incidente assieme agli ispettori dell'Azienda sanitaria.

DECESSO

Una donna di 55 anni, Cristina Livon, residente a Corno di Rosazzo e che viveva da sola, è stata trovata morta invece nella mattinata nella sua abitazione. A dare l'allarme i colleghi di lavoro, la donna non si era presentata in ufficio e così si sono recati al domicilio, facendo la tragica scoperta. Sarebbe stata vittima di un malore fatale che non le ha permesso di chiedere aiuto. Inutili purtroppo i soccorsi attivati tempestivamente dalla Centrale Sores di Palmanova che ha inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza della Croce Verde Goriziana. Incidente stradale invece intorno alle 12, lungo l'ex provinciale 2 "di Percoto", in comune di Trivignano Udinese, nel tratto che collega a San Vito al Torre. Per cause in corso di accertamento da parte degli agenti della Polizia Locale, intervenuti per rilievi e viabilità, il conducente di una vettura, un uomo di 60 anni del posto, ha perso il controllo del mezzo finendo in un fossato e ha terminato la sua corsa contro il manufatto in cemento di un ponticello. L'impatto è stato molto violento. Sul posto è stato inviato l'elicottero sanitario decollato dalla base di Campoformido e, da Palmanova, è giunto l'equipaggio di un'ambulanza.

UNA DONNA DI 55 ANNI DI CORNO DI ROSAZZO È STATA TROVATA PRIVA DI VITA NELLA SUA ABITAZIONE

SOCCORSO

L'uomo è stato stabilizzato e trasportato in volo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Le sue condizioni sarebbero serie, ma non sarebbe in pericolo di vita. Poco dopo le 16.30 invece la squadra dei pompieri del distaccamento volontario di Codroipo, con il supporto dell'autoscala della sede centrale del comando di Udine, è intervenuta in via Bassate a Varmo per l'incendio di una canna fumaria in una casetta su due piani. Il pronto intervento dei vigili del fuoco è riuscito a contenere l'incendio alla sola canna fumaria, evitando la propagazione delle fiamme al tetto in legno. Dopo aver spento il rogo, si è provveduto al raffreddamento della canna fumaria e all'aerazione dei locali in quanto un controllo strumentale aveva evidenziato la presenza di monossido di carbonio.

ELICOTTERO Elisoccorso mobilitato per diversi interventi

AMBULANZA Un mezzo di soccorso

«Manovra di emergenza manca l'idea per ripartire»

LA POSIZIONE

UDINE Troppo deboli ancora gli interventi di lungo periodo per la crescita. È questa l'opinione della presidente di Confindustria Udine sulla manovra. «La Manovra ci dice che, dal punto di vista della visione e dei provvedimenti adottati, siamo ancora in fase di emergenza, non di ripartenza. Infatti, salvo alcune misure positive, gli interventi di più lungo periodo sulla crescita e la competitività del sistema industriale appaiono ancora deboli e le principali scelte, di fatto, sono rinviate al piano nazionale di ripresa e resilienza», dice Anna Mareschi Danieli sulla Legge di Bilancio 2021, oggetto, assieme alle altre novità fiscali, del primo incontro di approfondimento a livello nazionale sul tema promosso questo pomeriggio a palazzo Torriani dagli Industriali friulani in collaborazione con l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili della provincia di Udine e con l'Associazione nazionale tributaristi italiani. La Legge di Bilancio per il 2021, «ha tentato di coniugare interventi volti a tamponare gli impatti economico-sociali dell'emergenza con misure dirette al rilancio degli investimenti per sostenere la ripresa post pandemica».

Con specifico riferimento alle misure di carattere emergenziale, la Manovra destina risorse significative alla proroga degli ammortizzatori sociali per l'emergenza covid, all'istituzione di un Fondo per il sostegno delle attività produttive più colpite dalla pandemia, alla proroga e al rifinanziamento delle misure di sostegno alla liquidità e alcuni (limitati) interventi in favore della patrimonializzazione delle imprese. "In proposito – ha sottolineato la presidente -, anche grazie all'intervento di Confindustria, alcune modifiche apportate nel corso dell'esame parlamentare hanno migliorato questo impianto, nell'ottica di un più efficace sostegno alle attività produttive in questa fase di crisi, pur senza aver del tutto risolto alcuni nodi problematici che pure erano stati segnalati".

MARESCHI DANIELI SULLA LEGGE DI BILANCIO: «INTERVENTI ANCORA TROPPO DEBOLI»

Venendo alle misure fiscali di rilancio, la Manovra potenzia e proroga per un biennio il Piano Transizione 4.0 che comprende i crediti d'imposta per l'acquisto di beni strumentali, per la ricerca sviluppo e innovazione e per la formazione 4.0. Nella Manovra non hanno trovato spazio alcuni interventi migliorativi proposti da Confindustria. In particolare sulle verifiche in tema di bonus ricerca la preoccupazione delle imprese è grande.

Sistema informativo territoriale accordo fra Comune e Università

L'INTESA

UDINE Il Comune di Udine e l'Università degli studi di Udine hanno siglato un accordo per lo sviluppo del sistema informativo territoriale che permetterà di disciplinare la collaborazione tra i due enti. La collaborazione prevede che Comune e Uniud potranno lavorare insieme per risolvere alcuni problemi dal punto di vista tecnologico del capoluogo friulano sulla base dell'analisi dei dati del territorio. Lo strumento è stato presentato ieri pomeriggio, mercoledì 13 gennaio: l'accordo attuativo stipulato tra il Comune e l'Università di Udine è considerato necessario per l'attività dell'Unità operativa "Sistema informativo territoriale e cartografia", da poco istituita all'interno di palazzo D'Aronco. Lo scopo è mettere a disposizione banche dati georiferite relative alla città, non solo al personale interno all'amministrazione, ma anche ai professionisti esterni. La presentazione del nuovo sistema è stato affidato al sindaco Pietro Fontanini, al magnifico rettore Roberto Pinton e all'assessore alla Pianificazione territoriale Giulia Manzan. "Questo accordo - ha commentato il Sindaco di Udine Pietro Fontanini - rappresenta un passaggio importante nell'ambito della collaborazione che ha visto l'amministrazione di Udine e Università sempre più unite nella definizione di strategie tese allo sviluppo del territorio e al miglioramento dei servizi per i cittadini friulani". "Abbiamo chiesto all'Università una collaborazione – ha dichiarato Manzan - non solo per la predisposizione tecnologica del nuovo Sistema informativo territoriale, ma anche per la formazione del personale tecnico che dovrà occuparsi della gestione del servizio, e per coloro che svolgono le attività nel campo della pianificazione urbanistica e delle gestione del Piano regolatore".

MANZAN: «ABBIAMO CHIESTO LA COLLABORAZIONE DELL'ATENEO ANCHE PER FORMARE IL PERSONALE»

Alessia Pilotto

«Nuovi strumenti per gli agenti in Fvg»

SICUREZZA

UDINE Prefetture, Comuni, organi di polizia, tra cui anche le Polizie di specialità, avranno a disposizione ulteriori strumenti per tutelare la sicurezza dei cittadini, dalla sicurezza urbana a quella ambientale, nonché per integrare il sistema di video sorveglianza già esistente e mirato a contrastare il traffico illegale di esseri umani da parte dei passeur lungo la rotta balcanica, della quale il Friuli Venezia Giulia rappresenta un importante punto d'accesso alla Ue". Lo ha annunciato l'assessore regionale alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti, al termine della riunione svoltasi questa mattina in videoconferenza con i rappresentanti delle prefetture, delle questure e della Polizia di frontiera e delle telecomunicazioni del Friuli Venezia Giulia, "per dare corpo ai commi 112 e 113 dell'articolo 9 della Legge di stabilità - ha spiegato l'assessore - con i quali la Regione ha stanziato 50.000 euro per l'acquisto di videofotocamere ad attivazione automatica per il controllo del territorio". L'assessore ha evidenziato che "si tratta di un'operazione nata all'insegna della leale collaborazione tra le istituzioni" e che l'incontro ha avuto esito più che soddisfacente e tutte le parti coinvolte hanno dimostrato la piena condivisione dell'iniziativa stabilendo l'immediata attivazione di un gruppo tecnico per valutare le caratteristiche dell'intervento si di pervenire alla fornitura e messa in opera degli apparati. Le prefetture, da parte loro, coinvolgeranno le amministrazioni locali al fine di individuare le possibili finalità di impiego in ambito locale.

ASSESSORE Roberti

RISORSE In aula proposte per consentire all'ecomia regionale di risalire la china

LA LEGGE

UDINE SviluppoImpresa e non solo dal 1° al 4 febbraio in Consiglio regionale, secondo il calendario approvato ieri dalla conferenza dei capigruppo. L'Aula, infatti, in quei giorni dovrà vagliare due provvedimenti che dispongono ulteriori risorse a favore del tessuto produttivo, della cultura e dello sport per contrastare gli effetti prodotti dalla pandemia.

Inoltre, abbinati alla nuova norma voluta dalla Giunta per rilanciare l'economia regionale, saranno analizzati dal Consiglio due proposte di legge e tre emendamenti stralci in materia di sviluppo a firma delle opposizioni.

Documenti che sono stati illustrati in commissione e, in sintesi, prevedono contributi per la realizzazione di interventi su fabbricati produttivi a destinazione industriale, artigianale o commerciale; supporto ai piccoli Comuni per incentivare l'utilizzo dei buoni spesa solidali; incentivi per gli insediamenti in zone montane; uno stanziamento straordinario al Comune di Lignano Sabbiadoro per la riqualificazione dell'offerta turistica.

Spetterà all'Aula trovare eventuali accordi per un recepimento di tali contenuti nel già sostanzioso disegno di legge SviluppoImpresa, che arriva in Consiglio con 91 articoli.

Ecco le proposte delle minoranze per il rilancio dell'economia

▶Il Pd ha rilanciato un emendamento per destinare contributi per interventi su fabbricati produttivi

▶Il Patto vorrebbe risorse per i piccoli Comuni Il M5S punta su scambi non monetari dal basso

LE PROPOSTE

I consiglieri Dem Mariagrazia Santoro, Roberto Cosolini e Nicola Conficoni attraverso un emendamento stralcio hanno suggerito lo stanziamento «di contributi per interventi su fabbricati produttivi a destinazione industriale, artigianale o commerciale indipendentemente dalle zone urbanistiche nelle quali si trovano».

Con la propria proposta di legge il Patto per l'Autonomia si è ispirato «all'esperienza positiva di svariati Comuni regionali che hanno avviato con successo l'iniziativa dei buoni spesa solidali, dando slancio alle realtà economiche locali e offrendo, contestualmente, un rilevante ausilio alle famiglie». La norma prevede l'erogazione di un contributo economico ai piccoli Comuni (dai 500 ai 3mila abitanti) con ampio margine di discrezionale.

IERI SONO PROSEGUITE LE AUDIZIONI DEI RAPPRESENTANTI DELLE CATEGORIE SUL DDL SVILUPPOIMPRESA

Il consigliere Dem Enzo Marsilio, attraverso uno stralcio, ha suggerito di promuovere nei Comuni classificati come montani la stipula di contratti regionali di insediamento rivolti a imprese turistiche. Con un terzo stralcio il Pd propone la concessione al Comune di Lignano Sabbiadoro di un contributo straordinario di 200mila euro per sostenere gli oneri derivanti dall'affidamento di uno studio per la riqualificazione dell'offerta turistica degli alloggi privati in locazione.

Il progetto di legge del M5S, infine, intende «promuovere la capacità di innovazione del sistema produttivo regionale attraverso circuiti di compensazione multilaterale e complementare, consentendo su base regionale scambi non monetari creati dal basso».

LE INTEGRAZIONI

Intanto ieri sono proseguite le audizioni dei rappresentanti dell'economia rispetto al disegno di legge SviluppoImpresa, con generali commenti positivi, seppure siano state presentate anche ulteriori richieste d'intervento che l'assessore Bini si è impegnato a valutare. Confcommercio Fvg ha chiesto di alzare dal 5 al 15% la percentuale di sconto su canoni di locazione per aiutare le piccole imprese, auspicando un coinvolgimento nel futuro cluster del turismo.

LE CATEGORIE

Claudio Filipuzzi di Agrifood Fvg ha chiesto maggiore attenzione per i soggetti che si occupano di trasformazione alimentare e per il settore della bioeconomia, mentre Legacoop spera in misure ulteriori per le imprese in crisi, preoccupata per quando finirà il blocco dei licenziamenti.

MINORANZE

Arriverà in Aula con ulteriori proposte migliorative ma già soddisfatto dell'attenzione ottenuta il Pd, tanto che ieri il consigliere e già assessore alle Attività produttive Sergio Bolzonello – firmatario della legge RilancImpresa della scorsa legislatura - ha detto che «il percorso della norma inizia in maniera positiva, con il riconoscimento formale da parte di Bini del contributo del gruppo del Pd alla scrittura della legge».

Critico, invece, il M5S: «Si è persa l'occasione per scrivere un testo unico», ha affermato il capogruppo Cristian Sergo, «integrando le norme del RilancImpresa del 2015 e realizzando un'unica norma di settore. C'è, inoltre, il rischio di frammentarietà, con un totale di 51 azioni contributive».

Antonella Lanfrit

«Ristori al Tar, gli uffici stanno analizzando i fascicoli»

LE REAZIONI

UDINE Prima una precisazione di caratura politica: «La Regione non ha stabilito aiuti, ma ristori». Poi la considerazione più tecnica: «Gli uffici regionali di riferimento stanno analizzando i fascicoli. Lasciamoli lavorare». Sono le stringate osservazioni dell'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Bini, di fronte al fatto che due provvedimenti regionali per ristori in epoca Covid a favore di aziende con sede legale in Friuli Venezia Giulia, oltreché operanti sul territorio, finiscono davanti al Tribunale amministrativo regionale. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, infatti, ha disposto l'impugnazione delle delibere con cui la Giunta guidata da Massimiliano Fedriga ha destinato contributi a fondo perduto a favore delle attività che sono state colpite dalle conseguenze generate dalla pandemia da Covid-19. L'antitrust ha messo nel mirino il requisito della sede legale in regione, considerandolo illegittimo. «Ci siamo trovati ad affrontare una situazione eccezionale – ripercorre l'assessore Bini – con l'onere di trovare le modalità per sostenere il sistema economico regionale. La Regione – ribadisce Bini, lasciando il resto ai tecnici - non ha destinato aiuti alle imprese, ma ristori», per affrontare le condizioni conseguenti al lockdown e alle limitazioni delle attività determinate dalle disposizioni atte a contenere la pandemia. Nel particolare l'Autorità garante della concorrenza ha impugnato le delibere del 29 maggio e del 3 luglio, dove si sono fissati e specificati i termini per l'erogazione dei fondi, dando così concretezza alla legge pensata per affrontare lo stato emergenziale varata il 12 marzo. L'Autorità, a seguito di una segnalazione, ha contestato alla Regione la «restrittività» del provvedimento a danno del principio di concorrenza. Tra l'altro, la scelta costituirebbe anche «una barriera all'ingresso» di soggetti che provengano da altre aree e operano in regione. L'Agcom ha dapprima invitato la Regione a rimuovere la violazione ma, non avendo ricevuto un riscontro considerato adeguato alla contestazione, ha deliberato l'impugnazione davanti al Tar regionale.

LA REPLICA DELL'ASSESSORE REGIONALE BINI DOPO LA SCELTA DEL GARANTE

ASSESSORE REGIONALE Bini, il titolare della delega nella giunta Fedriga

A.L.

Ruotolo, l'ergastolo è confermato

▶La Cassazione dichiara inammissibile il ricorso della difesa
Le parti civili: «La sentenza di secondo grado era inattaccabile»

▶L'avvocato Rigoni Stern: «Fatto il possibile per dimostrare che in questa situazione c'era una chiave di lettura alternativa»

IL TERZO GRADO

PORDENONE In un'aula rimasta quasi vuota la prima sezione della Corte di Cassazione conferma l'ergastolo per Giosuè Ruotolo, 31 anni, ex caporal maggiore del 132° Carri di Cordenons, in carcere da marzo 2016 per il duplice delitto del palasport di Pordenone. Il ricorso è stato giudicato inammissibile. I giudici hanno confermato la ricostruzione processuale della Corte d'assise di Udine e della Corte d'assise d'appello di Trieste. Da ieri la sentenza è definitiva. Ruotolo, che a causa delle restrizione dovute al Covid-19 non ha potuto essere accompagnato in aula, ha atteso la notizia nella casa circondariale di Belluno. Ha sperato fino all'ultimo che il verdetto fosse ribaltato, ma per i giudici è lui che il 17 marzo 2015 ha sparato sei colpi di pistola contro il commilitone Trifone Ragone, 28 anni, originario di Adelfia e della fidanzata Teresa Costanza (30), broker assicurativo originaria di Favara e trapiantata a Zelo Buon Persico, nel Lodigiano.

L'UDIENZA

Dopo la ricostruzione del giudice relatore, il procuratore generale Maria Francesca Loy ha chiesto che il ricorso fosse dichiarato inammissibile perchè incentrato nel merito e non su motivi di legittimità. Nel suo solco si sono inserite le parti civili con gli avvocati Daniele Fabrizi, Nicodemo Gentile, Giacomo Triolo e Serena Gasperini, che si è soffermata sulla natura delle tracce di sangue presenti sull'auto dei fidanzati uccisi, in particolare nel lato del passeggero, dove era seduto Trifone, prima vittima dell'agguato. Ha spiegato che chi ha ucciso non poteva sporcarsi perchè sarebbe stato raggiunto da una parte di schizzi minima: per questo sull'Audi A3 di Ruotolo non sono state trovate tracce di sangue. Era uno dei cavalli di battaglia della difesa, che ha sempre sostenuto come fosse impossibile non sporcarsi sparando da una distanza così ravvicinata. Il fatto che dal lato in cui sedeva Ragone non vi fossero tracce di sangue, per la difesa rende affidabile l'ipotesi che tra la portiera aperta e la parte centrale dell'auto si sia frapposto il corpo dell'aggressore. L'avvocato Giuseppe Esposito, affiancato dal collega Roberto Rigoni Stern, ha poi ribadito la carenza di motivazioni sul teste Stefani Protani, che inizialmente indica una donna al volante di un'Audi A3 Sportback parcheggiata con le luci accese dietro l'auto delle vittime. Anche l'avvocato Franco Coppi ha messo in discussione il testimone chiave, per poi parlare di un processo vittima di un preconcetto: i messaggi molesti inviati a Teresa con il profilo facebook Anonimo Anonimo.

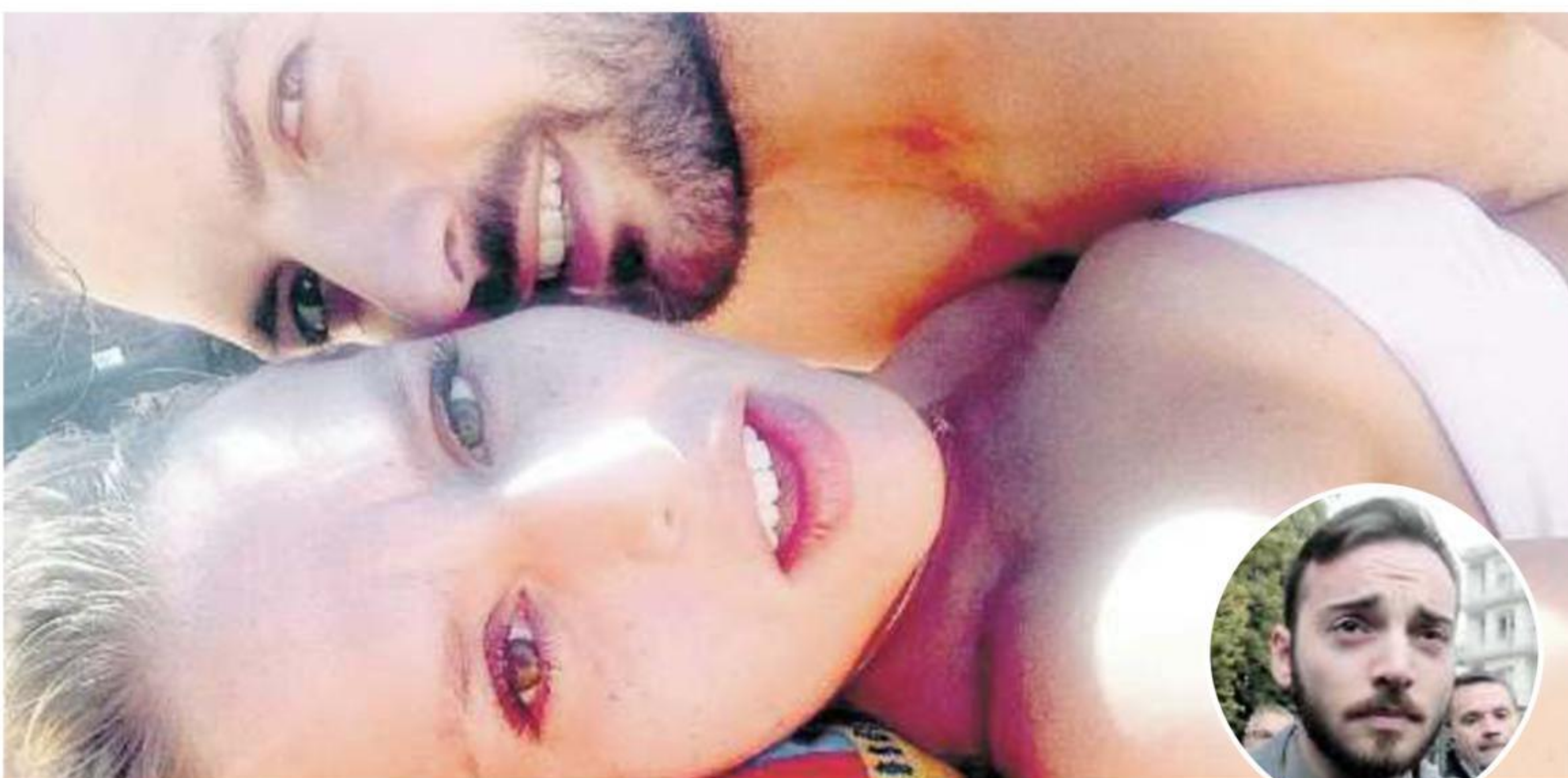
SENTENZA DEFINITIVA

Poco dopo le 17 l'ergastolo è diventato definitivo. Ora Ruotolo può pensare soltanto a un ricorso alla Corte europea per i diritti dell'uomo lamentando un'eventuale violazione dei diritti alla difesa. «Sarà la famiglia di Giosuè a deciderlo», osserva l'avvocato Rigoni Stern. È una strada che Coppi ha già intrapreso Cosima Serrano e Sabrina Misseri, entrambe condannate all'ergastolo per il delitto della piccola Sarah Scazzi ad Avetrana. «Abbiamo fatto il possibile, fino all'ultimo - osserva Rigoni Stern - per convincere i giudici che questo tipo di situazione poteva avere una chiave di lettura alternativa. L'indagine per esclusione ha portato una stratificazione di indizi che non hanno palesato un giudizio di responsabilità pieno per Ruotolo. Gli indizi presentano discordanze che si possono guardare da diverse angolature».

LE PARTI CIVILI

Serena Gasperini ha sempre parlato di sentenze inattaccabili, dove si è ricostruito puntualmente l'agguato organizzato per eliminare Trifone e Teresa. «Sin dalla prima lettura del ricorso non mi attendevo un ribaltamento della sentenza - spiega - Quella sera nessun'altra Audi A3 o altra macchina si fermò nel parcheggio del parco di San Valentino, dove nel laghetto è stata trovata l'arma del delitto». Trifone, ribadisce, era diventato una minaccia per Ruotolo. Dopo aver scoperto che era l'autore dei messaggi molesti inviati a Teresa con "Anonimo Anonimo", aveva minacciato di denunciarlo. Se l'avesse fatto, Ruotolo non sarebbe entrato nella Guardia di finanza e la sua carriera si sarebbe interrotta.

Cristina Antonutti

«NESSUN'ALTRA AUTO QUELLA SERA SI FERMÒ NEL PARCO DOVE FU RITROVATA L'ARMA DEL DELITTO: SOLO LA SUA AUDI A3»

PROCESSO In alto la Cassazione e le parti civili; Trifone e Teresa; nel riquadro Giosuè Ruotolo

Le famiglie

«I nostri figli hanno avuto giustizia, ma noi non troviamo più la pace»

«Sono passati quasi sei anni dall'agguato nel parcheggio del palasport: Teresa e Trifone hanno avuto giustizia, ma noi non troviamo pace». Le famiglie Costanza e Ragone ieri erano in aula, ultima tappa di un calvario processuale che li ha visti sempre in prima linea. Eleonora Ferrante e Francesco Ragone avevano accanto i figli Gianni e Giuseppe. A sostenere Rosario Costanza c'erano Calogero e Sergio. Carmelina Parello, mamma di Teresa, non ha potuto essere presente, ha seguito le ultimi fasi a distanza, con la certezza che la sentenza sarebbe stata confermata. «Ero serena - afferma - non poteva andare diversamente. È giusto che i ragazzi abbiano avuto giustizia, sono morti per nulla e questo non ci dà pace. A loro è stata negata la vita, la nostra è rovinata per sempre. Adesso sappiamo chi è stato, ma per noi nulla cambia, perchè loro non ci sono». Sono duri quei giorni in cui lo sguardo si sofferma su giovani coppie che per mano tengono i loro bambini. «Li guardo - dice Carmelina con tristezza - e mi chiedo se anche Teresa e Trifone adesso avrebbero avuto dei figli». Eleonora Ferrante dice che adesso Teresa e Trifone possono riposare in pace. «Siamo noi che non siamo in pace - afferma appena uscita dal palazzo della Cassazione - ma adesso dobbiamo trovarla anche noi». Dice di sentirsi come in una bolla d'aria, sospesa, una grande sensazione di vuoto addosso. «È una sensazione che non so descrivere - racconta - La giustizia umana ha vinto, ma quanta amarezza...». I figli la esortano a intraprendere un cammino che porti a sviluppare una nuova consapevolezza. Sarà dura, ma lei promette che ci proverà.

Furti, bloccata la banda che colpiva le concessionarie

L'INDAGINE

PORDENONE La Squadra Mobile ha stanato i professionisti dei furti di componentistica nelle autoconcessionarie. Ieri notte, con i colleghi di Milano e Monza-Brianza, hanno eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere e due perquisizioni nei confronti di tre moldavi e un ucraino che vivono in Lombardia. Due sono i provvedimenti restrittivi concessi dal gip Monica Biasutti. Ieri è stato arrestato e accompagnato nel carcere di San Vittore M.V., un 32enne che risiede in Milano. Il complice - V.L., 30 anni - si è già rifugiato all'estero.

Le indagini erano partite la notte del 16 settembre scorso, quando la banda danneggiò la recinzione esterna dell'Adria-Rent di viale Venezia a Pordenone. Sparirono cruscotti e componentistiche d'auto per un valore di circa 15mila euro, accessori rimossi da Bmw e Mercedes parcheggiate e di proprietà della società di autonoleggio. La stessa notte, poco distante, fu tentato il furto di due moto da cross e una mountain-bike in di un'abitazione privata. Poco dopo un residente, svegliato dall'abbaiare del proprio cane, si accorse del furto e contattò la Polizia di Stato. Fondamentale il sopralluogo della Scientifica, che in una bottiglietta d'acqua in plastica trovò delle impronte.

Ulteriori accertamenti attraverso impianti di videosorveglianza collocati lungo le vie di accesso e uscita di Pordenone hanno consentito di identificare due moldavi di 30 e 33 anni, uno dei quali gravato da precedenti per associazione a delinquere finalizzata al furto e ricettazione di navigatori satellitari. I due nel 2015 erano stati controllati assieme sempre in provincia di Milano. Ultiori indagini hanno consentito di risalire anche a un moldavo di 22 anni e un ucraino di 35 residenti a Monza-Brianza e a Milano, in contatto con gli altri due sospettati.

Le indagini non sono chiuse. Saranno rivisitati dai poliziotti della Squadra Mobile, dal punto di vista investigativo, altri furti che si sono verificati negli ultimi tempi sia in Friuli Venezia Giulia che in Lombardia. Sono attribuibili alla stessa banda? Il business è notevole, perchè questo genere di refurtiva trova facile approdo nei canali della ricettazione destinati a soddisfare il mercato dell'Est Europa e in particolare dei Paesi di provenienza dei indagati individuati dagli investigatori pordenonesi.

BASE OPERATIVA IN LOMBARDIA IN CARCERE UN MOLDAVO LA SQUADRA MOBILE CERCA IL COMPLCE FUGGITO ALL'ESTERO

REFURTIVA Uno dei cruscotti recuperati dalla Squadra Mobile

Sport Udinese

L'ERRORE DA NON RIPETERE Il partenopeo Bakayoko salta indisturbato nell'area bianconera e segna il 2-1: i gol subiti dall'Udinese da palle ferme sono diventati troppi

SORPRESA, ANNULLATO IL RITIRO INTANTO DEULOFEU SCALPITA

▶La società ha accettato la richiesta di De Paul scegliendo di responsabilizzare il gruppo

▶A Genova si dovrebbe rivedere Zeegelaar dall'inizio, con Stryger Larsen sulla fascia destra

ROTTA SU GENOVA

UDINE L'Udinese fa marcia indietro: l'annunciato ritiro dei bianconeri, che avrebbe dovuto scattare ieri per protrarsi sino alla partenza per Genova, è stato annullato. È stata accolta, dunque, la richiesta di capitan Rodrigo De Paul, avanzata a nome di tutti i suoi colleghi. Con questo provvedimento, adottato ieri pomeriggio, la proprietà probabilmente ha inteso responsabilizzare al massimo la squadra, sperando che la fiducia venga ripagata con una prestazione da squadra vera, ovviamente supportata dal risultato positivo che rientra nelle possibilità dei bianconeri. Una mossa psicologica importante, quella di patròn Pozzo: ora i giocatori hanno le spalle al muro. Si rendono conto che non possono "tradire" e che devono garantire un rendimento costante, evitando di trasformarsi in Babbo Natale, come è successo spesso in questa prima parte di stagione. Soprattutto nelle ultime quattro gare, caratterizzate dalla conquista di un punticino soltanto.

APPARTENENZA

La squadra, pur rincasando verso sera, dovrà tuttavia rimanere nelle strutture della Dacia Arena dalla mattina al tardo pomeriggio. Nel match più delicato, sabato sera a Marassi contro la Samp, Pozzo vuole constatare il senso d'appartenenza dei bianconeri, il loro attaccamento alla maglia, la voglia di sacrificarsi pur di evitare – come minimo – l'ennesimo scivolone. Che inevitabilmente avrebbe gravi ripercussioni per il prosieguo del cammino, soprattutto in vista delle sfide ad alto tasso di difficoltà, contro Atalanta e Inter, tutte in programma alla Dacia Arena. Ecco dove sta il punto: una sconfitta aprirebbe una crisi che potrebbe avere risvolti impensabili.

DEULOFEU

L'altra notizia di giornata, sicuramente positiva, riguarda il catalano che ieri si è allenato (quasi) regolarmente con il gruppo, che ha sostenuto due sedute preparatorie. L'attaccante ha solamente e precauzionalmente evitato di partecipare a situazioni di gioco tre contro due, per scongiurare inutili contrasti. Sta bene, comunque, e se non ci dovessero essere intoppi di sorta Deulofeu sarà convocato per la trasferta di Genova, che verrà intrapresa domani pomeriggio dopo la rifinitura. Si è rivisto – ecco l'altra buona notizia – pure Okaka, reduce dall'intervento per lo svuotamento di un ematoma alla gamba. Il bomber umbro ha lavorato a parte, in maniera non certo intensa, ma il fatto che abbia ripreso a correre e calciare significa che per lui è iniziato il conto alla rovescia in vista di un completo recupero previsto (nella migliori delle ipotesi) per il 31 gennaio in trasferta a La Spezia. Si sta allenando, a parte e da alcuni giorni, pure Nuytinck: comincia a intravvedere la luce in fondo al tunnel. L'olandese verrà sottoposto in questi giorni ad altri accertamenti strumentali al soleo prima di sottoporsi a carichi di lavoro più pesanti. Potrebbe essere in campo nella seconda giornata di ritorno, ossia alla Dacia Arena contro l'Hellas Verona.

FORMAZIONE

Sabato a Genova (20.45) dovrebbe essere confermata per 10 undicesimi la squadra scesa in campo domenica contro il Napoli. L'unico dubbio riguarda l'esterno sinistro. Potrebbe essere riproposto Zeegelaar al posto di Stryger, ma il danese verrà poi dirottato sulla sua corsia preferita, quella di destra, per Molina. Quest'ultimo potrebbe risentire a livello mentale delle critiche mossegli per non aver chiuso sul gol di Bakayoko. Arslan e Mandragora rimarranno al loro posto, e stanno entrambi bene. Per cui l'undici iniziale contro i doriani dovrebbe essere: Musso, Becao, Bonifazi, Samir; Stryger, De Paul, Arslan, Mandragora, Zeegelaar; Pereyra, Lasagna.

Guido Gomirato

Ter Avest va all'Utrecht, la Viola cerca Lasagna

▶Per il laterale olandese la cessione in patria è definitiva

IL MERCATO

UDINE Il mercato dell'Udinese continua con la seconda cessione ufficiale, questa volta definitiva. Dopo il prestito di Coulibaly alla Salernitana, l'olandese Hidde Ter Avest si è trasferito all'Utrecht. "Udinese Calcio comunica la cessione a titolo definitivo di Hidde Ter Avest all'Fc Utrecht - recita il comunicato ufficiale della società -. Il difensore olandese, prelevato nel 2018 dal Twente, fa così ritorno in patria dopo due stagioni e mezza in Friuli. Con la maglia bianconera, Ter Avest ha collezionato 42 presenze (39 in campionato e 3 in Coppa Italia). A Hidde i migliori auguri per la nuova esperienza e il prosieguo di carriera". Un segno non indelebile lasciato a Udine dal laterale, anche e soprattutto per la difficoltà di scalzare nel ruolo di esterno destro il danese Jens Stryger Larsen, pedina intoccabile dello scacchiere. La nota del club friulano è arrivata praticamente in contemporanea a quella dell'Utrecht. La società olandese ha aggiunto che l'ormai ex 18 bianconero ha apposto la firma su un contratto di tre anni e mezzo, con scadenza 30 giugno 2024.

Di Ter Avest ha parlato pure il direttore tecnico dell'Utrecht, Jordy Zuidam. «Hidde è un giocatore con una buona mentalità da competizione, grande corsa e forte spinta offensiva - afferma il dirigente olandese -. Nonostante i suoi 23 anni, ha molta esperienza nell'Eredivisie. In giovane età era già capitano del Twente, il che la dice lunga sul suo carattere. In serie A è diventato un giocatore più completo. Con il suo stile di gioco si adatta perfettamente al club. Siamo felici di averlo a bordo dell'Utrecht». Ha scelto la maglia numero 5 e spera di essere subito titolare contro l'Heracles Almelo.

L'Udinese sfoltisce la rosa cedendo giocatori non funzionali al progetto tecnico di Gotti, ma nel frattempo tiene botta sulle richieste per i big, come Kevin Lasagna. Dopo il Benevento, pare che anche la Fiorentina si sia fatta concretamente sotto per l'ex Carpi (che Daniele Pradè conosce molto bene). Al momento però la posizione è ben chiara: non privarsi di quello che al momento è quasi l'unico attaccante disponibile per gennaio. Nel frattempo invece i blucerchiati hanno presentato ufficialmente il nuovo attaccante, Ernesto Torregrossa. «La Samp è un club glorioso – ha detto l'ex Brescia -. Sono qui per dare una mano ai compagni e all'allenatore Ranieri, per completare insieme a loro il mio percorso di crescita. Grandi attaccanti in passato hanno giocato qui con la maglia numero 9: per me sarà un onore indossarla. Al momento i tifosi non possono ancora esserci, ma spero di esultare presto insieme a loro sotto la Sud». Difficile immaginarlo subito titolare, con l'ex Quagliarella che scalda i motori, ma il neodoriano potrà essere utile a gara in corso.

OLANDESE Hidde Ter Avest passa all'Utrecht (Foto Ansa)

Stefano Giovampietro

Contropiede
Un bicchiere da riempire grazie ai gol

di Marina Presello
*Giornalista Sky

Nella vita abbiamo sempre due possibili visioni: il famoso bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, che fa una sommaria scrematura tra ottimisti e pessimisti. Quando viene tirato fuori questo bicchiere? Di solito nei momenti di difficoltà. Non è, insomma, quello dei brindisi della festa. Probabilmente l'Udinese ha perso qualcosa e ha rotto qualcosa nella testa dei suoi giocatori in occasione della partita contro il Benevento. La squadra è apparsa meno brillante nelle successive uscite, meno concentrata, o forse meno in partita. Soprattutto nei primi tempi. Cosa è successo? Un po' di stanchezza mentale che ha fatto cambiare la rotta alla squadra bianconera? Da qui la scelta del ritiro forzato per guardarsi in faccia e ritrovare la direzione giusta. Un ritiro annullato con altrettanta velocità. Ora, se vogliamo guardare il bicchiere mezzo pieno, proprio il ritiro è sempre stato considerato un modo per ritrovare la concentrazione collettiva, perché questa Udinese appare proprio deficitare a livello psicologico. Poi è chiaro che ai giocatori non piace (storicamente non piace a nessuno e siamo già in una situazione di restrizione dovuta al Coronavirus).

Al di là della scelta del ritiro cancellato, la correzione deve essere immediata, a cominciare dalla delicata sfida contro la Sampdoria, perché la classifica è corta e, chi più chi meno, corre ogni settimana in modo diverso. I bianconeri devono ritrovare il gol, in un reparto offensivo spuntato per le assenze: Pussetto, Okaka, Deulofeo, Forestieri. Con queste defezioni, le giustificazioni sono tante e vanno nel bicchiere mezzo pieno. In quello vuoto c'è il numero negativo composto dalla differenza tra occasioni da gol e reti segnate: un divario troppo ampio. Manca da tempo il classico bomber da 10-15 gol a stagione, il mercato invernale non è nemmeno il più amato perché di "riparazione", gli infortunati lievi rientreranno certamente in tempi brevi, ma i gol servono per vincere le partite e fare punti. Solo Parma e Crotone hanno segnato meno. Impressiona il modo in cui l'Udinese arriva sotto porta grazie alla qualità complessiva della squadra. Per riempire i bicchieri e fare un brindisi alla salvezza, quella qualità va concretizzata. L'obiettivo primario rimane quello: salvarsi prima possibile. Il ritiro annullato è un segnale di distensione e serenità, la risposta la darà il campo a Marassi. Perché, alla fine, è sempre lui il protagonista.

Sport Calcio

GIANLUCA GAETANO
Il trequartista cresciuto nel Napoli che gioca nella Cremonese è l'obiettivo di mercato neroverde per rinforzare l'organico

PARTE TREMOLADA, STOP GAETANO

▶Il fantasista passa in prestito al Cosenza fino a giugno mentre Braida (Cremonese) non molla il giovane talento

▶Neroverdi sul podio europeo dei social: i "fedeli" nella rete sono oltre centomila. Sabato tre assenti contro il Venezia

SERIE B

PORDENONE È in uscita il primo movimento neroverde della "finestra" di mercato che si è aperta il 4 gennaio e si chiuderà il primo giorno di febbraio. È arrivata ieri infatti l'ufficialità del passaggio di Gianluca Tremolada al Cosenza con la formula del prestito sino a giugno. Un'operazione che era già stata data praticamente per certa nei giorni scorsi sui media calabresi. Non si è rivelata dunque particolarmente fortunata l'esperienza in riva al Noncello del trequartista arrivato da Brescia. Per lui 12 presenze e due gol: uno su rigore nell'ultima partita della scorsa stagione regolare a Cremona finita 2-2 e l'altro a Frosinone nella semifinale playoff. Zero presenze invece in questa, durante la quale è stato messo fuori rosa e costretto ad allenarsi con la Primavera.

IL NIET DI BRAIDA

Sembra dover saltare invece l'arrivo al De Marchi di Gianluca Gaetano, che aveva impressionato il clan neroverde proprio nell'ultima gara della scorsa stagione regolare, quando infilò due palloni alle spalle di Di Gregorio. A sbarrare la porta d'uscita al talentuoso centrocampista del Napoli, in prestito biennale alla Cremonese, è stato il direttore generale dei grigiorossi Ariedo Braida. Non è semplice, per i giovani operatori di mercato neroverdi, mettersi a discutere con l'ex dg friulano del grande Milan di Silvio Berlusconi, nonché ex ds dell'altrettanto grande Barcellona.

RAMARRI AL LAVORO

Continuano intanto ad allenarsi i ramarri al De Marchi per preparare la sfida di sabato alle 14 al Teghil di Lignano con il Venezia. Ancora fuori causa Gavazzi e Pasa. Per il match con i leoni di San Marco, che vale un posto in zona playoff, Tesser dovrà rinunciare pure allo squalificato Falasco. Diaw e compagni si alleneranno ancora questa mattina. Domattina la seduta di rifinitura.

PARTE L'esultanza di Tremolada per il gol segnato al Frosinone nella semifinale playoff (Foto LaPresse)

SOCIAL SUL PODIO EUROPEO

Cerca di salire ulteriormente nella scala dei valori nazionali la creatura di Mauro Lovisa. Raggiunta la serie B nell'anno del centenario ufficiale, ora l'obiettivo è centrare la massima serie in tre stagioni. La platea nazionale sembra invece essere riduttiva per i gestori dei social neroverdi. "Il Pordenone Calcio – fa rilevare infatti l'ufficio stampa naoniano, con evidente orgoglio - ha fatto registrare nel mese di dicembre 2020 il terzo miglior tasso di crescita su Facebook fra tutti i club dei maggiori campionati di Seconda divisione d'Europa. Meglio dei neroverdi solamente il Monza (di Silvio Berlusconi e Adriano Galliani, ndr), che nello stesso periodo – si sottolinea - ha ingaggiato Balotelli, e gli spagnoli dell'Almeria. In dettaglio, la crescita dei follower della pagina Facebook che oggi sono 45 mila 934 è stata del 4.3%. Il dato è evidenziato nel report di Iquii, partner della Lega B e riferimento internazionale nel settore della trasformazione digitale sportiva". La fantasia e l'originalità del team che cura la comunicazione online della società neroverde è ormai nota in tutta Italia e pure oltre i confini nazionali. "La fanbase del Pordenone, sommando i follower di Facebook, Instagram (42 mila 813, con 934 mila like ai post nel 2020 appena andato in archivio), Twitter, TikTok, LinkedIn e Youtube – prosegue la nota pubblicata sul sito ufficiale neroverde - ha superato di slancio la soglia dei 100 mila, attestandosi per il momento a quota 103 mila. Sempre per crescita, a dicembre la fanbase neroverde è al settimo posto in Europa fra i club di B, alle spalle di Monza (e quindi seconda in Italia), Almeria, Grenoble, Logrones, Dunkerque e Paris Fc". I canali social dei ramarri sono caratterizzati dall'utilizzo di un linguaggio più personale ed emozionale che tradizionale. Lo scopo è pubblicizzare l'attività a 360 gradi di prima squadra, settore giovanile e di tutte le iniziative sociali, oltre a offrire una preziosa vetrina ai partner.

Dario Perosa

Calcio a 5 - Serie B

Derby provinciale ancora bloccato e calendario da rivedere

Questo derby non s'ha da fare. Protagonista indiscusso il Coronavirus, che per due volte ha fatto saltare la supersfida tra Martinel Pordenone e Maccan Prata. Così, dopo il rinvio a novembre, le due squadre hanno dato forfait anche martedì. La positività accertata di un giocatore neroverde ha "cristallizzato" nuovamente l'incontro tra cugini a data da destinarsi. Si tornerà a giocare sabato per il quattordicesimo turno, il primo del ritorno, ma non sono esclusi ulteriori stop. In forse c'è senz'altro la sfida tra Pordenone e Belluno, ma non solo quella. All'andata si imposero i veneti. Il Prata giocherà a Vicenza con il Carrè Chiuppano, sognando la vendetta dopo lo scivolone al debutto. La neopromossa Maniago ospiterà l'Hellas Verona, con la squadra scaligera alla ricerca di punti per le zone nobili della graduatoria. Il Palmanova accoglierà l'Olympia Rovereto, mentre l'Udine City sogna la svolta del campionato nel match esterno con il Cornedo, quest'ultimo alla ricerca del primo successo. Chiudono la giornata Sporting Altamarca – Giorgione e Giorik Sedico – Miti Vicinalis.

Alessio Tellan

GIALLONERI Il Maccan Prata ha dovuto rinviare il derby del futsal del Friuli Occidentale contro la Martinel (Foto Dozzi)

Carlo Tavecchio è tornato Adesso "guida" i lombardi

DILETTANTI, LA CURIOSITÁ

PORDENONE (c.t.) Il grande ritorno di Carlo Tavecchio. Calcio dilettanti in movimento, anche se non sui rettangoli verdi ancora muti. Se Ermes Canciani in Friuli Venezia Giulia è stato rieletto con voto palese e in presenza, forte di oltre il 73% dei presidenti di club ospiti della palestra Bella Italia-Efa Village di Lignano, il collega Giuseppe Ruzza, in Veneto, si è dovuto "accontentare" di un 62.9% degli aventi diritto. Il suo terzo mandato è stato deciso da "remoto", in videoconferenza. In entrambi i casi si è trattato di rinnovi a lista unica. È vero però che il reggente le sorti del calcio dilettanti del Friuli Venezia Giulia può gioire. Nonostante le "restrizioni" dettate dalla zona arancione, i dirigenti di società hanno risposto in massa. E nessuno di loro si è astenuto o ha mostrato pollice verso. Uomo giusto al posto giusto, quindi. Un presidente che, causa l'imperversare del virus, ha deciso sospendere tutta l'attività a fine ottobre, d'intesa con i pari grado di basket e pallavolo. Per Canciani si tratta del secondo mandato in cui avrà come vice vicario il pordenonese Claudio Canzian, subentrato alla tolmezzina Flavia Danelutti.

Per Giuseppe Ruzza, come detto, si tratta del terzo di fila. Cambia, tornando all'antico, la Lombardia: c'è di nuovo Carlo Tavecchio, già massimo esponente della Figc nazionale. Nel suo caso vittoria sul filo di lana nei confronti dell'antagonista Alberto Pasquali: 380 voti contro 366. Comitato spaccato in due, con Tavecchio che sarà impegnato a cucire lo strappo prima di pensare ad altro. Al termine delle elezioni "periferiche", dalla Divisione calcio a 5 ai Dipartimenti interregionale e del calcio femminile, si chiuderà con quella della stessa Lnd, fissata per il 16 febbraio, con Cosimo Sibilia ancora saldamente al suo posto.

Fatta la squadra del presidente Canciani

DILETTANTI, IL COMITATO

PORDENONE Dall'assemblea elettiva del calcio dilettanti del Friuli Venezia Giulia, Pordenone e provincia sono usciti con il bicchiere mezzo pieno. Da una parte il loro rappresentante, Claudio Canzian, è passato dalla vice presidenza a quella vicaria. Dall'altra ha però perso sia la presidenza del Collegio dei revisori, dove c'era il sanvitese Lorenzo Galante, che un delegato assembleare. Nel Collegio dei revisori lo zoppolano Federico Vignoni (neoeletto) si è dovuto misurare con due astensioni (una era la sua) e 3 voti contrari. Difficile capirne il motivo reale.

Sul fronte dei delegati assembleari, i numeri si dimezzano. Se Daniele Gerolin ha lasciato il posto a Claudio Colussi, massimo dirigente del Casarsa, dall'altra il fiumano Ivo Crestan non è stato sostituito da un altro rappresentante del Friuli Occidentale. Questione di rotazione: un principio che sulla carta non fa una grinza. E per Vignoni forse anche un sospiro di sollievo, visto che se fosse risultato effettivo avrebbe dovuto dare le dimissioni da presidente del Calcio Zoppola.

Resta il fatto che quei contrari (e non solo nel suo caso) non avevano motivo di esistere, se non per evitare che tutti i candidati risultassero a pari merito. Voto plebiscitario per il presidente Ermes Canciani (172 suffragi tra le 234 società aventi diritto), così come per Claudio Canzian (166, tolte le 6 realtà del calcio a 5). Fanno parte del nuovo Consiglio direttivo, sempre votati all'unanimità, Fabrizio Chiarvesio, Gastone Giacuzzo, Domenico Nicodemo, Maurizio Rocco e Francesco Sciusco. Revisori dei conti all'unanimità gli effettivi Michele Celotti, Enrico Dalla Torre e Gian Luigi Romanzin. Supplente, oltre al citato Vignoni, anche Mario Gianporcaro (170 sì, 2 no).

Si aggiunge il "salto in avanti" dell'ormai ex consigliere Gabriele Pecile, che farà parte dei revisori dei conti della Lega nazionale dilettanti. Delegati assembleari Claudio Colussi, Marco Kerpan e Roberto Vidoni, tutti con il massimo delle schede. Supplenti, sempre con 172 voti, Silvia Contardo, Michele Ianich e Olindo Perfetto.

Messi tutti i tasselli del puzzle di un direttivo che non ha visto la candidatura dell'ex presidente vicario, la carnica Flavia Danelutti, ora si continua a lavorare sottotraccia con la speranza di poter far ripartire al più presto il calcio giocato. Impossibile indicare eventuali date. L'emergenza sanitaria è ancora in atto e i numeri della pandemia non fanno presagire un ritorno in campo in tempi brevi. Il solo pensare a marzo come al mese della "rinascita" oggi sembra una chimera. Il pianeta dei dilettanti (e non solo quello), in ogni caso, alla flebile fiamma della speranza si sta aggrappando con tutte le proprie forze, se non altro come segnale di un cammino verso una ritrovata normalità.

Cristina Turchet

FEDERALI La "squadra" del presidente Ermes Canciani

Giovedì 14 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Trost batte il Covid: sarà al meeting internazionale

▶«Non ho avuto sintomi, torno al lavoro in pedana»

ATLETICA

PORDENONE Alessia Trost ha superato il Covid-19. La 27enne saltatrice in alto delle Fiamme Gialle l'ha annunciato sui propri profili social, spiegando di essere risultata positiva la scorsa settimana e di aver ricevuto già lunedì la conferma di essersi negativizzata.

«Non ho avuto sintomi - ha raccontato la 27enne naoniana, che si allena tra Como e Sesto San Giovanni –. Adesso, dopo che mi sono negativizzata, posso tornare a lavorare. Ringrazio Patrizia Bollinetti e Roberto Vanzillotta per avermi aiutato ad allestire una palestra in garage, in modo da poter continuare gli allenamenti». Non solo. «Voglio anche ringraziare tutte le persone che mi hanno mostrato il loro supporto - aggiunge l'azzurra din Pordenone, che in estate parteciperà alle Olimpiadi rinviate un anno fa -. Non ho perso molto lavoro, dal punto di vista fisico, ma dal lato tecnico ho bisogno di "spingere" forte nelle prossime due settimane per dare qualità ai miei salti. Spero quindi di essere pronta per poter gareggiare il 27 gennaio a Udine».

Un meeting indoor, l'Udin Jump Development in calendario per quella data, che sarà interamente dedicato all'alto e vedrà la partecipazione di alcuni dei migliori saltatori d'Europa e del mondo. Pancdemia permettendo, naturalmente. Gli organizzatori, con in testa Alessandro Talotti, hanno comunque annunciato la presenza della vicecampionessa iridata, Yaroslava Mahuchikh, la 19enne fuoriclasse ucraina già capace del record mondiale U20 di 2 metri e 4 centimetri, nonché protagonista del primo acuto dell'atletica globale nel 2021 con la misura di 202 centimetri oltrepassata a Kiev sabato scorso.

VERSO LE OLIMPIADI Alessia Trost durante una gara indoor

APPUNTAMENTO IL 27 GENNAIO AL PALABERNES DI UDINE NEL GRAN GALÁ DEL SALTO IN ALTO

Ma Udine sarà anche l'occasione per vedere all'opera le principali specialiste azzurre del settore. Inizierà proprio dal PalaBernes la stagione di Elena Vallortigara (Carabinieri), campionessa italiana al coperto e all'aperto, oltyre a quella di Alessia Trost. Nell'elenco delle partecipanti figurano inoltre Erika Furlani (Fiamme Oro), salita a 194 centimetri nella scorsa annata, e Idea Pieroni (Carabinieri), capace di valicare i 190 centimetri al coperto nella stagione passata. Saranno da seguire pure altre due specialiste emergenti come Marta Morara (Atletica Lugo), tricolore Under 23, e Rebecca Pavan (Assindustria Sport Padova), campionessa italiana Under 20 in carica. La pattuglia internazionale si arricchisce poi dell'esperienza della polacca Kamila Licwinko, campionessa mondiale indoor nel 2014, della freschezza della slovena Lia Apostolovski e della ceca Bara Sajdokova.

Nei prossimi giorni sarà svelato anche il cast maschile dell'evento, ma gli organizzatori hanno già comunicato la partecipazione del 23enne cubano Luis Enrique Zayas, quinto ai Mondiali di Doha, forte di un personale indoor di 2 metri e 33. A lui si aggiungeranno ceretamente altri nomi di sicuro richiamo internazionale per chi vorrà seguire la competizione udinese via streaming. Il programma orario presenterà la gara femminile alle 15.30. A seguire, dalle 18.30 in poi, spazio alla sfida tutta maschile.

Alberto Comisso

ASPETTANDO LA RIPARTENZA Matteo Cornaccia della Domovip (a sinistra) e i giocatori della Martellozzo Cordenons edizione 2020-21

PROVE DI RIPARTENZA NEL VOLLEY REGIONALE

▶La Martellozzo ha già ripreso gli allenamenti, Insieme li ricomincerà lunedì Domovip, scelte diverse. Cornacchia: «Ad aprile il memorial con l'Under 20»

VOLLEY

PORDENONE Cresce l'attesa di ripartenza in C regionale. Insieme per Pordenone sta per riprendere gli allenamenti, sia con la squadra femminile che con quella maschile, mentre il Futura Martellozzo Cordenons ha ha già iniziato la preparazione. L'unica società ferma è la Domovip, che non riaprirà la palestra finché non ci saranno i presupposti di fare attività in sicurezza. I dirigenti purliliesi nel contempo stanno cercando di organizzare in aprile il Torneo internazionale Cornacchia e di recuperare l'edizione 2020.

DOMOVIP

In questo periodo il club purliliese non è comunque rimasto fermo, attivando la preparazione individuale da casa delle atlete e in videoconferenza. «Non vogliamo ripartire a tutti i costi - sostiene Matteo Cornacchia, direttore sportivo delle purliliesi -. In società siamo d'accordo di rimettere in moto il gruppo di C solo quando ci saranno certezze. Inutile rischiare». A che punto siete con l'allestimento del Torneo Ferruccio Cornacchia 2021? «L'obiettivo è quello di organizzarlo nel periodo pasquale, a inizio aprile - risponde -. La Fipav ci è vicina, per non perdere l'evento. Con ogni probabilità alzeremo la categoria dei partecipanti dagli Under 19 agli Under 20, e ce la metteremo tutta per recuperare l'edizione 2020 in settembre». Coach Felice Zuccarelli, d'intesa con la società, resta in attesa degli eventi, come le "veterane" della C (Sara Gjuzi, Federica Corba, Giulia Di Prampero, Ilenia Parpinel, Erica Pivetta e Jenny De Vecchi) e le giovani leve provenienti dal ricco settore giovanile.

A FINE FEBBRAIO DOVREBBERO SCATTARE I CAMPIONATI 2020-21 MASCHILI E FEMMINILI

INSIEME

Di tutt'altra idea è il club di Pordenone, che ha fissato per lunedì "l'ora X" con le due formazioni di C. «I campionati potrebbero iniziare a fine febbraio, se il nuovo decreto e la situazione generale lo permetteranno - osserva il ds Dervishi Samir -. I calendari non ci sono ancora, ma le prospettive sembrano buone. Il settore giovanile? Via libera dal 25 gennaio». Il tecnico Antonio Cornacchia, potrà disporre di Federico Fabbian, Andrea Tolot, Gabriele Bottosso, Simone Codarin, Alberto Pezzutto, Nicola e Federico Zanet, Lorenzo Sartor, Gioele Di Carlo, Luca Premate, Matteo Favretto, Giovanni Garofalo, Mattia Bergnach, Damian Gapta e Giacomo Fracassi. Nel comparto femminile Glauco Sellan potrà contare su Martina Battain, Gaia Bucciol, Camilla Canzian, Chiara Daneluzzi, Federica Facca, Claudia Faloppa, Eleonora Gobbo, Lucia Lisotto, Ginevra Lodolo, Cristina Martin, Alessia Pezzutti, Diletta Pignaton, Giorgia Roman, Emma Scapolan, Elisabetta Tam e Francesca Zaccariotto.

MARTELLOZZO

Il Cordenons ha già ripreso gli allenamenti, sia con la C che con i gruppi dell'Under 15, 17 e 19. «Non sappiamo ancora nulla di preciso sul futuro - afferma la dirigente Anna Fenos -. Il presidente regionale Michelli aveva anticipato in una riunione a dicembre che, se tutto andrà bene, il campionato comincerà tra il 21 e il 28 febbraio. Speriamo si possa finalmente ripartire». In panca ci sarà ancora Andrea Gava. L'organico: Sirio Fantin, Marco Badin, Davide Portolan, Federico Scian, Nicolai Todesco, Alberto Scimonelli, Alessio Ciman, Elia Bernardini, Marco Bertignolo, Simone Gardonio, Federico Paludet, Filippo e Lorenzo Baldessin.

Nazzareno Loreti

Rivoluzione Caf Esonerato Valverde Cortes nuova guida

▶Torna Furlanis, ingaggiato Zordan dal Valdagno

HOCKEY SU PISTA

PORDENONE Terremoto in casa del Caf Cgn. Dopo l'arrivo da Valdagno (serie A1) del difensore ventenne Alex Zordan, tornerà al PalaMarrone anche Mattia Furlanis. Intanto il tecnico Valverde è stato esonerato e la squadra è stata presa in mano da Mario Cortes. Fungerà da secondo Luca Del Savio, che manterrà pure l'incarico di allenatore delle giovanili. Davide Della Giustina ha deciso di non rientrare in rosa. Al di là dello stop di queste ultime settimane dovuto al Covid-19, il giocatore veneto ha dato forfait per gli impegni di lavoro. Andrea Poli è invece pronto a rientrare, ma si attende per lui la ripetizione della visita medico sportiva agonistica post-virus. Difficilmente il bomber gialloblù potrà essere recuperato in tempo utile per la partita di sabato sera a Trissino, è più probabile che riprenda gli allenamenti la prossima settimana.

Nel frattempo è stata individuata la data del recupero della nona giornata, Cremona-Caf Cgn Pordenone, spostata dal 27 gennaio al 27 febbraio. Molto probabilmente verrà rinviato anche il recupero (6. giornata) di mercoledì prossimo a Seregno. Furlanis, che da qualche mese si era trasferito in Piemonte per motivi di lavoro ed era passato al Novara, torna dunque a casa. «Proprio così - sorride l'ex capitano pordenonese -. La mia permanenza a Cuneo sta per terminare, poiché ho già raggiunto i miei obiettivi lavorativi del periodo, e con il primo di marzo avrò concluso questa avventura piemontese. Di conseguenza ho deciso di giocare la seconda parte del torneo con il Gs». Un "acquisto" prezioso per il Caf Cgn, che per motivi diversi ha ridotto all'osso la rosa iniziale. «Non è stata una scelta facile - prosegue il "figliol prodigo" -. Dovrò lasciare il Novara in un momento non facile, in zona playout, e oltretutto per un mese potrò soltanto giocare senza allenarmi, dovendo fare la spola settimanale tra Piemonte e Friuli Venezia Giulia. In questo modo riuscirò però a disputare più partite nel ritorno dell'A2». Sabato il congedo? «Giocherò a Modena l'ultima partita con l'Azzurra, poi indosserò nuovamente la maglia gialloblù - segnala - a Montebello». Nella stessa trasferta vicentina, il giorno 23, ci sarà anche Alex Zordan. Di conseguenza il neotecnico Cortes, potrà disporre di un organico più completo, oltre ai fedelissimi Mattia Battistuzzi, Alessandro Cortes, Andrea Bicego, Marco Rigon e Riccardo Pozzato. Aspettando Poli.

na.lo.

NUOVO TECNICO Mario Cortes del Caf Cgn

IN PISTA Mattia Furlanis (a destra) è pronto a tornare

ESPERTO
PAOLO CHERCHI USAI È IL NUOVO CONSERVATORE DELLA CINETECA DEL FRIULI

SCRITTRICE Una sorridente Mariapia Veladiano durante la cerimonia del Premio Strega

La Scuola creativa ritorna con la nuova modalità online e un maggior numero di laboratori con i docenti-autori

Pnscrive in rete Romanzo svelato

CORSI DI SCRITTURA

Pordenonescrive 2021 è ai nastri di partenza: dal 2 febbraio al 2 marzo si svolgerà online la 12ª edizione della Scuola di scrittura, promossa da Fondazione Pordenonelegge, come sempre affidata alla cura degli scrittori Alberto Garlini e Gian Mario Villalta. Vi potranno quindi accedere, su piattaforma Zoom, aspiranti scrittori da qualsiasi latitudine: «Pordenonescrive - affermano i promotori - è la dimostrazione di come il limite imposto dalla pandemia possa diventare un prezioso valore aggiunto». L'edizione 2021 sarà interamente dedicata alla genesi e scrittura del romanzo, per affrontare le questioni connesse ai meccanismi creativi e alla narrazione di una storia, attraverso lezioni frontali e un'intensa attività di laboratori, esercizi e scambi, passo passo, fra partecipanti e docenti.

DOCENTI OSPITI

Sono Mariapia Veladiano, Chiara Valerio e Marco Balzano i tre scrittori chiamati ad animare, con i curatori, la nuova edizione di Pordenonescrive: tre autori capaci di toccare le corde dei lettori con una straordinaria tavolozza di emozioni, ma anche di trasmettere le loro tecniche a chi vorrà approfondire le dinamiche della scrittura creativa. Per assicurarsi gli ultimi posti è necessario iscriversi, attraverso il form della scuola di scrittura, nel sito www.pordenonelegge.it. Per maggiori informazioni e dettagli si può chiamare lo 0434.1573100. Sono previste 18 ore di lezione su Zoom.

PIÚ LABORATORI

«Pordenonescrive 2021 - spiega Alberto Garlini - non rinuncerà al calore del rapporto fra partecipanti e insegnanti: per meglio restituire, anche a distanza, la sensazione dell'aula, quest'anno abbiamo deciso di aumentare i laboratori. Idealmente, il corso, che avrà la durata di un mese, dovrebbe permettere di impostare un romanzo, almeno nei suoi movimenti principali. Ai corsisti verrà infatti data la possibilità di pensare a una narrazione per problemi e, contestualmente, la possibilità di risolverli con degli esercizi pratici. Non saremo insieme nella stessa aula, ma saremo insieme nello spazio narrativo che sapremo creare».

GLI APPROFONDIMENTI

Pordenonescrive potenzia i laboratori per favorire al massimo lo scambio tra docenti e corsisti. Cinque lezioni frontali affronteranno le questioni connesse alla creazione di un romanzo: cosa si fa prima di scrivere, la presentazione del personaggio, lo stile, l'immedesimazione e il rapporto fra fiction e vita. Seguiranno, dopo una settimana, i quattro laboratori, stimolati da un esercizio assegnato durante la lezione frontale. Si partirà dalla genesi del romanzo: con Alberto Garlini, curatore di Pordenonelegge, si approfondiranno i meccanismi creativi e il lavoro da affrontare per "vedere" una storia nella sua interezza. La scrittrice Mariapia Veladiano - in libreria dal 21 gennaio, con "Adesso che sei qui", edito da Guanda - spiegherà come la fiction si nutre della vita e delle esperienze dell'autore stesso, comprese quelle delle persone vicine, che sono un importante campionario di personaggi, e di come la vita si introduce in un romanzo. Gian Mario Villalta - direttore artistico di Pordenonelegge - si occuperà dello stile da adottare, ovvero della particolare voce dell'autore al servizio di un intreccio narrativo: distillata fra lingua comune e tecnica, fra tradizione letteraria, lingua dei personaggi e voce demiurgica dello scrittore. Anche l'autore Marco Balzano approfondirà una delle questioni che uno scrittore deve affrontare fin dalle prime pagine: la presentazione dei personaggi. Infine, Chiara Valerio, autrice ed editor, si soffermerà su uno dei tempi più pressanti che presiedono alla composizione di un romanzo, e cioè la capacità, per l'autore, di fare immedesimare i lettori nei suoi personaggi. Smontando "L'età dell'innocenza", di Edith Warthon, guiderà un viaggio nelle zone meno confortevoli di un romanzo, per approfondire le caratteristiche dell'esperienza narrativa.

Videoincontri Efasce

Il dopo-Trump visto dai friulani negli Usa

Mentre divampano le polemiche sulla fine del mandato Trump, in un'America in preda all'epidemia di Covid-19 e schoccata dall'attacco al Campidoglio, ci si prepara all'avvio della presidenza Biden. Se ne parlerà martedì alle 18, in una puntata speciale di "4 Chiacchiere con...", dell'Ente friulano assistenza sociale culturale emigranti di Pordenone, intervistando Filippo Trevisan, originario di Codroipo, da 5 anni Oltreoceano. Assistant professor alla School of Communication e vicedirettore dell'Institute on disability and public policy dell'American University, nella capitale statunitense Trevisan partecipa a una serie di video interviste dedicate alla situazione. Tra i protagonisti anche Marco Vendrame, musicista in collegamento da Saint Cloud (Minnesota), e Laura Valeri (New York University).

Storia di Rosa la riscoperta della voglia di vivere

IL LIBRO

Due esistenze femminili, quelle di Maria e Rosa, madre e figlia, che fin dal primo giorno paiono vivere in simbiosi. Ce le racconta Paola Cosolo Marangon, formatrice e consulente educativa che ha già nel suo carnet altre opere di narrativa come "La casa lungo la ferrovia" del quale il nuovo "Storia di Rosa" (Forum Editrice) rappresenta l'ideale continuazione. "Storia di Rosa" è un racconto a due voci, ambientato tra il secondo dopoguerra e gli anni Settanta. In questo continuo contrappunto che mette in rapporto le vite di madre e figlia otteniamo uno spaccato veritiero ed emozionale di come si viveva in quel periodo in regione (nello specifico a Turriaco). Una narrazione che si potrebbe definire pura, perché avviene con quelli che sono gli occhi di una bambina appena entrata nella fase dell'adolescenza e che racconta di legami familiari, come quello con il nonno materno, difficoltà di relazionarsi con un mondo adulto, spesso complicato da capire, e piccole passioni. Rosa ci racconta del suo cammino di giovane donna alternando le gioie per le piccole cose, come il ricamo, alle passioni e i sogni che nascono dalle letture e che la fanno immaginare come donna matura ed indipendente a dispetto di una figura femminile che in quegli anni pareva potesse venire relegata solo ed esclusivamente ai lavori domestici. Rosa, pur nel suo carattere introverso, così diverso da quello solare della sorella minore Elisabetta, riesce a ricostruire la tenera storia d'amore tra i propri genitori e a raccontare con pudore e dignità l'esperienza della malattia che segna profondamente la vita di sua madre Maria, ma, inevitabilmente anche quella dell'intera famiglia.

Lo scrivere e il raccontare è anche un modo per elaborare il lutto e riuscire a non nascondersi la realtà delle cose. Ci riesce Rosa, che da piccola era abituata a rifugiarsi nel suo mondo privato sotto ad un tavolino, e ci riesce meno suo padre Luigi che tenta di nascondere fino all'ultimo le condizioni di salute della moglie, un po' per proteggere le giovani figlie e un po' perché cerca di nascondere anche a se stesso quello che ormai sarà inevitabile.

A giungere in soccorso alla piccola Rosa ci pensa anche Cesare Pavese, con i versi di "Verrà la morte e avrà i tuoi occhi" che la giovane ritiene quasi scritta per descrivere la condizione di Maria. Ma, alla fine, per la ragazza l'importante sarà aver vissuto intensamente, anche se per pochi anni con la madre, che le resterà comunque sempre a fianco perché "in fondo la morte esiste solo per chi ci crede". E la piccola Rosa cercherà di sfidare la morte e la perdita di una persona unica ed insostituibile contrapponendole tutta la propria voglia di vivere.

Mauro Rossato

LA SEDE Palazzo Gurisatti ospita la Cineteca del Friuli

Paolo Cherchi Usai alla Cineteca del Friuli

CINETECA

Dopo il recente acquisto dello storico Palazzo Gurisatti, dove ha sede dal 1997, la Cineteca del Friuli compie, in questo inizio del 2021, un altro importante passo, cooptando nel ruolo di conservatore un amico di antica data e socio fondatore delle Giornate del Cinema Muto di Pordenone. Si tratta di Paolo Cherchi Usai, alla cui consulenza autorevole, in materia di conservazione del patrimonio audiovisivo, la stessa Cineteca si era già rivolta in passato, in particolare in occasione dell'avvio dell'Archivio Cinema del Friuli Venezia Giulia.

AMICIZIA DI LUNGA DATA

«Conosciamo Paolo Cherchi Usai da oltre quarant'anni», ricorda il presidente, Livio Jacob. «A farci incontrare fu il nostro ispiratore, Angelo Humouda, il fondatore della Cineteca Griffith di Genova, che, nell'estate del 1977, arrivò nel Friuli distrutto dal terremoto, portando in dono un carico di film, che proiettammo nelle baraccopoli. Soprattutto con la nascita delle Giornate del Cinema Muto, le nostre strade si sono sempre incrociate, anche se la carriera di Paolo si è svolta per lo più all'estero».

LA CARRIERA

Prima del suo incarico di alcuni mesi, nel 2020, come direttore della Cineteca Nazionale di Roma, Cherchi Usai è stato, per circa vent'anni, Senior curator al Dipartimento di cinema del George Eastman Museum di Rochester, di cui è tuttora Curator-at-Large, e ha insegnato, in veste di professore associato, nella locale università. Fra il 2004 e il 2008 ha diretto il National Film and Sound Archive of Australia e ne è ora "Curator emeritus". Nel periodo americano ha ideato la "L. Jeffrey Selznick School of Film Preservation" e il "Nitrate Picture Show", il primo festival al mondo sulla conservazione della pellicola, nato nel 2014. È Resident curator del Festival di Telluride e co-fondatore del Domitor, l'associazione internazionale che promuove la ricerca sul cinema delle origini. Ha fatto parte, per dieci anni, del comitato esecutivo della Fiaf, la Federazione internazionale degli archivi dei film. Per le Giornate del Cinema Muto ha curato il pluriennale Progetto Griffith, che, nell'arco di dodici edizioni (1997-2008), ha riportato sul grande schermo tutto quanto è sopravvissuto della monumentale opera del padre del cinema americano e, dal 2009, cura la sezione del Canone rivisitato, che propone i classici del muto nelle migliori copie disponibili.

LA COLLABORAZIONE E L'AMICIZIA CON IL PRESIDENTE LIVIO JACOB DURANO DA ANNI, COMPLICE IL SILENT FILM FESTIVAL

LIBRI E SAGGI

Libri e saggi di Paolo Cherchi Usai sono stati pubblicati in tutto il mondo e tradotti in una ventina di lingue. Fra i libri ricordiamo "Silent Cinema: A Guide to Study, Research and Curatorship" (2019), nuova edizione riveduta e ampliata di "Una passione infiammabile: guida allo studio del cinema muto", pubblicato la prima volta nel 1991; "The Art of Film Projection: A Beginner's Guide" (2019); "The Griffith Project" (1999-2008, 12 volumi); "La storia del cinema in 1000 parole" (2012), e "Film Curatorship: Archives, Museums, and the Digital Marketplace" (2008), oltre alle monografie su Georges Méliès, Giovanni Pastrone e D.W. Griffith, con Il Castoro Cinema. È poi autore dei lungometraggi "Passio", con musica di Arvo Pärt, presentato in prima mondiale nel 2007 al Tribeca Film Festival, adattamento cinematografico del suo libro "The Death of Cinema: History, Cultural Memory, and the Digital Dark Age" (Bfi Publishing, 2001), pubblicato in Italia con il titolo "L'ultimo spettatore" (Il Castoro, '99); e "Picture", del 2015, con accompagnamento dal vivo della Alloy Orchestra, presentato anche a Pordenone.

OGGI

Giovedì 14 gennaio
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURI A...

Tanti auguri ad **Attanasio**, soldato vanesio, dalla moglie Arianna e dalle figlie Dora e Antonella.

FARMACIE

Aviano
▶ **Benetti 1933, via Roma 32/a**

Azzano Decimo
▶ **Comunale, via centrale 8 - Corva**

Chions
▶ **Collovini, via Santa Caterina 28**

Cordenons
▶ **Comunale, via Sclavons 54/a**

Pordenone
▶ **Zardo, viale Martelli 40**

Sacile
▶ **Alla Stazione, via Bertolissi 9**

San Vito al Tagliamento
▶ **San Rocco, via 27 Febbraio 1511 n. 1**

Sequals
▶ **Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans**

EMERGENZE

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶ **Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.**

A Pordenone, città di nascita e a Udine che ne "veglia" le spoglie

Gennaio, mese di celebrazioni nel ricordo del Beato Odorico

I GIORNI DEL BEATO

PORDENONE Mentre la pandemia blocca le iniziative commemorative pubbliche, si celebra in questi giorni il Beato Odorico da Pordenone, con un programma religioso (le chiese sono in pratica gli unici luoghi in cui l'aggregazione, pur rigidamente disciplinata, è possibile) contingentato ma diffuso.

IL CALENDARIO

A Udine appuntamento davanti all'Arca del beato nella festa solenne di oggi, alle 18.30, nella chiesa della Beata Vergine del Carmine di via Aquileia. Poi (data da definire) toccherà a Gemona, nell'antico sito francescano. Domenica 24 commemorazione nel santuario di Sant'Antonio dei Martiri di Tana, sui quali presto uscirà un volume curato dai pordenonesi Paolo Cicconofri e Carlo Vurachi. In area pordenonese durante le messe ordinarie si "rileggono" le prediche, rendendo onore alla reliquia nei luoghi tradizionali legati a Odorico. Quest'anno tutto è concentrato nel fine settimana: duomo di San Marco (reliquia insigne esposta all'altare di San Francesco) sabato e domenica; stesse date per Villanova (luogo natale), viale Libertà (della cui parrocchia il beato è patrono), Beata Vergine delle Grazie (altare del beato). Ogni anno si aggiunge a queste una comunità "amica", per espandere il culto nell'ambito della forania cittadina. Quest'anno tocca a Cordenons, poiché in Santa Maria Maggiore (duomo della cittadina) è stato recuperato un vecchio dipinto del predicatore, che verrà esposto, con la reliquia, alle celebrazioni di sabato (18.30) e domenica (11 e 18.30). Anche i missionari Comboniani di Sclavons hanno celebrato la memoria di un grande missionario come Odorico: è successo sabato e domenica scorsi. Le ultime comunità a essere interessate al mese odoriciano saranno, domenica 24 gennaio, Casa Betania e la vicina parrocchia di Cristo Re, gemellata con Villanova, patria del beato.

I MARTIRI DI TANA

Nella relazione del suo incredibile viaggio verso la Cina, iniziato a Venezia, attorno al 1318, redatta da frate Odorico da Pordenone nell'"anno del Signore 1330" e dettata al confratello fra Guglielmo da Solagna a Padova, c'è il particolare episodio dell'arrivo a Tana, sobborgo di Bombay, che colpisce particolarmente per la crudezza con cui furono trucidati dei fedeli cristiani, martiri i cui poveri resti furono traslati da Odorico in patria.

PRE-COVID Messa nella chiesa pordenonese dedicata a Odorico

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Gli esponenti del Bni Naonis da Ciriani

Il regalo del "Capitolo" alle famiglie in difficoltà

SOLIDARIETÀ

PORDENONE Il sindaco Alessandro Ciriani ha ricevuto in Municipio e ringraziato per la sensibilità Andrea Finco e Renato Sala, rispettivamente presidente e segretario-tesoriere di Capitolo Bni Naonis-Business Network International, sezione locale della rete internazionale di professionisti e imprenditori che sviluppano relazioni attraverso lo scambio di referenze.

I due esponenti del "capitolo" cittadino hanno consegnato al sindaco un assegno da utilizzare in favore delle famiglie in difficoltà.

«Al posto della classica cena di Natale – hanno dichiarato –, il nostro sodalizio ha deciso di donare una parte dei fondi al Comune e un'altra alla Diocesi per contribuire ad alleviare, in questo periodo d'emergenza sanitaria, stati di sofferenza in città».

Propordenone

"Stella di Natale" sabato la consegna

Sabato mattina, alle 11, nella sala consiliare del Municipio, si terranno la conferenza stampa e la contestuale cerimonia di consegna del Premio di bontà "Stella di Natale 2020". Istituito dalla ProPordenone, sarà assegnato quest'anno, fra gli altri, anche alla volontaria della Croce rossa italiana Martina Zanin. All'incontro, in osservanza delle norme anti-Covid, interverranno il sindaco Alessandro Ciriani, l'assessore alle Politiche sociali Eligio Grizzo, il presidente della Pro Pordenone, Giuseppe Pedicini, e il presidente della Cri, Giovanni Antonaglia, con alcuni componenti dei rispettivi direttivi.

LA CONSEGNA Andrea Finco e Renato Sala consegnano al sindaco Alessandro Ciriani i fondi a favore delle famiglie in difficoltà

Il 12 gennaio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Baldin

Ne danno il triste annuncio la moglie Alessandra con i figli Giorgio e Carlo, i famigliari tutti.

Le esequie si terranno nella Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano, sabato 16 gennaio alle ore 11.

Venezia, 14 gennaio 2021

Impresa Pagliarin di Moruchio e Savoldello tel. 0415223070

PARTECIPANO AL LUTTO

– Andrea e Elena Leardini.

– Rosanna, Maria e Franco

Francesco e Agnese con Renza e Giorgio e figli tutti piangono l'amato e insostituibile cugino

Mario

ricordando i tanti anni trascorsi insieme nella nostra grande famiglia.

Venezia, 14 gennaio 2021

Mercoledì 6 gennaio è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Anna Perissinotto

Ne danno il triste annuncio il fratello Roberto con Roberta, la nipote Giulia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella chiesa dei Mendicanti (ospedale civile di Venezia) sabato 16 gennaio alle ore 9.00

Venezia, 14 gennaio 2021

I.O.F. D.Manin tel. 041-5220637

Daniele Rubin

Ciao Daniele, ti ringraziamo per la tua sincera amicizia di tutti questi anni e per la tua capacità organizzativa di indimenticabili, gioviali incontri conviviali. Ci mancherai. Renzo, Piero, Francesco, Daniela, Dora, Loretta

San Stino di Livenza, 14 gennaio 2021

Il giorno 13 gennaio e tornato alla Casa del Padre il nostro caro

Bruno Schievano

di anni 89

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Clara, le figlie Licia e Anna, i nipoti Enrico e Elena e i famigliari tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 16 gennaio alle ore 10.00 nella chiesa parrocchiale di San Bonaventura.

Cadoneghe, 14 gennaio 2021

I.O.F. BROGIO - tel.049/700640

Paolo Zani

Ex funzionario di banca é mancato. Lo annunciano la moglie, le figlie, i nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo venerdì 15 Gennaio alle ore 15.00 presso Chiesa di San Nicoló, Portogruaro

Portogruaro, 14 gennaio 2021